EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 251

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. [illegible], semestre [illegible], trim. [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lunedì 23 - Martedì 24 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dietro le quinte del congresso

L'ALBANIA pomo della discordia tra Kruscev e Mao

Stamane a Mosca riprende il dibattito - Ieri intense consultazioni tra i delegati stranieri È probabile si giunga ad una conferenza internazionale comunista per sanare il contrasto

(Nostro servizio particolare)

Mosca, lunedì mattina.

Il Congresso del Partito comunista sovietico riprende oggi i suoi lavori, dopo la pausa domenicale, per continuare il dibattito sulla relazione del comitato centrale e sul nuovo programma del partito.

La cronaca deve occuparsi, nel frattempo, di contatti che si svolgono dietro le quinte fra le ottanta delegazioni dei partiti comunisti stranieri, sull'opportunità d'indire ufficialmente una conferenza comunista internazionale, subito dopo la chiusura del Congresso. Nessuna decisione, per quanto si sa, è ancora stata presa. I sovietici non nasconderebbero la loro freddezza davanti ad un'iniziativa del genere, tanto più se essa mirasse a discutere — e se possibile risolvere — i due gravi problemi del momento: la crisi nei rapporti russo-albanesi e la rinnovata campagna antistalinista.

E' chiaro che discussioni del genere menomerebbero in una certa misura la funzione di «guida» che l'Urss si è attribuita nei confronti del comunismo internazionale. Sembra però che le pressioni cinesi per ottenere la riunione di questa conferenza non siano state infruttuose.

Una parte dei capi comunisti sarebbero propensi ad esaminare più a fondo la politica perseguita da Kruscev, nell'intento di smussare gli angoli e ristabilire una coesione fra i movimenti comunisti nel mondo. Si tratterebbe, in altre parole di una nuova edizione delle conferenze svoltesi a Mosca nel 1957 e nel 1960.

I cinesi, frattanto, continuano a distinguersi dalle altre delegazioni. Sabato scorso, Ciu En Lai e i membri dell'Ufficio politico del partito comunista cinese si sono recati sulla Piazza Rossa ed hanno deposto una corona ai piedi del mausoleo di Lenin e Stalin.

La cosa in sé non avrebbe un significato particolare, se il gesto fosse stato compiuto anche da altre delegazioni. Sta di fatto invece che nessuno ha voluto fare altrettanto, in omaggio alla condanna del culto della personalità, stigmatizzato nei precedenti congressi e rimproverato la settimana scorsa ai dirigenti comunisti albanesi.

Nondimeno, gli osservatori più addentro alla politica del comunismo, non ritengono che manifestazioni pubbliche di dissidio quali quelle compiute dai cinesi siano di natura tale da mettere in pericolo l'unità fondamentale cino-sovietica.

Probabilmente, quello che Ciu En Lai ha inteso dire è che la riconosciuta preminenza dell'Unione Sovietica nel cosiddetto campo socialista non conferisce a Kruscev il diritto d'esercitare pressioni sui Paesi fratelli, nell'attuazione pratica della linea comune accettata dai dodici Paesi del blocco socialista. Il carattere di queste pressioni è ben noto.

Il ritiro di gran parte dei tecnici russi dalla Cina, nell'estate del 1960, ha certamente avuto conseguenze negative sulla realizzazione dei piani d'industrializzazione dell'immenso paese. In quanto al rifiuto russo di fornire cereali all'Albania, il gesto è apparso ancor più brutale e non è stato certamente conforme ai principi dell'eguaglianza e dell'«internazionalismo proletario».

Significativo sembra il fatto che la stampa sovietica lascia deliberatamente da parte il tema delle relazioni con l'Albania e quello della posizione assunta dalla Cina. Sull'uno e sull'altro ha riferito quanto è stato detto nell'ambito del Congresso, ma non vi ha aggiunto commenti nè ha fatto conoscere le reazioni di Pechino e di Tirana. Essa continua a diffondersi invece sulle attività svolte negli scorsi anni dal gruppo «antipartito», probabilmente nell'attesa della piega che gli eventi prenderanno.

E' presumibile che, prima della fine del Congresso, Nikita Kruscev, nel riassumere le conclusioni a cui i congressisti saranno arrivati, indichi la linea da seguire nei confronti degli albanesi. Se questo accadrà, non mancherà certamente una replica di Ciu En Lai.

Le posizioni che l'uno e l'altro desidereranno d'assumere dipendono naturalmente dal lavorio che deve svolgersi tra le quinte. Non sembra tuttavia verosimile che l'Albania reciti il «mea culpa», forte com'è dell'appoggio cinese. D'altra parte, proprio in questo momento, mentre permane acuta la tensione internazionale, Kruscev non può mettere a repentaglio il proprio prestigio. Per questo sembra avvalorata l'ipotesi che l'idea della convocazione di una conferenza dell'«internazionale comunista» finisca per essere accolta. In un dibattito che certo si svolgerà a porte chiuse, i dissidi potranno essere, se non composti, almeno mascherati agli occhi dell'opinione pubblica mondiale con qualche formula a tutti accettabile, come è avvenuto finora ogni volta che le tesi sovietiche si sono scontrate con quelle della Cina di Mao Tse-tung.

n. s.

Tirana accentua la ribellione a Kruscev

TIRANA, lunedì mattina.

L'agenzia di stampa albanese, commentando gli attacchi rivolti da Kruscev alla politica del partito comunista d'Albania, sottolinea che in tutto il Paese i lavoratori sono concordi nella volontà di «difendere fino alla fine la posizione marxista-leninista del comitato centrale e del segretario generale Enver Hodja di cui approvano il pieno l'operato».

I giornali locali pubblicano i testi di messaggi di solidarietà inviati da operai delle fabbriche al comitato centrale del partito. I lavoratori dello stabilimento Enver Hodja, della capitale, dicono fra l'altro: «Kruscev ci accusa di aver deviato dalla politica socialista. Si tratta di una grossolana calunnia che noi respingiamo con disgusto».

Dopo un furioso incendio al largo delle Antille

La «Bianca C.» affonda nell'Atlantico salvi i 670 a bordo: 360 sono emigranti

Ustionato gravemente il capo-macchinista e feriti dodici marinai - La nave, appartenente all'armatore Giacomo Costa di Genova, era partita con 362 passeggeri e 311 uomini di equipaggio dal porto di St. George (Isola di Grenada) quando alle 9,30 un pistone del motore si è spezzato provocando uno scoppio nella sala macchine e l'incendio - La «Surriento» di Lauro e un altro piroscafo accorrono in aiuto - Trasbordati i viaggiatori e l'equipaggio con le scialuppe di bordo: nella notte hanno raggiunto il porto venezuelano di La Guayra - Il comandante, Crevato di Genova, ha lasciato la nave per ultimo

Vana lotta contro le fiamme - Un marinaio sarebbe mancante

(Nostro servizio particolare)

Porto di Spagna, Trinidad, lunedì mattina.

Il transatlantico genovese Bianca C. di 18.427 tonn. è affondato in fiamme nelle acque del Mare dei Caraibi. Questa la drammatica notizia giunta ieri sera a Porto di Spagna, capitale dell'isola di Trinidad. Sebbene manchino particolari precisi, a causa della precarietà delle comunicazioni radiotelegrafiche con l'entroterra sudamericano, si è appreso che il gravissimo incendio, che avrebbe fatto colare a picco la bella motonave italiana, sarebbe scoppiato mentre la Bianca C., di proprietà dell'armatore Giacomo Costa fu Andrea, ed iscritta al compartimento marittimo di Genova, aveva lasciato appena gli ormeggi del porto di St. George, capoluogo della vicina isola di Grenada.

Fortunatamente tutti i passeggeri imbarcati a bordo del transatlantico, partito giorni addietro dall'isola olandese di Curaçao e diretto in Inghilterra, sono stati trasbordati in tempo, prima cioè che le fiamme raggiungessero le scalette d'approdo. Anche l'equipaggio della nave, che aveva lasciato il porto di Genova il 12 ottobre scorso con 750 passeggeri, avrebbe abbandonato la Bianca C. dopo un'ammirevole quanto vana lotta contro le fiamme.

I marinai italiani, secondo quanto informa un breve dispaccio da St. George, sono stati raccolti, assieme agli altri naufraghi, dalla motonave Surriento della flotta Lauro, fortunatamente nello stesso porto. I marinai della Surriento si sono prodigati al limite delle loro possibilità per offrire ai superstiti della grave sciagura ogni assistenza. Fino a questo momento non si ha alcuna notizia di vittime. Si sa soltanto che un marinaio sarebbe mancante, che l'incendio è scoppiato alle 9,30 di ieri e che non è stato domato e che il comandante Crevato è rimasto a bordo fino all'ultimo.

E' stato accertato che il capo macchinista della Bianca C., comandata dal capitano Crevato di Genova, ha riportato gravi ustioni al corpo. Il suo nome non è stato reso noto. Anche altri 12 uomini dell'equipaggio hanno sofferto ferite e ustioni di varia entità e sono stati ricoverati all'ospedale.

Misteriose rimangono le cause del disastro. La Bianca C. aveva comunicato in precedenza alla società armatrice un guasto all'apparato motore mentre la nave era in navigazione. Ad una più attenta ispezione nella sala macchine, il danno si era rilevato più grave del previsto, essendo infatti avvenuta la rottura di uno dei 16 pistoni. Dopo una breve sosta per le necessarie riparazioni, la motonave poteva tuttavia riprendere la sua rotta. Un successivo guasto avrebbe causato l'irreparabile.

A quanto si è potuto apprendere, il divampare delle fiamme sarebbe stato preceduto da un violento scoppio, che ha sconquassato le paratie della nave, generando un principio di panico fra i passeggeri. La calma è stata tuttavia ristabilita con rapidità permettendo le regolari operazioni di sbarco dei naufraghi. Quasi tutti i passeggeri erano emigrati diretti al porto venezuelano di La Guayra.

Grenada, che ha un'estensione di quasi 133 miglia quadrate, fa parte del gruppo occidentale di isole a novanta miglia a nord di Trinidad. Il porto di St. George conta oltre 100 mila abitanti.

Le prime frammentarie notizie giunte a Trinidad avevano fatto sorgere il timore che l'incendio fosse di proporzioni catastrofiche, con un conseguente alto bilancio di morti e feriti. «E' un vero miracolo», ha dichiarato un funzionario di Porto di Spagna quando ha avuto conferma che diverse erano le proporzioni del sinistro a bordo della Bianca C.

«Non riesco a capacitarmi come quasi 400 persone possano sbarcare da un piroscafo in fiamme senza che neppure una di esse rimanga intrappolata in qualche cabina bloccata dalle fiamme. Quei marinai italiani devono aver compiuto l'impossibile».

Enrico Ferguson

La «Bianca C.» di 18.427 tonn., aveva a bordo [illegible] passeggeri e 311 uomini di equipaggio. Era partita il 12 ottobre scorso da Genova. (Tel.)

motonave stessa 18.427 tonnellate ed ha una portata netta di 10.774 tonnellate. A La Guayra aveva caricato 360 emigranti diretti in Gran Bretagna. L'unità non è di produzione italiana, ma è stata acquistata all'estero.

La «Bianca C.», infatti, era stata costruita nel 1949 in Francia nei cantieri navali di La Ciotat per conto della «Compagnia di costruzioni meccaniche» di Saint Denis. Era tipo «Liberty», cioè il tipo di nave piuttosto leggera creato dagli americani durante l'ultima guerra mondiale (costruita in blocchi unici, che poi venivano saldati). Il suo motore è stato costruito nel 1941; ha quindi 20 anni di vita. Era stata varata col nome di «Arosa Sky». Nel 1950, però, aveva cambiato nome in quello di «La Marseillaise» ed era stata adibita ai collegamenti tra Marsiglia e il Libano: aveva le caratteristiche di grande espresso per il Levante.

La linea, a quanto sembra, non era stata remunerativa come le previsioni degli armatori francesi avevano fatto ritenere, sicchè la nave, ben presto, era stata venduta e ribattezzata col nome di un maresciallo di Francia. Nel '58 — infine — era stata acquistata dalla società «Giacomo Costa fu Andrea» di Genova e battezzata «Bianca C.». Portata nei cantieri della nostra città era stata sottoposta ad importanti ammodernamenti nelle officine dell'«Oarn». Il transatlantico, iscritto al Compartimento Marittimo di Genova, ha come porto di armamento quello di Napoli. Gran parte dell'equipaggio pertanto dovrebbe essere meridionale. Con la bandiera italiana la «Bianca C.» era entrata in linea al principio dell'aprile del '59. La nave è molto veloce: l'apparato motore ha una forza di 25.000 cavalli, che le consente una velocità di crociera di 20 nodi (circa 37 chilometri l'ora, perchè un nodo marino è pari al miglio internazionale calcolato in metri 1850).

Anche dalle notizie circolate stanotte a Genova, si è trovato conferma che l'incendio sulla «Bianca C.» sarebbe scoppiato nell'apparato motore propagandosi subito alla sala macchine. Per tutta la notte i dirigenti della società di navigazione hanno cercato di mettersi in contatto con la motonave «Surriento» della «Flotta Lauro» che subito era accorsa sul posto avendo captato distintamente gli «SOS». Le comunicazioni, a causa del maltempo che è imperversato sull'Atlantico Centrale e Settentrionale, sono state molto disturbate.

Carlo Massaro

ULTIMA ORA

L'affondamento

NEW YORK, lunedì matt.

Secondo le ultime notizie, giunte stamane all'alba a Porto di Spagna (Antille), la motonave italiana «Bianca C.» sarebbe colata a picco in fiamme.

Il comandante Crevato di Genova è stato l'ultimo uomo ad abbandonare la nave. Da bordo dei piroscafi corsi in aiuto è stato visto il capitano scendere dalla «scala reale» e prendere posto su un canotto di salvataggio.

Aiutandosi coi remi il comandante della «Bianca C.» ha girato a lungo attorno alla scafo che in fiamme, adagio adagio, sprofondava.

La bella motonave italiana è sparita di poppa in mare. Non si sa ancora se a bordo si trovava un marinaio, dato mancante in un primo tempo.

(Associated Press)

La «Bianca C.» si è incendiata al largo dell'isola di Grenada, nelle Antille

I drammatici «cablo» nella notte a Genova

Genova, lunedì mattina.

Da ieri sera i telefoni della «Linea C» — la società di navigazione alla quale appartiene la motonave Bianca C. — trillano senza posa: da Genova e da diverse città d'Italia giungono continue richieste di notizie sulla sorte toccata ai passeggeri ed all'equipaggio del piroscafo che si è incendiato ieri a mezzogiorno in Atlantico, al largo del porto di St. George, nell'isola Grenada del gruppo delle Antille.

La «Linea C.», appartenente alla ditta «Giacomo Costa fu Andrea», ha sede in piazza Dante, nel «grattacielo dell'orologio». Uno degli otto proprietari, tra fratelli e cugini, della «Linea C.» è il dott. Angelo Costa, ex-presidente della Confindustria e attualmente presidente della Confitarma. La notizia che l'incendio era scoppiato a bordo della nave e che l'equipaggio era stato trasbordato su due piroscafi che stamane sono giunti in Venezuela a La Guayra (il porto di Caracas) è arrivata per cablo nel pomeriggio verso le 16. La differenza di fuso orario, fra Genova e le Antille, è di circa sei ore. Quindi il sinistro deve essere avvenuto verso le 9,30. Il cablo, nella sua drammatica laconicità, informava dell'incidente aggiungendo che l'«SOS» lanciato dal marconista era già stato raccolto a terra e da unità italiane e straniere in navigazione.

Per tutta la notte le redazioni dei giornali genovesi hanno ricevuto telefonate di parenti degli uomini dell'equipaggio che chiedevano se il nome del loro congiunti era compreso nella lista dei feriti e degli ustionati. Le notizie sono state però scarse; finora non pare che si siano registrate vittime. La Società, dal canto suo, non ha confermato nessuna delle informazioni giunte tramite agenzie, rimettendosi soltanto ai testi dei cablo giunti dal momento del sinistro.

La «Bianca C.» — una delle numerose navi della «Linea C.» quali la «Amalia C.», l'«Andrea C.», la «Maria Pia C.», la «Federico C.», la «Giacomo C.» tutte contraddistinte, sulla ciminiera gialla bordata di blu, da una grande «C» blu in campo bianco — era partita da Ponte dei Mille, a Genova, il 12 ottobre scorso diretta in Venezuela, a La Guayra. Aveva 308 uomini di equipaggio e 750 passeggeri per il Sud America. La

L'Inter passa sul campo-Juventus: 4 a 2

In una movimentata partita l'Inter si è imposta per 4 a 2 allo Stadio torinese contro la Juventus rinforzando la sua posizione di capolista nel campionato. Nella foto, Buffon anticipa su Sivori. (foto Moisio)

Tra valloni e fiamminghi scontri per le vie di Bruxelles

Sessantamila fiamminghi marciano sulla capitale per protestare contro l'invadenza dei cittadini di lingua francese - Accolti da questi al canto della «Marsigliese» - Domani controdimostrazione dei valloni

Bruxelles, lunedì mattina.

Centinaia di borgomastri ed oltre 60 deputati di diversi partiti d'ispirazione cattolica hanno guidato ieri nelle principali arterie della capitale belga la «marcia su Bruxelles» di 60 mila cittadini fiamminghi, invocanti l'autodeterminazione e la difesa delle regioni fiamminghe orientale ed occidentale, del Limburgo e di Anversa, da un temuto predominio da parte dei cittadini belgi della regione di lingua francese, la Vallonia.

Un eccezionale spiegamento di forze di polizia in assetto da campagna era stato disposto in previsione di scontri con gli antidimostranti. Scontri si sono infatti verificati, ma senza particolare gravità: 5 feriti ed una decina di fermi fra gruppi di giovani studenti che hanno intonato la «Marsigliese» al passaggio del corteo, suscitando una violenta reazione dei fiamminghi.

L'ex-presidente della Camera, Van Cawelaert, a capo di una delegazione dei manifestanti, ha rimesso al Primo ministro social-cristiano una «lista di rivendicazioni» tendenti a garantire la protezione della lingua, dello sviluppo economico e della cultura fiamminga nelle Fiandre.

Martedì prossimo, in un'ala della Camera, i valloni terranno dal canto loro un meeting per tutelare Bruxelles dall'«imperialismo fiammingo». Più concrete e minacciose le «prove di forza» che secondo taluni ambienti si proporrebbe di fornire il leader del Movimento popolare vallone, André Rénard, animatore delle agitazioni operaie del gennaio scorso, che paralizzarono per settimane la vita di intere province di lingua francese. Egli, com'è noto, ha issato la bandiera del federalismo, propugnando per la Vallonia un governo autonomo «onde evitare lo schiacciamento da parte dei fiamminghi», già numericamente superiori: 5 milioni contro 3 milioni di valloni.

CRONACA CITTADINA

Penultima domenica dell'Esposizione: 150 mila visitatori

La «Giornata del Piemonte» ha trasformato il centro della città in una festosa sagra

Tutto il folclore della nostra regione in una sfilata durata oltre un'ora - Ragazze in costume valligiano hanno ballato la "Monferrina" sulle piazze - La giornata è stata animata anche da Juventus-Inter, che ha richiamato schiere di tifo similanesi

La città è stata animata anche ieri da una folla eccezionale e da un traffico intensissimo. Era stato predisposto un rinforzo di 150 vigili urbani e, nonostante qualche lieve ingorgo, la circolazione non ha subito gravi ostacoli. Splendeva un pallido sole autunnale, il clima non era rigido ed ha favorito quanti sono stati attratti dal richiamo delle mostre del Centenario, della partita Juventus-Inter e da un fitto programma di congressi di ogni genere. L'Esposizione di «Italia 61» ha vissuto la sua penultima domenica accogliendo oltre 150 mila visitatori.

Fin dalle prime ore del mattino lunghe colonne di pullman e di automobili hanno invaso l'autostrada di Milano: trasportavano comitive di tifosi con una selva di vessilli nero-azzurri. Intanto, da tutte le strade del Piemonte arrivava una folla festosa per la giornata che doveva far rivivere il folclore della nostra regione con i tradizionali costumi, i canti e le danze popolari.

E' stata questa la manifestazione conclusiva della Mostra delle Regioni. Un corteo di oltre 1800 persone s'è formato poco dopo le 11 in piazza Carlo Felice, con bande musicali, giovani in sgargianti costumi valligiani, ragazze con scialli di seta, cuffie di merletto e gonne variopinte. Migliaia di spettatori hanno fatto ala al loro passaggio per via Roma, piazza Castello, via Po e piazza Vittorio.

Ha aperto la sfilata la banda di Settimo Torinese, seguita da gruppi della Valsesia con valligiani di Camasco e Fobello nei tipici vestiti di quei paesi.

Una ragazza recava in testa una [illegible] e i giovani che le facevano corona riproducevano il corteo di giubilo che in Valsesia accompagna la cerimonia del [illegible]. Poi venivano Balme e Val Vigezzo, quest'ultimo gruppo apriva uno squarcio sulla vita di quelle popolazioni: uno spazzacamino con gli arnesi di lavoro, un mulo con il suo carico di stoviglie, una gerla con un materasso. Piccole scene di una esistenza semplice e dura.

Rappresentavano Sambuco dei valletti con feluca e spadino, Ceres aveva inviato la banda musicale, Castiglione Ossola e Ronco Canavese ragazze rubiconde dal sorriso affabile. Roccagrimalda si richiamava invece ad un episodio del 1800, quando due giovani sposi si ribellarono al feudatario: mulattieri che facevano schioccare la frusta rappresentavano la sfida ai privilegi del signorotto locale. Dietro a questo gruppo storico ecco uno stuolo di ragazze di Torre Pellice che cantavano un antico motivo amoroso; e poi Pragelato, Usseglio, Viù, Cossato, Quarna di Sopra, Mondovì con la banda cittadina, Vinadio, Lanzo, Fenestrelle, Biella, Macugnaga.

Bannio Anzino offriva una schiera di armigeri della milizia napoleonica, con vecchi fucili e asce. Seguivano la banda musicale di Romagnano Sesia, i complessi di Mezzenile, Demonte, Alba, Caluso, San Giorgio di Susa, Gavi Ligure. Susa aveva inviato uno stuolo di giovani nei costumi dell'epoca della marchesa Adelaide, i quali di tanto in tanto sostavano per intrecciare danze: dal Canavese erano giunti i pifferi, preceduti da una graziosa «mascotte».

Chiudevano la sfilata, che è durata oltre un'ora, «vermuttieri» e popolane nei costumi settecenteschi dell'Enal di Torino e le «giacometle» della «Famija Turinèisa». Le antiche danze care alla tradizione piemontese, «La bela Gigugin», «La curenta», «La Monferrina» — hanno trasformato le vie del centro in una festosa sagra.

Mentre sfilavano i gruppi in costume, al teatro Carignano si è svolta una solenne cerimonia. Sul palcoscenico erano raccolti gli stendardi di tutte le province piemontesi. Hanno reso omaggio al Piemonte, con parole commosse, l'avv. Casati, presidente della Mostra delle Regioni, il sindaco avv. Peyron e il prof. Grosso. Questi nel suo discorso ha avuto anche uno spunto polemico. «*Noi faremo ogni sforzo per il progresso della regione — ha detto — ma chiediamo l'approvazione della Torino-Piacenza, che è un'arteria vitale per tutto il Piemonte*». L'on. Marconcini ha pronunciato il discorso ufficiale.

Nel pomeriggio il corteo in costume ha invaso l'Esposizione di «Italia 61». La parata si è ripetuta lungo il viale Unità d'Italia e poi i gruppi hanno dato spettacolo di canti e danze. Al Carignano, dove eseguivano canzoni piemontesi alcuni complessi corali, la polizia ha dovuto sbarrare l'ingresso del teatro, tanta era la folla accorsa.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+13,8
MINIMA	+ 8,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +9,9; pressione 748; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: lievi annuvolamenti, foschia e banchi di nebbia. Temperatura a Casella: massima +14,8; minima +4; media +8,4

A due camionisti di Ravenna assegnato il Trofeo Ceat-Aci

Gli automobilisti più abili e più [illegible] del 1961 sono Roberto Savini e Paolo Gandolfi di Ravenna. Ad essi il ministro Spataro ha consegnato ieri a Palazzo Madama il «Trofeo Ceat-Aci» ed il premio di un milione. I vincitori assoluti del trofeo nei tre mesi di gara hanno percorso con il loro camion oltre 25 mila chilometri senza riportare una contravvenzione ed hanno infine superato tutte le prove ottenendo il massimo punteggio fra i guidatori di autocarri. Gli altri premiati sono: per la categoria A, Carlo Berti di Massa Carrara; per la categoria B, Virgilio Marello di Alba [illegible] e Camillo Renzo di Castagnole Lanze; per la categoria D, [illegible] di Pescara.

Il vincitore della gara per autovetture, svoltasi per la prima volta quest'anno, è Vittorio Cappellotti di Piacenza, su «Appia»; seguito da Silverio Del Torto di Pisa (Fiat 600), Primo Ferretti di [illegible] (Fiat 500), Alfonso Gilardi di [illegible] (Fiat 600), Adelmo [illegible] di Rieti (Fiat 600).

Alla cerimonia oltre il ministro erano presenti il presidente della Ceat, ing. Virginio Tedeschi, l'assessore ing. Catella in rappresentanza del Sindaco, il vice-presidente dell'Aci e presidente dell'Automobile Club di Milano Luigi Bertett.

Provenienti da ogni parte del mondo

Migliaia di tecnici e di studiosi in una domenica densa di congressi

Il ministro Spataro al convegno per la lotta contro l'inquinamento dell'aria al quale erano presenti delegati di 23 Paesi - Le conclusioni dei giuristi del traffico Premiate le vecchie botteghe artigiane: una ditta fabbrica campane dal 1019

Qualche migliaio di congressisti, provenienti da ogni parte del mondo, hanno partecipato ieri alle numerose assemblee indette a Torino nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'Unità.

● INQUINAMENTO ARIA. — Alle 10,30 nella sala delle conferenze della Galleria d'Arte Moderna s'è inaugurato il «Congresso delle Nazioni» per la lotta contro l'inquinamento atmosferico causato dal gas di scarico dei [illegible] motorizzati. Erano presenti delegati di 23 Paesi, giunti anche dagli Stati Uniti, dalla Russia e dalla Corea. Il ministro dei Trasporti, on. Spataro, ha sostenuto nel suo discorso la necessità di approfondire gli studi per arginare l'azione nociva alla salute pubblica provocata dagli scappamenti degli autoveicoli.

● GIURISTI DEL TRAFFICO. — Il convegno delle Commissioni giuridiche dell'Aci si è concluso ieri mattina con l'intervento del ministro dei Trasporti onorevole Spataro: questi ha assicurato che si terrà conto per la futura riforma dei voti espressi dal Congresso. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che solo la Magistratura possa decidere sul ritiro delle patenti per investimenti e per infrazioni: che quest'ultimo sia proposto solo quando l'agente del traffico accerti una violazione particolarmente pericolosa. Per quanto riguarda gli incidenti l'avv. Farinelli aveva fatto notare che, in base alla sua esperienza, almeno il 50 per cento di coloro che vengono assolti dal giudice ha già subito un ingiusto ritiro preventivo: a questo tipo di errore giudiziario, che può portare alla disoccupazione un autista di professione, non viene risarcito in nessun modo.

● PREMIAZIONE ARTIGIANI. — Nel salone della Camera di Commercio sono stati consegnati nella mattinata attestati di benemerenza e medaglie d'oro a 212 botteghe artigiane di tutta Italia con oltre 100 anni di attività. Primo a ricevere il premio è stato il titolare della ditta Mari di Torre dei Passeri (Pescara) che dal 1019 produce campane.

● STORIA DEL RISORGIMENTO. — Il Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento ha proseguito ieri i lavori, nell'aula magna dell'Università, discutendo la relazione del prof. Emanuele Morselli sull'unificazione finanziaria attuata tra il 1861 e il '66, i suoi problemi e le sue difficoltà: e quella del prof. Derek Beales sulle reazioni (per la maggior parte favorevoli) dell'opinione inglese di fronte alla unità italiana.

● I PROBLEMI DEGLI IMMIGRATI. — Nella sede dell'Associazione dei Commercianti si sono conclusi i lavori del convegno sull'inserimento degli immigrati nelle comunità industriali. Sono stati discussi i problemi dell'istruzione professionale e degli spostamenti di manodopera nel Mercato Comune.

● LA GIORNATA DEI NOTAI. — Organizzata dal Collegio Notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo si è celebrata ieri, al Circolo degli Artisti, la giornata internazionale del notariato latino. Dopo il saluto del dottor Mandelli, presidente del nostro Collegio notarile, il dott. Porro ha parlato degli sviluppi della professione negli ultimi cento anni, ponendo in luce il rinnovamento determinatosi in seguito ad istituzioni ed organismi sorti dallo stesso notariato.

● L'EUROPA E L'ASIA: è stato il tema della giornata di studio svoltasi ieri, organizzata dal gruppo di Torino della Associazione Europea degli Insegnanti, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio. Hanno parlato il prof. Oribandi, sui presupposti geografici ed economici dell'espansione europea in Africa, e il prof. Batoli di Verme, che ha tracciato un profilo storico-economico dell'Africa nera negli ultimi cinquant'anni.

● IL CONTRIBUTO DELLO SPORT. — Il presidente del Coni, Bruno Zauli, ha tenuto al teatro Alfieri una conferenza sul contributo spirituale dell'educazione fisica e dello sport al Risorgimento italiano.

● UOMINI D'AZIONE CATTOLICA. — Presso l'Istituto missionario di corso Ferrucci 14 si è svolta l'assemblea del Consiglio diocesano degli uomini di Azione Cattolica. Ai lavori ha preso parte il Cardinale Arcivescovo. Dopo la nomina per acclamazione dell'architetto Mario Deorsola a presidente diocesano per il prossimo quadriennio, don Luciano Allais ha svolto una relazione su: «L'Azione Cattolica e gli immigrati».

Terrificante sciagura stradale nei pressi della Savonera

Abbagliato dai fari di un'auto sbanda investe una «600» e uccide due persone

Sull'utilitaria viaggiavano due coppie di amici: i mariti sono morti entrambi: ferite le mogli - Quasi illesi i passeggeri della «1100» investitrice - La bimba di una delle vittime viaggiava su un'autovettura che precedeva quella dei genitori - Non si è fermato l'automobilista che ha causato il tragico incidente

Due uomini sono morti ieri sera alle 21, mentre tornavano da una gita, per un terribile scontro sulla strada Collegno-Venaria: l'utilitaria su cui viaggiavano è stata travolta da una «1100» che, arrivando in senso contrario, è sbandata all'improvviso. L'investitore afferma di esser stato abbagliato dai fari di un'altra macchina rimasta sconosciuta.

Il guidatore della «600» investita, Mario Marchiaro di 31 anno, viaggiava con la moglie Wanda Maina, trentaduenne e con due amici, Cristoforo Tiranti, 51 anni, operaio, abitante in via Boggiani 6 e sua moglie Biagina, di 50 anni. Prima di partire per la gita dalla loro casa di via Nicomede Bianchi 68 i Marchiaro, per far posto agli amici, avevano affidato la loro figlioletta, Laura, di 9 anni, ad un altro compagno di gita, il trentaduenne Giulio Faffo. Quest'ultimo, con la moglie, la propria figlia e la bimba dei Tiranti si trovava poche centinaia di metri avanti quando ha udito il fragore dello scontro. Ha subito fatto scendere la donna e la piccola ed è ritornato indietro, portando poi all'ospedale uno dei feriti. Gli altri vennero raccolti più tardi da un'ambulanza della Croce Rossa.

L'urto fra le due auto è avvenuto circa 2 chilometri prima della Savonera, all'altezza di un breve ponticello. La strada è asfaltata, ma abbastanza stretta e lo incrocio fra due auto riesce agevole solo se viaggiano a velocità non eccessiva. Le dimensioni della carreggiata non possono tuttavia bastare a spiegare l'incidente. La «1100» guidata dal ventiduenne Emilio Zaffarone, da Druent, era diretta verso Collegno, la «600» guidata dal Marchiaro verso Venaria. Secondo quanto ha dichiarato lo Zaffarone l'utilitaria era preceduta da un'altra vettura più grossa che, malgrado gli insistenti lampeggi, aveva tenuto accesi gli abbaglianti. L'incrocio fra le due vetture era avvenuto senza danni. Ma subito dopo il conducente della «1100», momentaneamente quasi accecato, aveva perduto il controllo sbandando sulla sinistra e urtando con estrema violenza, all'altezza della ruota anteriore, la utilitaria che viaggiava regolarmente alla sua destra.

Entrambe le macchine, con un completo giro si arrestavano sul ciglio della strada con il «muso» rivolto nella direzione opposta a quella di marcia. La «1100» finiva quasi nel fosso laterale, ma soltanto il guidatore batteva il capo, sfondando il parabrezza e riportando solo lievi contusioni. I suoi tre compagni di viaggio rimanevano illesi. I quattro passeggeri della «600», invece, venivano tutti scaraventati sull'asfalto attraverso le portiere spalancate.

Il Tiranti moriva durante il trasporto sull'ambulanza della Croce Rossa ed il Marchiaro spirava al pronto soccorso del Maria Vittoria, pochi minuti dopo il ricovero, malgrado i tentativi compiuti dal prof. Gazzera per salvarlo. Le mogli delle due vittime sono entrambe ricoverate in osservazione, ma non sono in pericolo di vita. La signora Marchiaro ha una contusione alla spalla ed un forte «choc» traumatico, la moglie del Tiranti si è fratturato un femore. Sul luogo dell'incidente sono accorsi, per le indagini, i carabinieri di Collegno. Essi hanno interrogato lo Zaffarone ed i suoi compagni, ma non hanno ancora potuto sentire, date le loro condizioni, le due donne scampate alla sciagura. I medici hanno tenuta nascosta alle due ferite la tragica fine dei loro mariti.

— Ieri alle 18,30 sulla strada Rivoli-Villarbasse, una «600» proveniente da quest'ultima località, guidata dall'operaio Felice Dolcetti, 48 anni, abitante a Reano, ha investito un ciclista che procedeva in direzione opposta e che svoltava a sinistra per imboccare la strada della borgata Roncaglia. Lo sventurato è l'operaio Stefano Rosso, 47 anni, domiciliato a Rivoli in via Viotti 9. Ha riportato la frattura di una gamba e di alcune costole e un grave «choc».

Le vittime: Mario Marchiaro e Cristoforo Tiranti

Oltre 26 milioni a cinque tredicisti

Cinque «13» sono stati realizzati questa settimana in Piemonte, a ciascuno dei quali toccano 5 milioni e 222 mila lire. Al solito, la fortuna ha favorito un cliente della ricevitoria della Galleria San Federico, che può ormai essere considerata una concessionaria della vincita al concorso pronostici del calcio. Il «13» è andato ad un sistemista, Pier Giovanni Vallauri, chimico, che ha anche realizzato parecchi «12»; il signor Vallauri ha vinto altre volte, sempre giocando presso la fortunatissima ricevitoria del signor Aurelio Lesca.

Gli altri tredici sono stati giocati nella torrefazione di via Salabertano 64 da un certo signor Nasi, nel bar di via Cibrario 26 da un anonimo, a Ferrera Argentina da Giovanni Battista Bormia ed a San Germano Vercellese da Alessandra Trinchero che ha giocato in una ricevitoria di Tronzano Vercellese. I dodici in Piemonte sono 74 e vincono ciascuno 187 mila lire.

Concluso il 13° Samia

Si è concluso ieri sera il 13° Samia che ha avuto una eccezionale affluenza di compratori: 6800 italiani e 1066 stranieri provenienti da 40 nazioni. Il volume d'affari non è stato ancora accertato, ma è certamente superiore a quello della scorsa stagione. Numerose contrattazioni risultano pure ben avviate, specialmente nei settori degli impermeabili, della maglieria, delle confezioni per uomo e dei manichini.

Il 14° Samia si svolgerà dal 7 al 15 aprile nella vecchia sede di Torino Esposizioni al Valentino, giudicata dagli industriali del settore più funzionale e accogliente. Gran parte della superficie disponibile è già stata prenotata.

Consegna di distintivi d'oro ai donatori di sangue della Riv

Il pranzo annuale dei donatori di sangue Riv degli stabilimenti di Torino, Villar Perosa e Pinerolo si è svolto ieri presso il Villaggio Alpino di «Italia 61». Nell'occasione sono stati consegnati i distintivi d'oro con brillantino ai soci con 100 di 60 donazioni e dei distintivi d'oro a quanti ne avevano superato 25. Gli iscritti al gruppo donatori di sangue Riv sono 514: nel 1960 essi hanno compiuto 800 donazioni. Dal gennaio al settembre dell'anno in corso essi hanno già effettuato 440 offerte di sangue.

Cinquant'anni fa si fondava a Torino l'Ordine dei dottori commercialisti

Offerte durante una solenne cerimonia artistiche targhe ricordo ai promotori prof. Valletta e prof. Graziani

Quattrocento dottori commercialisti provenienti da tutta Italia si sono riuniti ieri nella sede di via Stampatori 4 per celebrare il cinquantenario della fondazione dell'Ordine. La scelta è caduta su Torino non solo per rendere omaggio a «Italia 61» ma perchè è nella nostra città che si costituì il primo embrione dell'Ordine nel 1911. Una data importante per i dottori commercialisti che fino allora erano inquadrati con i ragionieri. «Da quel momento — ha ricordato il presidente dell'Ordine di Torino dott. Spertino — la professione del dottore commercialista venne esercitata in modo autonomo consentendo alla categoria grandi affermazioni morali e pratiche».

L'esempio di Torino ha dato frutti copiosi: oggi l'Ordine dei dottori commercialisti ha in tutta Italia migliaia di iscritti (600 nella nostra città) tra cui statisti, parlamentari, docenti universitari e capitani d'industria. «Gran parte del merito — ha proseguito il dr. Spertino — va ai pionieri che mezzo secolo fa lottarono tenacemente per fondare l'Ordine ponendo così le basi per l'affermazione professionale della categoria. In quest'azione ebbero una parte decisiva il prof. Graziano Graziani e il prof. Vittorio Valletta». Agli illustri fondatori dell'Ordine i dottori commercialisti italiani hanno offerto due artistiche targhe di bronzo opera dello scultore Terracini. Tre medaglie d'oro sono state consegnate per particolari benemerenze al prof. Francesco Della Penna, al prof. Mario Mazzantini e al prof. Ermanno Dolci.

Calorosamente applaudito il prof. Valletta ha pronunciato brevi parole di ringraziamento: «Dalle nostre file — ha detto — sono usciti elementi che hanno sviluppato la loro azione nel senso da noi preconizzato cinquant'anni fa: organizzatori del pensiero e del lavoro. Oggi troviamo dottori commercialisti nelle grandi, medie e piccole aziende. Se in questo mezzo secolo sono stati compiuti importanti passi in avanti lo si deve agli operai ed ai dirigenti ma anche agli organizzatori. [illegible] non si costruiscono nè gli Stati nè le aziende. I nostri maestri possono essere fieri: molti allievi hanno realizzato o stanno realizzando opere per lo sviluppo del Paese».

Il prof. Valletta riceve il premio dal prof. Spertino

Gravissima una donna colpita dalla cornata di un vitello

Ieri, alle 7, mentre governava il bestiame nella stalla della sua cascina, in strada della Valletta n. 135, la sessantenne Maria Cravero è stata colpita all'addome dalla cornata di un vitello improvvisamente imbizzarritosi. Subito soccorsa dai familiari la Cravero è stata trasportata al Maria Vittoria, dove i medici le hanno riscontrato gravi lesioni interne.

Farmacie aperte stamane

C.so G. Agnelli 88-100; c. Fiume 4; v. Romani 3; v. Reggio 1; v. Garibaldi 34-36; v. ai Ronchi 5; v. delle Orfane 26; v. Nizza 65; v. Cibrario 88; c. Vittorio Emanuele 78; v. Palazzo di Città 2; c. Giulio Cesare 48; v. San Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 8 bis; c. Grosseto 262; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 29; c. Unione Sovietica 48; c. Peschiera 266; c. Sempione 113; v. Garchi 4; c. Francia 1; p. Carlina 15; str. di Settimo 29; v. Nizza 314; v. Berthollet 10; v. San Francesco da Paola 10; c. Giulio Cesare 10; p. Carignano 2; c. Belgio 180; v. Bologna 260 A; c. Svizzera 43; c. Principe Oddone 30; v. Sant'Elia 5 (Falchera); v. Nizza 169; c. Francia 36; p. Galimberti 7; v. Fréjus 100; c. Vinzaglio 31; c. Giulio Cesare 128; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 88; c. Orbassano 86; p. Vittorio Veneto 11; v. Santa Teresa ang. v. San Francesco d'Assisi; c. Carlo Felice 12; v. Mazzini 34; v. Nizza 27; v. Borgaro 68; c. Casale 71.

Colpito da due rivoltellate sparate da uno sconosciuto

In un cantiere a Mirafiori - Nessuno ha udito le detonazioni - Il ferito non è grave

In un cantiere edile di Mirafiori è accaduto ieri mattina un episodio [illegible] e misterioso. Un operaio, mentre lavorava, è stato colpito da due proiettili di rivoltella. Non si sa chi abbia sparato nè da dove. Nessuno dei presenti ha ha udito le detonazioni. La vittima, che non ha riportato ferite gravi — guarirà in venti giorni — è Filippo Panevino, di 48 anni, nato a Pietraperzia (Enna) ma residente nella nostra città in via De Maistre 6.

Il cantiere dov'è successo il fatto è in corso Corsica angolo corso Traiano ed appartiene all'impresa del geometra Luigi Bottasteglio.

Erano le 11,30. Il Panevino, in piedi su alcune tavole di legno poggiate su cavalletti alti circa un metro e mezzo, sistemava una dopo l'altra le piastrelle. Lo aiutava dal basso, porgendogli il materiale, un altro muratore: Pietro Malagodi di 41 anno, abitante in via Duino 179. Altri due operai — Sergio Lupo e Giuseppe Saracco — facevano lo stesso lavoro a qualche metro di distanza. Nei locali del pianterreno infine, si provvedeva alla riquadratura delle piastrelle con una taglierina meccanica. Manovravano l'apparecchio, che faceva un certo rumore, Angelo Raberbari e Luigi Ciancia.

Ed ecco che all'improvviso il Panevino gettava un grido e cadeva all'indietro sulle tavole. «Ho sentito — ha raccontato più tardi — come una frustata alla spalla sinistra e subito dopo un dolore acutissimo al fianco». Il male era stato così forte da fargli perdere i sensi. Senza capire che cosa fosse accaduto, il Malagodi cercava di soccorrerlo e chiamava gli altri muratori.

Lo portavano nella baracca di legno del cantiere. Qui si accorgevano che lungo la schiena gli abiti del Panevino erano intrisi di sangue. Allora gli sollevavano la camicia e scoprivano le due ferite: un foro all'altezza della scapola e un lungo taglio profondo al fianco sinistro. Ma nemmeno a questo punto hanno compreso che si trattava di due revolverate. Hanno creduto che cadendo sulle tavole l'operaio si fosse trafitto con dei chiodi.

Nè avrebbero potuto immaginare la verità. Il rumore della taglierina aveva coperto le detonazioni e forse i colpi eran stati sparati da lontano, con un'arma munita di silenziatore. Cosicchè sul momento, non è stato raccolto neppure un dato utile all'inchiesta. Il ferito veniva portato alle Molinette. Qui il medico di guardia, dottor Cavaglià ha annunciato subito agli accompagnatori allibiti che quel foro alla spalla e quella piaga al fianco erano i segni di due proiettili.

Veniva avvisata la polizia. Sul luogo del ferimento si son recati il maresciallo [illegible] e il brigadiere [illegible] del commissariato Mirafiori. L'ispezione al cantiere non ha dato risultati. Nessuno dei molti muratori al lavoro ieri mattina ha veduto o udito nulla.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., *Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 41-77.*

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 sale. Vendita propaganda camere da 98.000, tinelli da 38.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! Garibaldi 9 (cortile).

Il fagiano

Una coppia si arrampicava su una boscosa collina, sotto un limpido cielo di ottobre, tenendosi per mano. Ogni tanto i due si fermavano e si abbracciavano con foga, poi riprendevano l'ardua salita di buona lena, come se in cima al colle ci fosse una miniera d'oro. Giunti sulla sommità, affannati, dettero appena un'occhiata al panorama pieno di sfumature delicate, e si preoccuparono di trovare un punto dove accomodarsi, come se dovessero ricostruire su uno sfondo naturale le mura che avevano appena lasciato. C'erano grandi cespugli e alberi di ogni tipo: scelsero come spalliera una fitta siepe selvaggia carica di bacche nere, e un divano di muschio appena nato sopra una sabbiolina gialla. Incuranti del resto dell'arredamento, si sistemarono lì.

Tra un cespuglio ai loro piedi e un grosso tronco, si vedeva, giù nella valle, una specie di castello, un'antica costruzione scura, un po' minacciosa, circondata da una solida muraglia.

« Guarda, si vede anche la villa! » notò la donna, e sospirò per moderare l'affanno.

« Ma loro non ci vedono davvero » rise l'uomo, e si abbarbicò al collo di lei, « quanto ho aspettato! ».

« Non sospetteranno, credi? » disse la donna, ma subito aggiunse: « No, siamo stati così furbi! ».

« Siamo stati di un'abilità diabolica » disse l'uomo, compiaciuto.

« Tuo cugino è sicuro che io non ti posso soffrire ».

« Di conseguenza lo pensa anche sua moglie, che è più importante. E' l'amica del cuore di mia moglie, ed è la donna più pettegola che io conosca ».

« Lo so bene. Non per nulla è la sorella del miglior amico di mio marito ». La donna scoppiò a ridere. « Perfino le cameriere abbiamo imbrogliato! Oggi quella bionda, la fidanzata del guardacaccia, mi ha detto: non sia più triste, signora, suo marito la raggiungerà qui stasera ».

« Purtroppo » L'uomo si era rannuvolato. « Non potevamo arrivare fin quassù prima di oggi? ».

« E' stato più prudente così. Davvero l'abbiamo fatta a tutti » rise la donna, « come siamo stati furbi! Le mie lunghe partite con tua cugina, le tue chiacchierate sul vino! Le mie nottate con la porta aperta e la luce accesa, ostentando una paura dei fantasmi che non ho, per far vedere che ero sola. Le tue passeggiate evidentemente solitarie! Dieci giorni di dimostrazione ».

« Dieci giorni interminabili! » sospirò l'uomo, « nessuno mai ci lasciava soli, la pioggia teneva tutti in casa. Un incubo ».

« Ma è stato utile, molto utile » disse assennatamente la donna, « ora saremo tranquilli in città. E' stata una dimostrazione che ci frutterà un inverno tranquillo. Ormai per tutta la città siamo dei buoni conoscenti, ma con una certa reciproca freddezza ».

« Se sapessero, quegli sciocchi quanto ti adoro! » si slanciò l'uomo. Ci fu un bacio appassionato.

« E finalmente, oggi, le signore in gita, gli uomini a caccia, tutti fuori fino a stasera! » disse la donna, e rise.

« Mia adorata, mia desiderata, mia... », l'uomo era passato ad un attacco frenetico e disordinato, reazione a tanto controllo. Si gettò sull'amata senza più sapere se erano in cielo o in terra.

Si udì una robusta fucilata. Il proiettile passò sopra la sua testa e si disperse sulla valle.

« Accidenti! Che succede? » disse l'uomo. Nello stesso momento sentirono un fruscio accanto a loro. Un animale passò rasente la siepe di bacche nere e sparì nel cespuglio ai loro piedi.

« Cos'era, una gallina? » disse la donna, agitata.

« Un fagiano. Maledizione ».

Un'altra fucilata li gettò bocconi sul muschio.

« Accidenti » mormorò l'uomo.

« Chi può essere? ».

« Non farmici pensare ».

« Tuo cugino? ».

« Sono a caccia qui. Proprio qui. Con una tenuta grande quanto la regione ».

« Tutti qui? ».

« Zitto ».

Il fagiano si era nascosto nel cespuglio ai loro piedi. Potevano vedere i suoi occhi tondi e selvatici, tra i rami. Inesplicabilmente, non aveva paura di loro. Li fissava, anzi, come se da quei due dovesse venire la sua salvezza.

« Pss... via! Via! Bestiaccia! ». Provò a lanciargli contro un sassetto. Il fagiano si mosse tra i rami. Si udì una nuova fucilata. Il proiettile passò sibilando.

« Che facciamo? » disse la donna, angosciata.

« Via! Via! Brutto animale! »

Il fagiano li fissava, immobile tra i rami, inesorabile.

« Se si spostasse... ».

Una serie di fucilate interruppe l'uomo. Soffocati, gettati sul muschio come due stracci, l'uomo e la donna si fissarono, in una tensione che divorava forse per sempre i loro desideri.

« Che facciamo? ».

Un'altra serie di colpi li fece balzar su, gridando, piangendo, costrinse la scaltra coppia ad arrendersi per sempre, consegnarsi alla schiera di cugini, cugine, amici di famiglia, mogli, mariti.

Simona Mastrocinque

Disperata lotta contro le fiamme ruggenti che lambiscono i tetti delle case

Assediate dal fuoco venti famiglie in una borgata sul lago di Viverone

150 persone d'ogni età hanno fatto catena con secchi tra il villaggio minacciato e la vicina sponda per attingere acqua da rovesciare sul rogo - Tre reparti di vigili del fuoco, accorsi da Ivrea, Biella e Vercelli, tentano, nella notte, di salvare Masseria dalla distruzione - Tutta la popolazione li coadiuva, demolendo le strutture in legno che potrebbero fornire nuova esca all'incendio - Tre contadini ustionati - E' stata una bimba a dare l'allarme

DAL NOSTRO INVIATO

Viverone, lunedì mattina.

Centocinquanta persone hanno vissuto ieri sera, tra le 19,30 e le 23, ore di panico e di angoscia. L'incendio di una stalla e dell'annessa tettoia ha minacciato di distruggere tutte le case della borgata. Gli abitanti hanno difeso le loro abitazioni con un accanimento ed uno slancio ammirevoli, in mancanza dei quali in breve tempo le fiamme avrebbero trasformato ogni costruzione in un enorme rogo. La borgata è quella di Masseria, in comune di Viverone. Dalla strada provinciale Santhià-Ivrea si stacca, a fianco dell'Albergo Moderno, una stradina vicinale che scende in prossimità della riva del lago di Viverone e la costeggia per circa tre chilometri. Si arriva a una casa con la bottega di commestibili e un'osteria. Cento metri più avanti c'è il nucleo vero e proprio della borgata: sulla destra le stalle ed i fienili, staccati l'uno dall'altro e sulla sinistra la fila delle case. La stradina è larga poco più di tre metri e non conosce alcun traffico perché sfocia ad Azeglio, ma dopo passaggi ancora più stretti per cui i veicoli non possono transitare oltre.

Ieri sera, alle 19,30, i contadini stavano cenando, qualcuno aveva già finito ed era uscito per raggiungere l'osteria dove avrebbe assistito allo spettacolo televisivo. I vecchi erano andati nelle stalle per ripararsi dal freddo. E' uscita da una delle case che sono dietro la fila che dà sulla strada, la quattordicenne Paola Busca. Voleva andare all'osteria per vedere la televisione. Ma appena s'è trovata nel cortile ha visto nel cielo, oltre la fila delle prime case, dei bagliori rossastri. Spaventata, è tornata in casa a chiamare il padre, Adolfo, di 42 anni. L'agricoltore, quando ha sentito parlare di una luce rossa, è balzato fuori con un sinistro presentimento. Un'occhiata al cielo è bastata per fargli capire che si trattava proprio di un incendio. « Al fuoco, al fuoco » ha incominciato a gridare e, attraverso un portoncino, è corso nella strada principale. Stava bruciando proprio la costruzione nella quale si trovavano la sua stalla col relativo fienile e la stalla e il fienile di suo cugino Carlo Busca, di 34 anni.

Le grida di Adolfo Busca e di sua figlia sono risuonate per la campagna avvolta in una leggera nebbia, sono penetrate nelle case e nelle stalle. La gente è uscita fuori col cuore in gola; nell'osteria hanno spento il televisore, tutti sono corsi in strada. Un settore dei fienili era scoperto e fieno e paglia non avevano ripari, davano direttamente sulla strada. Qui le fiamme divampavano violentissime e si alzavano alte, allargandosi verso le case di fronte quasi a toccarne le imposte.

A tutti è apparso subito evidente la gravità della situazione, non tanto per il rustico in sé che doveva essere considerato subito come perduto, quanto per la minaccia diretta alle case. Infatti, le travi di questi tetti, molto sporgenti, stavano per essere raggiunte dalle fiamme più alte. L'incendio si sarebbe propagato attraverso questa via e avrebbe distrutto ogni cosa.

Gli abitanti di Masseria sono rientrati nelle loro abitazioni per prendere tutti i secchi e gli altri recipienti di cui potevano disporre, poi si sono divisi in quattro gruppi ognuno dei quali faceva capo ad un pozzo. E' incominciata così una lotta accanita contro il dilagare del fuoco. I secchi venivano calati con le catene nei pozzi, ritirati su pieni, passati di mano in mano fino a chi, vicino alla costruzione in fiamme, lanciava l'acqua sul rogo. Lavoravano in questa disperata lotta uomini validi, donne, vecchi e bambini appena in grado di reggere il peso di un secchio pieno. Frattanto dall'unico telefono del paese, quello del negozio di commestibili, si è telefonato ai pompieri di Ivrea. L'appello è stato talmente angoscioso che i vigili del fuoco che lo hanno raccolto si sono resi conto della gravità del pericolo e a loro volta hanno chiesto il soccorso di altri distaccamenti, quello di Biella e quello di Vercelli.

Mentre le autopompe, complessivamente cinque, partivano alla volta della frazione di Masseria e i conducenti cercavano di forzare la nebbia che in più punti era molto densa, la lotta degli abitanti della borgata continuava con accanimento. Il livello dei pozzi, dato il periodo di siccità, è in breve tempo diminuito, tanto che le catene non arrivavano più. Ma non c'era tempo da perdere perché le fiamme già stavano intaccando i tetti delle case. Veniva predisposto un diverso piano di azione. Un gruppo di uomini saliva sui tetti, toglieva le tegole nel tratto in pericolo per poter gettare secchi d'acqua sulle travi. Contemporaneamente tutte le persone valide formavano catena tra la borgata e la riva del lago, su un percorso di una cinquantina di metri, per attingere di là l'acqua occorrente. Molte donne, vedendo di lontano le fiamme passare attraverso la trama dei tetti delle loro case, gridavano per la disperazione ed avrebbero voluto correre a salvare le cose più care; tuttavia restavano per non spezzare la catena e continuavano a passare di mano in mano secchi vuoti e secchi pieni, unica possibilità di salvezza. E gli uomini che erano addetti al lancio dell'acqua nel rogo dovevano affrontare un calore enorme per poter far sì che l'acqua andasse veramente tra il fieno e la paglia in fiamme e non cadesse ai margini. Le lingue di fuoco divampavano e s'allungavano tra crepitii che di tanto in tanto venivano sommersi dal frastuono di crolli dal rustico.

Tre di questi uomini hanno pagato il loro generoso slancio con ustioni al viso e alle mani. Sono uno dei proprietari, Carlo Busca, suo zio Severino Busca di 65 anni e Attilio Busca di 45 anni che nonostante l'omonimia non è parente con gli altri due. Il più grave è Attilio: ha riportato un'estesa ustione al viso. ...

... bestie bovine. Ciascuno dei due proprietari ha tre mucche, ma ieri questo bestiame era ricoverato in altre stalle pure di proprietà dei cugini Busca. Nel rogo sono invece periti circa cento animali da cortile, tacchini, oche, galline e conigli. Carlo Busca ha perduto 80 quintali di fieno, 50 di paglia, 20 di legna; Adolfo 100 quintali di fieno, 150 di paglia, 60 di legna; tutti e due avevano macchine agricole che sono state completamente distrutte. La costruzione rustica, che era coperta da assicurazione anche per i materiali e i prodotti che teneva al riparo, aveva una lunghezza di 30 metri e una profondità di dieci.

La popolazione è rimasta in piedi fino a tarda ora, a vigilare contro una ripresa dell'incendio per focolai residui ed a commentare l'accaduto. Non si conoscono le cause che possono avere determinato il sinistro. La stalla era priva dell'impianto elettrico.

Remo Lugli

Attilio Busca, uno dei contadini ustionati racconta come col loro coraggioso slancio gli abitanti hanno evitato la distruzione di tutta la borgata. (foto Moisio)

Gli ultimi focolai dell'incendio nella stalla-fienile distrutta. (foto Moisio)

Nei pressi di Buenos Aires

Stritolato dal treno l'ex-studente "Cavur"

Popolare figura dell'Università di Torino - Era nato a Crescentino - Aveva moglie e due figli

Buenos Aires, lunedì mattina.

Una sciagura è accaduta, ieri pomeriggio, a Villa Devoto, presso Buenos Aires. Ne è stato vittima il piemontese dottor Ovidio Borgondo: mentre attraversava un passaggio a livello è stato investito da un treno e stritolato. Il Borgondo, che alla fine della guerra era emigrato in Argentina dove svolgeva una attività commerciale, lascia la moglie e due figli.

Pochi a Torino, dove Ovidio Borgondo trascorse gran parte della sua vita e fu iscritto per molti anni all'Università, e pochi forse anche al suo paese natale, Crescentino, ricorderanno questo nome. Solo gli amici intimi, infatti, ancora lo conoscevano quando egli era studente. Per tutti gli altri compagni — ed erano migliaia — egli era « Cavur », lo pseudonimo che si era scelto quando aveva iniziato la sua attività nel teatro come attore e come scrittore di copioni per riviste.

« Cavur » è stato l'ultimo rappresentante di una goliardia allegra, spensierata, « bohémienne » ed anche un po' scapestrata. Il corso della sua vita fu determinato dal testamento di uno zio che gli voleva molto bene e che aveva sognato di fare di lui un uomo di legge: un avvocato o, meglio ancora, un magistrato. Morendo gli lasciò una rendita mensile che era sufficiente per vivere e per continuare gli studi. La rendita, però, non gli sarebbe stata più corrisposta al conseguimento della laurea oppure se egli avesse smesso di studiare.

Il giovane — allora Borgondo aveva vent'anni — comprese che quel legato gli offriva la possibilità di vivere di rendita per moltissimi anni: era sufficiente che non si laureasse mai.

Frequentava il primo anno della facoltà di giurisprudenza; ma già dimostrava di essere un maestro nel trovare cavilli. Infatti nessuno poté mai dimostrare che egli non avesse più diritto ad usufruire del lascito. Invece di studiare egli si diede al bel tempo. Non vi fu manifestazione goliardica a cui non partecipasse, di cui non fosse l'animatore. Poi si diede al teatro. Cominciò collaborando alla stesura di copioni di riviste: poi qualcuno lo scrisse egli stesso. Ma più di tutto gli piaceva fare l'attore. Ed impersonò centinaia di tipi dei suoi lavori. L'ultimo e più fortunato fu « Giovanotti in aula », rappresentato nel febbraio del 1939 al teatro Carignano. Allora aveva una quarantina d'anni. Sedici mesi dopo la facile sessione d'esami del giugno 1940 lo tentò (il lascito non era più sufficiente per consentirgli di vivere) ed il più vecchio goliardo d'Italia finalmente si laureò (con tutti 18, naturalmente). Al termine del conflitto emigrò in Argentina con la moglie, una compagna di palcoscenico.

n. p.

Aperto ieri a Torino il congresso nazionale di medicina interna

L'importanza dei globuli bianchi nella difesa del nostro organismo

Alla base di gravi forme morbose si può trovare una insufficienza dei benefici « granulociti » nel sangue - Le radiazioni atomiche fra le maggiori cause di « agranulocitosi » - I rischi di cure incontrollate: talvolta anche il semplice piramidone può scatenare grossi guai - Non prendere, dunque, medicinali a vanvera

Da ieri un numero eccezionale di medici è di nuovo a Torino, dopo le riunioni internazionali del giugno scorso, per partecipare ai due massimi congressi nazionali dell'annata: il 62° della Società italiana di medicina interna e il 63° di quella di chirurgia. Con grande solennità si è inaugurato ieri il primo, sotto la presidenza del prof. G. C. Dogliotti, il quale, portando il benvenuto ai congressisti che affollavano il Teatro Nuovo, ha pure sottolineato il rigoglioso movimento scientifico-culturale medico, di cui si è fatta centro la nostra città in questi ultimi anni. Accennato al rinnovarsi delle stesse sedi di vari Istituti clinici, dal pediatrico allo stomatologico e, presto, al neuro-psichiatrico, il prof. G. C. Dogliotti ha annunciato pure che è in via di attuazione il primo Centro cardiologico italiano, dotato di settanta posti-letto, con annessa scuola di specializzazione.

Avevano prima parlato il sindaco, avv. Peyron, e il rettore dell'Università, prof. Allara, portando rispettivamente il saluto della città e dell'Ateneo. Quindi il prof. L. Villa, clinico medico di Milano, in veste di presidente della Società italiana di medicina interna, ha pronunciato il discorso inaugurale ricordando, tra l'altro, che come si fa oggi nel Centenario ... insigne di Roma e ministro.

Dopo che l'on. Mazza, sottosegretario per la Sanità, ha dichiarato ufficialmente aperto il convegno nazionale in nome del Governo, si sono iniziati i lavori scientifici, con la relazione dei professori Aminta Fieschi e Carlo Sacchetti, di Genova, sulla « dinamica dei granulociti; leucocitosi e leucopenia ».

Nascita, vita, operosità e disfacimento dei principali rappresentanti dei globuli bianchi del sangue, cioè dei cosiddetti « granulociti » provenienti dall'attività confezionatrice del midollo osseo, sono stati, in sintesi, i motivi di indagine dei due eminenti ...

... l'altro, in presentazione dell'attuale congresso. Ricordiamo semplicemente che nei tentativi di difesa spontanea dell'organismo, contro molte moleste vicissitudini della vita — e particolarmente nella lotta contro agenti tossici o infettivi, i « granulociti » sono elementi di primo piano. Essi si avvolgono a tal fine del loro potere « fagocitario », cioè quello di inglobare i fattori nemici e di distruggerli nell'interno della propria officina, anche a costo di autoeliminarsi.

Da ciò si deduce come, talvolta, sia utile terapeuticamente ...

... diagnostico o terapeutico potrebbe essere in qualche modo pericoloso, se non fosse praticato con tutte le più scrupolose norme indispensabili. D'altra parte il rischio è legato anche a certi mezzi chimici con cui oggi si riesce a fermare l'avanzata di talune forme tumorali (ragione per cui la terapia anticancro è forzatamente limitata).

Sono, quindi, la saggezza del medico e la sua responsabilità le tutelatrici dell'interessato in tali casi. Ma è necessario che il profano sappia che, sia pure in rarissimi casi, anche taluni preparati farmaceutici di uso comune possono portare alla citata leucopenia più o meno transitoria e talora addirittura alla agranulocitosi, dal piramidone all'antipirina alla fenacetina, dai sulfamidici a taluni farmaci antireumatici, ad antistaminici, eccetera. Non si tratta, in genere, di sostanze obbligatoriamente danneggianti i granulociti, ma che possono divenirlo in qualche soggetto per una sua speciale sensibilità, innata o acquisita, e per la quale egli risponde morbosamente a dosaggi che altri possono tollerare, se non addirittura a dosi terapeuticamente giustificabili. Anche di ciò si è occupata la relazione congressuale. Deduzione pratica: non prendere medicinali a vanvera.

Angelo Viziano

Schiacciato dal trattore rovesciatosi in un canale

Orribile morte di un agricoltore nel Lodigiano - Un bracciante che era con lui riesce a salvarsi nonostante la frattura di una gamba

Lodi, lunedì mattina.

(c.) Un trattore agricolo, con a bordo due persone, è precipitato nella tarda serata di sabato in un canale. Dei due occupanti, uno è morto e l'altro è rimasto gravemente ferito. L'incidente è accaduto lungo una strada di campagna del basso Lodigiano, nei pressi della cascina di ...

L'agricoltore Battista Mazzetti, di 38 anni, alla guida del trattore, con a bordo anche il bracciante Luigi Sichirolli, di 31 anni, era diretto ad una azienda agricola del luogo, quando, per una avaria al ...

S'impicca un dodicenne dopo una lite col fratello

Taranto, lunedì mattina.

(d.) Dopo aver litigato col fratello Gaetano, di 14 anni, per l'uso di una bicicletta, il dodicenne Giuseppe Avena si è impiccato in una stanza della propria abitazione con una cinghia legata ad una trave. Soccorso dai familiari, è deceduto prima di giungere all'ospedale.

Un tavolo rovesciandosi schiaccia la testa a una bimba

CAMPIONATO DELLA SERIE A — 10ª GIORNATA

Le assenze di Law e di Scesa hanno "svuotato„ il gioco dei granata

Il Torino sconfitto a Bergamo: 0-2

Un discutibile rigore realizzato da Maschio facilita il compito dei bergamaschi - Poco prima, era accaduto un inconsueto episodio - Il direttore di gara aveva afferrato per le spalle e scrollato con energia il nerazzurro Nova che protestava per un presunto fallo non punito (ed il pubblico aveva reagito violentemente) - Nella ripresa la seconda rete di Nova - Inutile e tardivo il risveglio dei torinesi - Bella prova di Maschio, Nielsen e Colombo - Soddisfacente esordio del giovane Albrigi

RISULTATI e CLASSIFICHE

Nella Lega professionale

10 SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Inter	16	10	3	1	1	4	1	0	24	10
Atalanta	15	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	10
Milan	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Torino	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	11
Sampdoria	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	14
Mantova	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	10
Juventus	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	13
Lanerossi	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	10
Venezia	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Lecco	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	14
Spal	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Catania	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Padova	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Udinese	3	10	1	0	4	0	1	[illegible]	12	24

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

Risultato	Partita	Segno
2-0	Atalanta-Torino	1
1-1	Catania-Bologna	X
4-1	Lecco-Venezia	1
2-4	Juventus-Inter	2
0-0	Mantova-Fiorentina	X
3-1	Milan-Roma	1
0-0	Padova-Palermo	X
2-2	Sampdoria-Udinese	X
1-0	Spal-Lanerossi V.	1
0-2	Alessandria-Genoa	2
1-1	Como-Napoli	X
0-0	Treviso-Triestina	X
2-1	Taranto-Salernit.	1

7 SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Lazio	11	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	11	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Modena	9	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	4
Parma	8	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	6	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13
Novara	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simment.	5	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	10
Cosenza	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4	12
Samben.	4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari (*)	-4	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4

(*) Penalizzato di 10 punti.

Partita	Risultato
Alessandria-Genoa	0-2
Bari-Lucchese	0-0
Brescia-Reggiana	2-1
Catanzaro-Sambenedett.	1-0
Como-Napoli	1-1
Lazio-Simmenthal	4-0
Modena-Messina	1-0
Novara-Cosenza	2-1
Parma-Pro Patria	2-1
Prato-Verona	1-0

Scheda di domenica prossima

Bologna-Juventus; Catania-Atalanta; Fiorentina-Milan; Inter-Palermo; L. R. Vicenza-Lecco; Roma-Mantova; Torino-Padova; Udinese-Spal; Venezia-Sampdoria; Genoa-Lazio; Reggiana-Modena; Cagliari-Torres; Pisa-Livorno. Riserve: Napoli-Bari; Pescara-Chieti.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 313.338.758

Col. vincente: 1-X-1; 2-X-1; X-X-1; 2-X-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	30	5	L. 5.222.000
Con 12 punti	792	74	L. 197.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; X-1; 2-X; 1-X; 1-1; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:
P. Jockey Club (San Siro, gal.) 1. Molvedo 2. Rio Marin
Omnium Subalp. (Torretta, gal.) 1. [illegible] 2. London Bridge
P. Villa Lante (Capannelle, gal.) 1. Torreano 2. Diadora
P. d'Autunno ([illegible], trotto) 1. [illegible] 2. [illegible]
P. [illegible] (Agnano, trotto) 1. Argiolas 2. Cartago
P. [illegible] (Arcoveggio, tr.) 1. [illegible] 2. Erme

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.983.114
Con 11 punti	117	14	L. 67.786
Con 10 punti	1326	175	L. 5.067

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Raccontiamo subito l'episodio del calcio di rigore, di quel tanto discusso rigore che ha aperto all'Atalanta la strada della vittoria sul Torino (per 2 a 0). Siamo al 27' minuto, i nerazzurri attaccano in forze. Su un lungo rilancio di Maschio, Nova ingaggia un duello con Lancioni; non possiamo dire che l'azione del granata sia del tutto regolare, ma l'arbitro non ravvisa gli estremi della punizione, e la palla finisce sul fondo. Nova affronta Rigato con larghi gesti di protesta, e non interrompe il suo vociare neppure di fronte al primo richiamo dell'uomo in giacchetta nera. Rigato prende Nova per le spalle e lo scrolla con violenza, ed il centroattacco nerazzurro si calma, ma il gesto di Rigato (inconsueto senza dubbio su un campo di calcio) non piace al pubblico di Bergamo. Si riprende a giocare e l'attacco atalantino scende ancora nei pressi di Panetti: è un vero assalto con un batti e ribatti da far paura. Rosato tenta di salvare la situazione respingendo forte, ma «sbuccia» la palla che giunge nei pressi di Favini due metri entro l'area di rigore. Mentre il nerazzurro si appresta a continuare il gioco, piomba su lui Bearzot, Favini cade e Rigato seccamente indica il dischetto della massima punizione. Vane le proteste dei granata. Maschio, con un tiro preciso, segna il primo goal.

Era o non era rigore? E' possibile che Rigato sia stato così drastico in questa circostanza, spinto quasi da un complesso di colpa per il gesto che lui stesso aveva compiuto un minuto prima ai danni di Nova? I granata sostengono che si tratta di un «penalty inventato», i nerazzurri giurano sulla legittimità e sulla legalità del provvedimento. Sono giudizi di parte. Per conto nostro possiamo aggiungere che altre volte avevamo visto ben di peggio senza che si fosse giunto a decretare una punizione così severa.

Abbiamo raccontato nei dettagli questo episodio, e riteniamo di averlo ricordato con tutta sincerità, ma con altrettanta sincerità vogliamo dire a questo punto che il Torino ha disputato a Bergamo la sua più brutta partita della stagione: Law e Scesa — assenti per i noti infortuni — hanno lasciato un vuoto tremendo nella squadra. Non è il caso di giudicare i sostituti, che non sono stati aiutati a superare le difficoltà cui andavano incontro, ma dobbiamo obiettivamente dire che la difesa ha fatto troppa confusione, e che l'attacco è rimasto senza l'elemento guida. Il secondo goal di Nova ha portato il successo dell'Atalanta al punteggio di 2 a 0, che supera forse gli stessi meriti dei vincitori, ma hanno giocato troppo male i granata per evitare la sconfitta. Pareva d'essere tornati ai tempi tristi... dello scorso anno: Baker (senza Law) non ha trovato la possibilità di effettuare un solo tiro a rete, Cella non è più uomo d'attacco, Ferrini ha lavorato molto ma non bene nel duplice compito di mediano-attaccante, a Crippa è tornata la smania di «dribblare» tutti (e per di più si è anche fatto male nella ripresa); rimane Albrigi: al suo esordio in Serie A, il giovane ha tentato di dare dinamismo al reparto, creando qualche buona occasione, ma anche sbagliandola.

I difensori non sono immuni da colpe negli episodi dei due goals, ma più che altro dobbiamo ricordare che non ha funzionato l'intero impianto tattico, che per di più è stato modificato tre volte durante la gara. Come «uomo libero» hanno giocato prima Rosato, poi Gerbaudo, infine Lancioni.

I giudizi — specie se negativi — per una partita brutta non possono far testo; ci sono attenuanti per questo passo falso del Torino, dalla mancanza di Law al rigore di Rigato, ma nonostante ciò vogliamo dire che dalla squadra granata ci attendevamo assai di più, anche dall'Atalanta, che continua infaticabile la sua serie d'oro; perché a rendere arduo il compito dei torinesi ed a prepararne «la caduta» hanno cooperato molto gli uomini di Valcareggi.

L'Atalanta ha caratteristiche di stile assai simili a quelle del Torino: difesa «grintosa» ed attacco mobile, guidato da «un grande». Maschio ieri c'era, Law no. E con Maschio bisogna ricordare Nielsen, a tratti Colombo e l'ala Magistrelli. La formazione bergamasca è la lieta sorpresa di questo campionato: ha perso la prima partita per 6 a 0, ma da quella lontana domenica di agosto molte cose sono cambiate: nelle altre nove gare disputate ha incassato quattro reti soltanto, di cui due su calcio di rigore. Vive sull'estro di Maschio e sul lavoro intelligente di Nielsen, ma «gira a pieno regime» tutto il complesso.

Venticinquemila spettatori. Un bel sole, temperatura mite. Al primo scontro (con Maschio per la verità) Rota si produce una ferita all'arco sopracciliare destro, esce per cinque minuti, torna poi ala destra, per riprendere dopo un quarto d'ora il suo posto. Al 28' l'episodio del rigore già riferito. Verso la fine del tempo i granata tentano qualche abbozzo di attacco, ma Crippa e Ferrini tirano banalmente fuori. Si riprende a giocare per il secondo tempo ed i torinesi pare vogliano svegliarsi dal letargo: ottengono un calcio d'angolo ma devono molto presto subire la seconda rete: su corner, tirato da Magistrelli, respinge di testa Gerbaudo, Nova si trova la sfera sui piedi ed azzecca un «bolide» violento. Panetti para senza trattenere e la palla sfiora Rosato e finisce in goal (7'). A questo punto inizia la vera offensiva del Torino. Ma è troppo tardi e gli attaccanti granata arrivano [illegible] nei pressi di Cometti, che compie una sola parata degna di questo nome, su tiro di Ferrini in seguito ad un calcio di punizione. Tutto qui. Una manovra sterile, a conferma di una giornata brutta. Non si drammatizzi però: domenica rientra Law.

Giulio Accatino

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Maschio, Nova, Favini, Magistrelli.

TORINO: Panetti; Gerbaudo, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrigi, Ferrini, Baker, Cella, Crippa.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

Il portiere Cometti respinge: sullo sfondo Colombo, Baker, Albrigi e Gardoni

Imprevisto pareggio sul campo di Marassi

Delude la Sampdoria "bloccata„ dall'Udinese: 2-2

Il nuovo acquisto dei friulani, Rozzoni, ha realizzato una rete - Un goal di Brighenti - Bernasconi il migliore fra i liguri, negativi Skoglund e Cucchiaroni

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Decisamente la Sampdoria non riesce a ritrovare se stessa. La bella compagine che lo scorso anno si fece applaudire sui campi italiani è un ricordo che si sta lentamente perdendo nel tempo. Un'ulteriore dimostrazione l'ha offerta la scialba prova fornita contro la modesta Udinese, cenerentola della classifica, scesa in campo con la dichiarata intenzione di non perdere. A tale scopo i friulani hanno adottato uno stretto catenaccio con Segato in funzione di battitore libero ed hanno rinforzato la zona di centro campo con l'arretramento di Pentrelli.

Anche la difesa, come già si era notato nel precedente incontro casalingo con il Palermo, non ha più la solidità di un tempo. Se non fosse stato per Bernasconi, autore di una ottima partita, la Sampdoria avrebbe anche potuto subire una sconfitta. Fra i blu-cerchiati, oltre al già citato Bernasconi, Vicini e Vasilinovic — ma quest'ultimo solo a tratti — hanno meritato la sufficienza. Anche Vigni, debuttante a Marassi, non ha deluso e Brighenti non ha avuto molta fortuna nella conclusione a rete. Sulla prestazione degli altri meglio sorvolare, specie per quanto riguarda Cucchiaroni e Skoglund, a proposito dei quali viene fatto di chiedersi come mai Monzeglio li tenga ancora in squadra. Dell'Udinese non c'è molto da dire. L'innesto di Rozzoni ha dato maggior vivacità e intraprendenza alla prima linea e in difesa Segato e Tagliavini sono emersi su tutti.

La Sampdoria si è subito portata all'attacco e al 10' è passata in vantaggio grazie ad una bella rete della mezz'ala jugoslava, che ha concluso con un tiro dal limite dell'area un'azione Vincenzi-Skoglund. L'Udinese è riuscita a pareggiare al 33' con un'azione di Canella, che visto Rozzoni smarcato al limite dell'area gli ha offerto un preciso pallone; il centro-avanti, mentre i difensori blu-cerchiati stavano completamente fermi, ha controllato la palla ed ha battuto Rosin con un tiro preciso.

Nella ripresa, al 10', si è avuto uno scontro Vigni-Sassi: la peggio è toccata al sampdoriano, che è dovuto uscire dal campo e farsi medicare, per rientrare al 17' con una vistosissima fasciatura alla testa. Al 22' la Samp è ritornata in vantaggio: azione di Skoglund sulla sinistra; resistendo alle ripetute cariche di Burelli, lo svedese rimetteva al centro un preciso pallone che Brighenti di testa ha deviato in rete di precisione. Ma il vantaggio della Sampdoria è stato di brevissima durata. Tre minuti dopo, a conclusione di un'azione Del Zotto - Beretta - Pentrelli, l'ala destra bianco-nera batteva Rosin con un tiro al volo che, rimbalzando sul terreno, ha ingannato l'estremo difensore blu-cerchiato.

Renzo Bidone

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Vigni, Vasilinovic, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

UDINESE: Dinelli; Burelli, Barbiani; Sassi, Tagliavini, Beretta; Pentrelli, Del Zotto, Rozzoni, Segato, Canella.

Arbitro: Sebastio di Taranto.

Il centrattacco Brighenti

Catania-Bologna: 1-1

Catania, lunedì mattina.

A soli cinquanta secondi dalla fine il Bologna è riuscito a riequilibrare una partita che gli errori a catena dei suoi attaccanti avevano gravemente compromesso. La squadra bolognese — la cui difesa aveva retto ottimamente al forcing del Catania — si è trovata in svantaggio per un calcio di rigore per atterramento, in piena area, di Calvanese da parte di Tumburus. Prenna ha messo a segno dal dischetto. Il Catania, pur ridotto in dieci uomini per un incidente a Giavara, controllava ottimamente gli avversari. A cinquanta secondi dalla fine, punizione battuta da Pavinato: Venti uomini sono in area del Catania: salta Renna, più in alto di tutti, e colpisce di testa. La palla picchia contro il palo alla destra di Vavassori e si adagia in rete.

Padova-Palermo: 0-0

Padova, lunedì mattina.

Contro il Palermo il Padova non è riuscito a concretare la sua superiorità a causa dell'inefficienza del quintetto di punta che ha avuto in Cello e specialmente in Tortul e Crippa tre elementi negativi. Il centravanti Kölbl, che assieme a Kaloperovic e Scagnellato è stato tra i migliori in campo, si è trovato ad essere ancora una volta isolato all'attacco. Il Padova è mancato soprattutto nel ritmo e nella decisione e così i piani del rosanero, che puntavano al nulla di fatto, sono stati agevolati.

A San Siro i giallorossi battuti per 3 a 1 di fronte a 55 mila spettatori

Un goal di David segnato da oltre quaranta metri schiude al Milan la strada del successo sulla Roma

Pelagalli raddoppia, Orlando diminuisce le distanze e Greaves sanziona la vittoria con una rete che, probabilmente, sarà l'ultima rete dell'attaccante inglese nel nostro campionato - Gli alti e bassi di Cudicini - Vivace incidente tra Ghezzi e Lojacono

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Entrambe le squadre hanno giocato per quasi un'ora con eccessiva cautela, come se terrorizzate dal pensiero di una [illegible] sconfitta. Il Milan, con Pivatelli arretrato e con Pelagalli alle costole di Angelillo, ha contato soltanto su Altafini, Greaves e Rivera per il contropiede: ma il centroavanti rossonero, in mediocri condizioni di forma, ha quasi sempre sbagliato sia i passaggi sia i tiri a rete. Dal canto suo la Roma, ancor più rattrappita in difesa, ha badato più a temporeggiare che a funzionare, palleggiando con scarso costrutto e passando indietro numerosi palloni al proprio portiere.

All'11' del secondo tempo un colpo di scena mandava all'aria tutto: un calcio di punizione battuto quasi da metà campo da David sorprendeva inspiegabilmente l'ottimo Cudicini, infilando l'angolo alto dopo una traiettoria di quarantacinque - cinquanta metri, fra lo stupore generale. Può darsi che il portiere ospite, disturbato dal sole basso che stava tramontando, si sia lasciato ingannare per eccesso di confidenza e di sicurezza: comunque questo incredibile goal è sopraggiunto come una beffarda condanna a tutti gli accorgimenti tattici ed a tutte le misure prudenziali che fino a quel momento avevano compresso l'iniziativa e la spinta di tanti giocatori, prodigatisi in un estenuante lavoro di copertura e di difesa.

I giallorossi, sconvolti dall'inatteso infortunio del proprio portiere, davano segni evidenti di nervosismo e di sbandamento, a profitto dei rossoneri che, ringalluzziti, sfioravano in pochi minuti, ed a più riprese, la seconda rete; ma doveva essere proprio Cudicini a compiere tre salvataggi riparatori, gettandosi tra i piedi di Greaves per togliergli il pallone a due passi dalla porta. Superato il momento di crisi, la Roma cercava di organizzare un giuoco offensivo più consistente, portando avanti anche Angelillo; ma al 33' Pelagalli, lanciato da Rivera, scartava il sempre incerto Corsini e con un diagonale basso segnava il secondo goal rossonero (in precedenza Pelagalli aveva mancato due volte il bersaglio, in condizioni quasi analoghe di tiro).

Persi per persi, i giallorossi si buttavano allo sbaraglio: Lojacono, già ammonito dall'arbitro per avere reagito incompostamente ad un suo intervento per fallo di mano, colpiva Ghezzi in uscita ed il direttore di gara doveva prestarsi con energia affinché l'incidente tra i due giocatori non provocasse complicazioni.

Nonostante uno stiramento all'inguine lamentato da Pivatelli (rimasto in campo, ma con scarsa efficacia), il Milan mostrava di saper contenere validamente il ritorno di fiamma degli ospiti, rendendosi anzi ancora pericoloso con veloci puntate in contropiede (una delle quali fallita clamorosamente da Altafini) ma al 37' Orlando, poco fuori l'area di rigore, lasciava partire un gran tiro a fil di palo che Ghezzi non era in grado di controllare: due a uno.

La possibilità del pareggio induceva i giallorossi a cavar fuori le ultime energie, con qualche effetto, perché al 40' la porta rossonera sfuggiva per miracolo alla seconda capitolazione (ed alla fine Lojacono metteva a lato di poco a porta vuota) ed al 41' una staffilata di Fontana (il terzino si era inserito momentaneamente nella manovra d'attacco) trovava a mezza strada la provvida mano di un difensore rossonero (discutibile, comunque l'intenzionalità del fallo). L'ultima occasione sfuggiva, agli ospiti, a due minuti dalla fine, allorché Lojacono batteva con rara potenza ma con insufficiente precisione un calcio di punizione dal limite; sul rimando Altafini fuggiva sulla sinistra, si liberava di Corsini (caduto a terra) e mandava al centro, dove attendevano soli soletti Rivera e Greaves.

Rivera tirava a colpo sicuro, ma Cudicini respingeva corto: il giovane attaccante rossonero tornava in possesso del pallone e tirava nuovamente, consentendo però al portiere di respingere ancora. Interveniva alfine Greaves, che con un tocco deciso metteva in rete. Questo goal, segnato a un minuto dalla fine, sarà probabilmente l'ultimo ottenuto nel nostro campionato dall'attaccante inglese, richiesto dal Chelsea e dal Tottenham (i cui presidenti hanno in corso trattative col Milan per il trasferimento).

Con Altafini all'altezza del suo valore normale, i rossoneri avrebbero certamente vinto con uno scarto maggiore; comunque il giuoco superiore di Rivera ed il mordente degli altri rossoneri (eccezion fatta per Maldini, che per eccesso di stile, ha creato talvolta situazioni pericolose) hanno fatto spicco nella ripresa, allorché la partita è entrata nella fase conclusiva. La Roma ha avuto in Fontana, Losi, Pestrin, Orlando e Lojacono i suoi uomini più positivi; anche Cudicini (a parte la papera che ha determinato il primo goal rossonero), si è mostrato pronto, intuitivo e scattante. Ha fatto tuttavia difetto, alla squadra della capitale, la continuità e la fluidità della manovra.

Leo Cattini

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Radice, Maldini, Trapattoni; Greaves, Pelagalli, Altafini, Pivatelli, Rivera.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Carpanesi, Losi, Pestrin; Orlando, Angelillo, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

Arbitro: Bonetto (di Torino).

Greaves tira a lato, durante il match tra il Milan e la Roma ieri allo stadio di San Siro. (Telefoto)

I calciatori della nazionale si alleneranno ad Alpignano

Le convocazioni verranno diramate lunedì prossimo

Silvio Piola — collaboratore del commissario tecnico della nazionale Giovanni Ferrari — ha dichiarato ieri, dopo avere assistito a Juventus-Inter, che gli azzurri trascorreranno la settimana di vigilia di Italia-Israele, in programma per il 4 novembre a Torino, nella cittadina di Alpignano. Le convocazioni saranno diramate lunedì prossimo e gli azzurri sosterranno una partita di allenamento al «Comunale» torinese.

All'incontro ha anche assistito un giornalista di Tel Aviv che si trova da alcuni giorni in Italia in attesa del nuovo confronto tra israeliani e azzurri. Il dottor Jechiel Arazi ha osservato in modo particolare i candidati alla nazionale italiana che saranno prossimi avversari dei suoi colleghi. «Ho visto Sivori giocare molto meglio al Ramat Gan — ha dichiarato — ma l'importanza del confronto giustifica l'esibizione meno efficace del forte interno sinistro juventino. [illegible] non è stato molto impegnato, Bolchi, Corso e Mora mi sono apparsi in buone condizioni. Certamente la squadra di Israele non ha molte probabilità di successo nell'incontro di ritorno».

Mantova-Fiorentina 0-0

MANTOVA, lunedì mattina.

Una gara che nel complesso si può dire equilibrata anche se ha visto forse un maggior mordente da parte dei viola. I padroni di casa avrebbero potuto segnare almeno una rete nei primi dieci minuti della ripresa, allorché con una pressione costante e pericolosa hanno dato vita, tra l'altro, alla fase più spettacolare della gara. Naturalmente i biancorossi non hanno potuto tenere un simile ritmo per molto tempo e quindi, successivamente, come già nel primo tempo, le azioni si sono alternate. La Fiorentina ha tra l'altro colpito due traverse. L'attacco viola ha avuto il suo uomo migliore ancora una volta nello spettacolare Hamrin.

Per due volte i juventini hanno raggiunto invano i rivali

L'Inter nel finale supera la Juventus: 4 a 2

Nella partita più attesa della giornata

Troppo nervosismo (e troppi falli)

La designazione dell'arbitro Lo Bello è stata una sfida al buon senso, anche se il direttore di gara non ha influito sul risultato - Ha vinto la squadra più meritevole

Suarez con una finta sbilancia Anzolin e realizza su rigore il secondo goal dell'Inter. (foto Moisio)

Una partita che non ha mantenuto quello che prometteva. Una partita tutta urti, tutta falli, tutta nervosismo, con un secondo tempo che altro non è stata se non una ignobile gazzarra.

Il pubblico ha, nel complesso, ascoltato l'appello che gli era stato rivolto, e non si è portato male affatto. Il suo contegno non ha dato luogo ad incidenti di sorta. Quanto di riprovevole v'è stato, è avvenuto sul campo. Specificato in termini chiari che i primi a far ricorso alle scorrettezze ed alla violenza sono stati alcuni uomini della squadra ospite, torerebbe spontaneo, fatte le debite eccezioni per qualcuno che seppe mantenere la calma, di includere coloro che stavano in campo — non i giocatori soli, per carità — in una condanna sola, ampia e comprensiva.

Innanzi tutto, l'arbitro. Egli non ha compromesso l'esito della partita, non ha danneggiato nè l'uno nè l'altro dei contendenti. Ad errare non è stato lui, sono stati coloro che lo hanno prescelto ad arbitrare una partita simile: la più difficile della giornata. Un uomo coi suoi precedenti specifici, non poteva dirigere questo incontro. La sua designazione è stata una sfida al buon senso. Essa ha indisposto tutti quanti. Ci si lasci dire che non è con gesti di questo tipo che si difende il principio d'autorità.

Sul campo, le cose andarono in modo discreto per buona parte del primo tempo. Le due squadre erano nervose anzichenò — l'importanza dell'occasione e della posta, in certo qual modo lo spiegavano — ma, ogni tanto, qualche sprazzo di bel gioco lo producevano. L'Internazionale segnava per prima, al quarto d'ora circa, quando, su un lungo traversone di Bolchi dalla destra, Suarez fece partire un tiro basso, Anzolin parò ma non trattenne la palla e Hitchens la riprese e la spedì in rete. Il vantaggio non durò che lo spazio di brevi minuti, perchè Charles pareggiò con un tiro basso e potente che passò attraverso il muro difensivo dei nerazzurri, su un calcio di punizione a breve distanza dall'area di rigore. In stato di parità doveva chiudersi il primo tempo, ma pochi minuti prima del segnale di riposo doveva verificarsi il fatto più grave e più plateale di tutta la giornata, quello che doveva far scoppiare, con un gran frastuono, tutta l'elettricità che era nell'atmosfera. Impadronitosi della palla nella sua metà campo, Charles, dopo di aver scavalcato ostacolo su ostacolo, puntò diritto e a tutta velocità sulla porta avversaria. A sbarrargli il cammino non rimaneva che il laterale Zaglio, che si trovava in posizione arretrata in quel momento. Zaglio puntava decisamente contro l'avversario, corpo contro corpo. Colpito da una violenta gomitata alla bocca dello stomaco, Charles cadeva riverso, e non si rialzava. Veniva portato negli spogliatoi in barella. Fra i clamori all'indirizzo del pubblico, l'arbitro ammoniva nel modo più leggero l'interista, ed il gioco riassunse [illegible] per lunghi minuti. Stato di parità come risultato, all'intervallo, abbiamo detto, ma, malgrado tutta la buona volontà profusa dalla Juventus, la superiorità tecnica, lieve ma palese, era stata dei milanesi.

Alla ripresa, la Juventus ricompariva in campo con dieci uomini soli, e la cosa provocava altre dimostrazioni di malcontento fra il pubblico. Il gallese ritornava sul terreno dopo tre minuti di assenza, accolto da una grande ovazione. Subito, Mora veniva messo a terra da Masiero, il più falloso di tutti gli uomini in campo. La partita degenerava apertamente. Mazzia respingeva sulla linea della porta un tiro trasversale di Bicicli, ed al 13° minuto, Garzena atterrava Corso in area di rigore. L'arbitro concedeva la punizione massima e Suarez realizzava senza pietà. La reazione dei bianconeri era piuttosto continuativa, e poco dopo la metà del tempo, Nicolè, ricevendo da Leoncini, pareggiava con un colpo di testa. Falli su falli, e caccia all'uomo, da quel momento. Diversi fra gli uomini in campo perdevano decisamente la testa. Alla mezz'ora, svarione colossale e decisivo della Juventus. Un difensore bianconero passava all'altro, e Mazzia, nel tentativo di servire Leoncini, metteva la palla nei piedi di Bettini. Questi non si fermava a ringraziare, non aveva più ostacoli da superare, e segnava senz'altro. Tre a due per gli ospiti. Incidenti su incidenti. Herrera, l'allenatore dei nerazzurri si rendeva gratuitamente reo di un gesto di inciviltà — sul quale ci riserviamo di ritornare a parte — e Sivori, ugualmente a torto, reagiva. Falli pieni di cattiveria da parte di Masiero, attacchi pericolosi ma inconcludenti della Juventus, giuoco nervoso, scorretto, confuso da ambe le parti, un altro «rigore» a favore degli ospiti che l'arbitro non concede, ed un minuto prima del termine, la difesa juventina che si presenta allo scoperto, e regala un ultimo punto all'attacco Bettini.

Il risultato è giusto. Esso premia la squadra che, pur essendo stata la più fallosa, fu indubbiamente la più tecnica. Gran giuoco, l'Internazionale non ne ha fatto, ma la calma e la chiaroveggenza di una buona metà degli uomini suoi, sono bastati per superare la prova. L'undici non ci ha fatto vedere nulla di trascendentale, ma ha compiuto quanto bastava per vincere.

La Juventus, viceversa, ha sciupato tutto. Ha buttato al vento l'occasione di andare in vantaggio subito all'inizio della partita, con Nicolè. Ha lottato con bell'impegno e bella tenacia, ma senza ordine nè disciplina. E' riuscita, verso la metà della ripresa a raddrizzare una situazione che pareva già irrimediabilmente compromessa, ma poi ha guastato tutto lasciandosi cogliere — auspice principale Sivori — da uno stato di nervosismo morboso e contagioso, che le ha impedito di vedere chiaro nella situazione. Ed il veder chiaro era una condizione indispensabile contro un avversario più forte come individui e come congiunto.

Le due squadre che potevano, che dovevano fornirci una idea del miglior giuoco italiano del momento, hanno fallito, tutto calcolato, la prova. Sola cosa giusta, nella giornata, malgrado tutte le manchevolezze: il risultato. L'esito della partita si è salvato dalla tempesta.

Vittorio Pozzo

Una protesta della Juventus

Trattative per Salvadore

L'Inter ha vinto meritatamente la partita; l'assegnazione dell'arbitro Lo Bello è stata un grave sbaglio e la Juventus protesterà con energia; la campagna acquisti-cessioni dei bianconeri non finisce nonostante il distacco dei juventini in classifica e Salvadore sarà ancora trattato, come pure Rosa potrà essere ceduto.

Queste in sintesi le affermazioni del presidente della Juventus al termine dell'incontro. Umberto Agnelli ha tenuto prima di tutto a riconoscere che l'Inter si è conquistato il successo di pieno merito, soprattutto perchè i suoi atleti hanno saputo controllare meglio i nervi e perchè sono stati pronti nello sfruttare gli errori dell'avversario.

Sul «caso Lo Bello» le dichiarazioni sono state: «Preciso che il comportamento dell'arbitro non ha influito direttamente sul risultato; è certo però che i giocatori juventini già sabato hanno avuto uno choc psicologico quando hanno saputo il nome del direttore di gara ed in campo alcune decisioni contrastanti non sono servite a migliorare la situazione. La Juventus farà le proteste a chi di dovere riservandosi di prendere un atteggiamento ancor più fermo se queste non saranno ascoltate».

Non occorre credere che le dichiarazioni dei responsabili della Juventus siano dovute al risentimento post-partita. Tra i tifosi sabato sera si parlava addirittura di provocazione da parte del presidente del Cap (Comitato arbitri professionisti) nel designare Lo Bello. Questo non perchè il valore dell'arbitro sia in discussione, ma per un ragionamento molto ovvio. Juventus-Inter lo scorso anno era stata interrotta per l'invasione dello stadio e ne erano seguite le polemiche ben note. Ora i bianconeri e nerazzurri si ritrovavano per la prima volta nuovamente di fronte (inutile parlare dell'incontro burletta quando Herrera mandò i ragazzi a Torino). Per la partita più difficile del torneo non si doveva mandare un arbitro che già in due precedenti edizioni di Juventus-Inter aveva dato adito a discussioni, senza tener conto di altre partite in cui furono protagonisti i nerazzurri.

A proposito di Salvadore è inutile da rilevare che il centromediano del Milan non sarebbe stato utilizzato anche se avesse firmato il contratto sabato. Egli occupa un ruolo che ha bisogno di affiatamento. Le trattative per il centromediano potranno essere riprese.

La Juventus comunque cercherà di rinforzare la squadra anche se le speranze di scudetto sono ora affievolite. Sono in atto la Coppa dei Campioni, la Coppa Italia e soprattutto si pensa alla futura inquadratura.

Charles a terra riceve le prime cure mentre Zaglio (a destra) e Sivori discutono sull'incidente. (foto Moisio)

Cronaca di una gara serrata ed emozionante

Goals di tutti i tipi allo Stadio

Hitchens segna da pochi passi, Charles su punizione - Suarez realizza un penalty e Nicolè pareggia di testa - Bettini nell'ultimo quarto d'ora prende in contropiede la retroguardia bianconera

L'allenatore dell'Inter Herrera prende tutti alla sprovvista con la sua formazione. Aveva lasciato capire di avere una squadra piena di infortunati e di riserve; schiera invece la formazione-tipo. Anche la Juventus presenta una sorpresa. Leoncini con la maglia numero undici: in realtà il mediano farà da terzino, controllando l'ala destra Bicicli, mentre Sarti (con la casacca numero 2) funzionerà da laterale rimanendo costantemente attaccato a Bettini. Questo non è un gioco di parole, se mai è il gioco delle tattiche. L'Inter schiera infatti il doppio centravanti, Bettini appunto, e Hitchens, e le contromisure juventine sono logiche. Nessun dubbio infine che il giovane Mazzia debba vedersela con Suarez. Così difatti avviene. Il ragazzo, quest'anno ha dovuto farsi le ossa contro Lindskog, Maschio, Lojacono, Law e non si impressiona se ha ora di fronte il grande asso spagnolo. Disputerà una splendida partita, venato solo dal grave ed ingenuo errore che è costato alla Juventus il terzo goal incassato, quello decisivo purtroppo.

Le opposte difese contemplano naturalmente il difensore libero, Garzena da una parte, Zaglio dall'altra. L'Inter dà l'impressione di assumere l'atteggiamento prudenziale, in modo da attirare i bianconeri in avanti per colpirli poi in contropiede. In pratica, però, il primo rischio è di Buffon. Nicolè dopo un rimpallo riesce ad avere la meglio su Guarneri e fila via verso l'area dei milanesi. Tira troppo presto, da distante e quasi addosso al difensore nerazzurro. Occasione buttata al vento. L'Inter ricambia la cortesia quando Sarti tocca troppo debolmente verso Anzolin e Garzena a stento riesce ad impedire ad Hitchens di trasformare in goal l'involontario regalo ricevuto.

Il centravanti inglese scorrazza qua e là su tutta la linea d'attacco ed i suoi passaggi secchi e potenti danno origine alla prima segnatura. Quindicesimo minuto. L'inglese raggiunge Bolchi con un traversone e questi centra verso Suarez. Anzolin, coperto, non trattiene il pallone calciato con violenza dallo spagnolo, anche perchè la sfera arriva per terra prima di finire sulle mani del portiere. Hitchens, che ha seguito l'azione, da un passo mette in rete. Quattro minuti dopo Charles ristabilisce l'equilibrio su punizione dal limite.

L'incontro ricomincia dunque al diciannovesimo minuto e continua vivace con scambi rapidi di situazioni.

Il primo tempo sta per chiudersi senza gravi burrasche sugli spalti nonostante alcune decisioni discutibili dell'arbitro, quando a pochi minuti dal riposo Charles parte dalla propria area con la sua tipica sgroppata. Zaglio gli si fa incontro e lo blocca alla maniera dell'hockey su ghiaccio. Trascura cioè il pallone e bada soltanto a fermare l'avversario. E' fallo, non rilevato, ma soprattutto è gioco pericoloso. Ne risente John che crolla a terra k.o. Un gomito di Zaglio l'ha colpito al plesso solare. Neppure in Galles-Inghilterra a Cardiff, quando Charles idolo della nazionale gallese dovette uscire dal campo per alcuni minuti, corse per le gradinate un uguale brivido di emozione, come ieri quando si videro gli infermieri con barella sollevare il corpo svenuto del gigante del calcio per trasportarlo fuori campo.

Nello spogliatoio John tarda a riprendere la conoscenza, sebbene intorno a lui siano il prof. Borsotti, il prof. Ferrero ed i medici sociali Sgarbi e Oria. La botta è stata dura davvero.

Nonostante la sua fibra d'eccezione John rinviene soltanto quando i suoi compagni stanno già dirigendosi verso la scaletta del sottopassaggio. Li raggiungerà, ancora un po' frastornato, al terzo minuto della ripresa e non ritroverà più lo scatto e la prontezza di riflessi del primo tempo. La Juventus, comunque, ottiene due calci d'angolo in favore ma al 13' un'entrata precipitosa di Garzena su Corso allorchè l'azione era ormai terminata costa un rigore ai bianconeri. Suarez finta sulla propria destra e col piatto del piede calcia a sinistra. Penalty realizzato secondo le regole dell'arte calcistica. L'Inter è nuovamente in vantaggio, il che non impedisce che i juventini riprendano con tenacia la marcia ad inseguimento. Al 23' i loro sforzi ottengono lo scopo. Su un pallone proveniente dalla destra Charles tocca verso Leoncini e questi di sinistro rinvia verso il centro. Nicolè di testa mette in rete.

Alla Juventus tuttavia il pareggio non basta. Per non restare troppo staccata dall'Inter, che ha già cinque punti di vantaggio in classifica, la squadra campione deve cercare di battere i rivali. Ecco dunque i bianconeri iniziare la volata finale ed ecco ad un quarto d'ora dalla fine una classica disavventura tradirli irreparabilmente. Il giovane Mazzia, come si è detto uno dei migliori fino a quel momento, ritarda un rinvio della propria difesa e si lascia intercettare il passaggio (troppo debole il tocco) verso un compagno. Bettini, che è riuscito a mettere il piede nell'attimo giusto, si trova in condizione di scattare verso il goal e non sciupa l'occasione. Una breve corsa, un colpo preciso mentre Anzolin è indeciso se uscire alla disperata: e la rete è fatta. Questa volta l'incontro è ormai perso. A Sivori, troppo personale sino a quel momento, saltano i nervi. Del resto è in buona compagnia, perchè anche parecchi altri giocatori delle due parti hanno dimenticato che cosa sia la calma. Comunque l'irascibile Omar se la prende con Herrera per un gesto che sa di beffa. Su un pallone finito in fallo laterale l'allenatore si china ma poi ostentatamente non ferma la sfera, così per perdere tempo. Un rapido scambio di battute in spagnolo tra Sivori ed Herrera quindi Omar calcia la palla contro l'allenatore, per fortuna senza colpirlo. Tafferuglio accuse e controaccuse. Anche per gli interventi di Charles e di Corso e Suarez — i più calmi in campo — gli animi bene o male si placano. Si torna a giocare e la Juventus si sposta in massa all'attacco. A due minuti dal termine è nuovamente beffata. Bettini riceve un lungo passaggio e per l'efficace attaccante nerazzurro è facile prendere in contropiede Sarti e Burcellino, avvicinarsi ad Anzolin e batterlo.

Paolo Bertoldi

Spogliatoi juventini e nerazzurri dopo il termine del confronto

Una stretta di mano tra Sivori e Bolchi

Charles è rimasto a Torino per curarsi del colpo ricevuto

Mezz'ora dopo la fine della partita, Sivori accompagnato dai dirigenti bianconeri si è recato verso lo spogliatoio dell'Inter. L'attaccante juventino cercava Bolchi, capitano dei nerazzurri ed suo avversario diretto, ed Herrera per una cordiale stretta di mano dopo il nervosismo che proprio sul campo quasi tutti i protagonisti dell'acceso incontro. Con Bolchi la «rappacificazione» c'è stata, ma l'incontro di Omar con il trainer nerazzurro è stato impedito da un intervento del commissario di servizio, il quale ha preferito — forse con troppa anche se comprensibile severità — che i due avversari non si ritrovassero di fronte.

Non è stata sufficiente mezz'ora, comunque, per calmare l'eccitazione dei protagonisti e per consentire di esaminare la partita con animo tranquillo. Per Emoli e gli altri bianconeri, la svolta decisiva della gara si era avuta dopo il 3 a 2, con il goal di Bettini. «Quel goal — spiegava il mediano — ci ha tagliato le gambe proprio nel momento che ci vedeva attaccare nella speranza di andare a nostra volta in vantaggio. Il pareggio, comunque, ci sarebbe servito per mantenere le distanze, mentre la sconfitta ha reso più grave il nostro handicap. Abbiamo disputato un primo tempo che credo soddisfacente, poi la sorte ci ha voltato le spalle. Eravamo nervosi, ma la posta era per noi troppo importante».

Tutti si facevano attorno a Charles, ma il centroattacco pareva avere ormai «assorbito» il colpo ricevuto da Zaglio nel finale del primo tempo. Il gallese non ricordava i particolari dello scontro, si limitava a dire: «Ho sentito una botta allo stomaco e sono crollato». Nell'intervallo Charles era stato consigliato a non più rientrare in campo, ma già si sapeva che il gallese non avrebbe rinunciato al secondo tempo. Ieri sera il gallese è rimasto in famiglia, mentre i compagni sono rientrati a Villar Perosa e giungeranno in città questa mattina.

Sulla partita, Parola insisteva sul particolare del terzo goal nerazzurro, giunto a tagliare le gambe alla squadra che stava producendo il massimo sforzo per cercare la vittoria. «Il risultato di parità era il più giusto» ha dichiarato l'allenatore bianconero, per altro soddisfatto della prova della squadra. Sivori, autore di un brillante primo tempo, spiegava il goal finale: «Sono accorso su Bettini lasciando Hitchens, ma il nerazzurro mi ha tagliato fuori in velocità; per Anzolin c'era veramente poco da fare». Mazzia era dispiaciuto di aver commesso l'errore sulla terza rete dei nerazzurri, tuttavia le sue recriminazioni erano soffocate dagli elogi dei colleghi per la magnifica partita disputata contro un avversario del calibro di Suarez.

b. p.

Il caso Lo Bello

L'arbitro Lo Bello, direttore di gara di Juventus-Inter, si è già trovato al centro di polemiche in seguito a partite a lui affidate.

Il 19 aprile 1959 a Torino (Juventus-Inter 3 a 2) dopo una partita ricca di incidenti il difensore nerazzurro Tagliavini atterrò Charles sotto porta a 9' dal termine, Lo Bello non intervenne, Sivori reagì su Tagliavini, Cardarelli colpì l'attaccante bianconero, Colombo afferrò Invernizzi nell'intento di calmarlo. L'arbitro espulse Sivori, Cardarelli e Colombo.

Il 13 novembre 1960, sempre al «comunale» torinese, Lo Bello espulse nella ripresa Bolchi e Sivori e fu protagonista del clamoroso incidente che costò un k. o. al nerazzurro Invernizzi. L'arbitro infatti, nello sbracciarsi per allontanare attorno a sè i giocatori, colpì il mediano al viso con la mano nella quale teneva il fischietto.

Durante lo scorso campionato — l'8 gennaio 1961 a Firenze — Lo Bello concesse due rigori piuttosto dubbi all'Inter contro la Fiorentina. Con i viola in vantaggio per 1 a 0, Lo Bello concesse il primo «penalty» per un fallo di Petris su Bicicli (realizzato da Lindskog) e poi un secondo per fallo di Petris su Angelillo. Nella seconda occasione l'attaccante viola richiamò polemicamente su di sè l'attenzione dell'arbitro, e venne anche espulso. Lindskog fallì la seconda realizzazione.

L'arbitro Lo Bello tra l'allenatore della Juventus Parola e l'interista Corso

Meno spettatori del previsto

Soltanto 44.196 biglietti venduti - L'incasso è stato di 66 milioni e mezzo - Occorrerà in avvenire vendere biglietti vicino allo Stadio - Lievi incidenti tra tifosi

La partita tra Juventus ed Inter non ha avuto il successo di pubblico che tutti si attendevano. La società bianconera aveva messo in vendita, a norma di regolamento, 62 mila biglietti, ma ieri, allo Stadio Comunale, gli spettatori paganti sono stati soltanto 44.196. A questi devono aggiungersi 8 mila abbonati e 2 mila tra inviti e tessere di servizio. Un totale di 54 mila 196 persone per 66 milioni 507 mila 700 lire di incasso. Sono rimasti invenduti 18 mila tagliandi e la somma entrata nelle casse sociali è stata quindi di gran lunga inferiore a quella prevista.

E' stato difficile calcolare con esattezza quale sarebbe stata la richiesta di biglietti fuori Torino. Da Milano, sulle prime, sembrava dovessero venire un gran numero di tifosi e la segreteria della Juventus aveva provveduto ad inviare oltre quindicimila tagliandi. Poi, soprattutto per la concomitanza di altri avvenimenti sportivi di grande interesse (Roma-Milan e Premio Jockey Club di galoppo con Molvedo in gara) ne furono acquistati solo 3 mila 500.

Tutto questo non è che la conseguenza del divieto, giustificato da ragioni di pubblica sicurezza di mettere in vendita i biglietti allo Stadio. Si vuole infatti evitare che una volta esauriti i tagliandi il pubblico trovandosi vicino al campo sfondi gli sbarramenti. D'altra parte la gente che andrebbe magari ad assistere alla partita, non ha voglia di recarsi appositamente in un bar del centro ad acquistare il tagliando. La soluzione migliore sarebbe di aprire degli sportelli supplementari fino ad esaurimento dei tagliandi, alla domenica, allo Stadio di via Filadelfia o magari delle biglietterie volanti presso la caserma di corso Sebastopoli (che dista non più di un chilometro e mezzo dal Comunale).

Un pubblico minore del previsto ma abbastanza corretto, almeno allo Stadio. Dispiace quindi che si siano verificati alcuni incidenti mentre le colonne dei pullman dei tifosi interisti lasciavano la città. In via Cernaia, angolo corso Galileo Ferraris, un uomo fermo sul marciapiede è stato picchiato da un gruppo di milanesi scesi da un torpedone in sosta al semaforo, e solo per l'intervento di un agente il fatto non ha avuto conseguenze troppo gravi.

Di un altro episodio poco piacevole sono stati protagonisti sempre alcuni interisti scagliati, in via XX Settembre angolo via Monte di Pietà, ed in quella occasione è stato il conducente di un tram a farne le spese. In piazza Castello gli agenti hanno dovuto faticare non poco per far sì che il traffico potesse riprendere regolarmente dopo che la solita colonna di pullman milanesi lo aveva intenzionalmente bloccato.

Si tratta di incidenti che non si possono giustificare neppure con l'euforia di una vittoria. Fortunatamente non si sono avute conseguenze gravi, ma la partita, già abbastanza nervosa in campo, avrebbe meritato un epilogo migliore fuori dallo Stadio.

Zaglio cerca di spiegare il suo scontro con Charles

Herrera ed i segreti delle tattiche - Suarez elogia Mazzia

Una lunga attesa prima di poter entrare negli spogliatoi dell'Inter: è lo scotto che si paga per poter cogliere le impressioni del dopo-gara di Helenio Herrera, il tecnico più famoso e più pagato d'Italia. Il trainer nerazzurro è gentilissimo, ma, come sempre, ripete le solite frasi: «Una bella partita. La Juventus è una grande squadra ma noi abbiamo vinto meritatamente». Poi soggiunge: «Ora abbiamo sette punti di vantaggio sui bianconeri: per loro sarà difficile raggiungerci, ma sono certo che si riprenderanno e finiranno il campionato molto bene».

Nessun cenno allo scontro verbale con Sivori, ma una dichiarazione che sta a dimostrare il carattere polemico del mister: «Avevo deciso la formazione fin da lunedì scorso, ma siccome Parola aveva fatto sapere di non voler comunicare la sua se non immediatamente prima dell'incontro, ho voluto fare anch'io il misterioso». E pensare che a Lanzo, dove l'Inter ha trascorso gli ultimi giorni della vigilia, c'era stato un vero pellegrinaggio di tifosi desiderosi di scoprire il «segreto» di Herrera.

I giocatori nerazzurri sono felici del successo e rimpiangono solo che la partita sia stata caratterizzata da alcune scorrettezze. Bolchi, il capitano, spiega per tutti: «Colpa del nervosismo. Sia noi che loro sentivano troppo l'importanza dell'incontro. Se abbiamo vinto lo dobbiamo molto al fatto di essere stati più calmi dei nostri avversari». Suarez, il massimo artefice della vittoria dell'Inter, ha parole d'elogio per Mazzia, il suo diretto antagonista: «E' un ragazzo pieno di classe che, soprattutto nel primo tempo, mi ha dato parecchio da fare. Un vero peccato che sia stato proprio lui la causa del nostro terzo goal. Ha voluto affrontare Bettini invece di passare ad un compagno: un eccesso di fiducia, credo».

Zaglio cerca di spiegare come sia avvenuto l'incidente che ha costretto Charles a lasciare il campo in barella: «John mi stava venendo incontro lanciatissimo, ma si è allungato la palla un po' troppo avanti; io sono riuscito a toccarla sulla destra con l'interno del piede e ho cercato di sfuggire sulla sinistra. Non sono stato però abbastanza rapido e vedendo che Charles stava per finirmi addosso mi sono rannicchiato su me stesso e l'ho colpito involontariamente allo stomaco con il gomito. Comunque credo che si sia fatto male soprattutto cadendo malamente a terra».

Zaglio si informa poi delle condizioni di Charles: si vede che è preoccupato. Si avvicina Bicicli per confortarlo. Bicicli è particolarmente soddisfatto. E' riuscito a impadronirsi del pallone con cui si è giocata la partita e se lo porta a casa per ricordo.

p. f.

★ La Nazionale della Germania Ovest di calcio ha battuto ieri, ad Augusta, la Nazionale ellenica per 2 a 1 (primo tempo 2 a 0) in un incontro per la qualificazione finale per la Coppa mondiale del 1962.

★ La Società «Eda» di pallone elastico ha festeggiato i suoi giocatori che hanno conquistato il titolo di campioni d'Italia con un banchetto che si è tenuto in un noto ristorante torinese: alla lieta riunione hanno partecipato dirigenti, giocatori, giornalisti e simpatizzanti.

★ La finale del Campionato italiano di 1a categoria di tamburello, disputatasi ieri a Torino, al Parco Ruffini, è stata vinta dalla squadra di Quadarni, di Verona, che ha battuto il C. B. Fiat di Torino per 13 a 8, conquistando il titolo di campione d'Italia.

Formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Burcellino, Mazzia; Mora, Nicolè, Charles, Sivori, Leoncini.

INTER: Buffon; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Zaglio; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Arbitro: Lo Bello.

Spettatori paganti 44.196 (con abbonati e inviti oltre 54 mila). Incasso 66.507.700.

Reti: Hitchens (I) 15', Charles (J) 19' del 1 tempo. Suarez (I) su rigore 13', Nicolè (J) 23', Bettini (I) 30' e 43'.

In serie B: i liguri e la Lazio continuano a guidare la classifica

Netta vittoria del Genoa ad Alessandria: 2-0

In evidenza l'oriundo Morrone

La Lazio (4-0) travolge il Simmenthal

ROMA, lunedì mattina.

La Lazio (che è giunta alla settima giornata imbattuta e che da cinque non subisce reti) si è imposta nel secondo tempo contro la volonterosa squadra di Monza; nel primo, la tattica estremamente prudenziale adottata dai lombardi ha fatto naufragare qualsiasi azione offensiva biancoceleste (e se ne sono registrate parecchie).

Nel secondo tempo, i laziali andati in vantaggio, sotto la regia di un Morrone che ha sfoggiato eccellenti qualità tanto da dimostrarsi il migliore in campo, hanno sfondato le maglie della rete difensiva avversaria e sono passati quattro volte, siglando il goal in altrettante occasioni.

Pinti ha segnato all'11' raccogliendo di testa una respinta in tuffo di Rigamonti su «cross» di Carosi (il portiere del Simmenthal aveva parato al 28' del primo tempo un rigore battuto dallo stesso Pinti, per fallo di Ramazzani su Governato).

Nel giro di dieci minuti poi la Lazio ha messo a segno altre tre reti: al 32' con Governato, che liberissimo era stato servito da Pinti; al 37' con una magnifica azione personale di Morrone che, dopo aver «dribblato» due avversari, ha attirato Rigamonti fuori dei pali battendolo con un preciso pallonetto; ed al 42' con Carosi che ha tirato da due metri un imparabile rasoterra.

g. n.

LAZIO: Cei; Zanetti, Eufemi; Sassi, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Governato, Morrone, Pinti.

MONZA: Rigamonti; Ramazzani, Adorni; Meloncari, Ghioni, Letizi; Brugola, Stefanini, Fantini, Bersellini, Dal Molin.

Arbitro: Angonese (Mestre).

Il portiere genoano Da Pozzo blocca su Cappellaro

"Tutto esaurito„ lo stadio alessandrino: circa 20 mila spettatori

Bolzoni e Firmani decidono il duro e accanito confronto

Numerosi tifosi genoani al seguito della squadra - Vivaci «scontri» in tribuna - Occhetta e Baveni i migliori in campo

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Due a zero per il Genoa e tanti saluti al bel sogno dei «grigi» di ritrovarsi in vetta alla classifica od almeno al secondo posto, dando per scontato il successo della Lazio nella gara casalinga che opponeva i romani al Simmenthal. L'illusione dell'Alessandria e dei suoi tifosi è durata 22 minuti, sino al momento in cui Bolzoni, con una sciabolata di destro in piena corsa, ha scagliato nella rete piemontese (vuota per l'assurda uscita di Arbizzani) il primo pallone rossoblù. Poi tutto è filato sui binari tracciati dal Genoa, che ha badato a difendersi con eleganza e sicurezza, attaccando con taglienti contropiede cui però — e questo si chiama essere in forma — prendevano spesso parte anche i due laterali rossoblù, oltre alla finta mezz'ala Giacomini.

Il piano tattico congeniato da Gei sta dando i suoi frutti. Il Genoa è sempre più saldo in difesa, dove il lavoro di Colombo viene enormemente facilitato dalla onnipresenza di Occhetta e Baveni; in fase offensiva, entrando in piena condizione Firmani, ogni manovra si va semplificando, mentre acquista peso e continuità l'opera delle due estreme, Bean e Bolzoni, entrambe pericolose negli «a fondo» ed abili nel tiro in goal.

Non ha deluso l'Alessandria sotto il profilo agonistico. I «grigi» hanno dato sul campo tutto quanto avevano, ma stavolta, davvero, il compito è apparso superiore alle loro forze. Presi singolarmente, i reparti dell'Alessandria non vanno male, ma quando le linee sono chiamate a fondersi in intesa armonica, ecco che cominciano i pasticci. Migliavacca, mezz'ala che gioca arretrata, non ce la fa a reinserirsi in prima linea, Bettini, appare sciupato nel ruolo di mezz'ala, anche perché Vanara all'estrema sinistra è assolutamente nullo oltreché pericolosamente (ed inutilmente) falloso contro ogni avversario che si trovi sul suo cammino. La mediana si regge abbastanza bene finché gli avversari attaccano con manovre lente e discontinue ma, presa d'infilata, perde il ritmo e di sicurezza. Queste comunque sono impressioni strettamente legate al confronto con il Genoa e l'avversario che ieri i grigi si sono trovati dinnanzi era davvero troppo grande per dar loro modo di fare bella figura.

Il campo è gremito da ventimila spettatori quando Genei (una discreta direzione, la sua) dà il segnale di inizio. Bandieroni rossoblù sventolano a decine negli spalti: il gran tifo genoano si è ridestato e si fa vedere e sentire. In tribuna gli animi si riscaldano subito e per qualche minuto volano pugni e sventole che Loi e Ferlini manco si sognano di avere nel loro repertorio. Il Genoa tiene Occhetta «libero» a stretto contatto con Colombo ed arretra Giacomini. Tra i «grigi» il compito di Occhetta lo svolge Schiavoni.

Al 9' si fa luce Cappellaro sulla destra, poi stanga rasoterra di sorpresa e Da Pozzo è bravo a bloccare in tuffo. Replica il Genoa ed al 13' Arbizzani è al lavoro su tiro secco di Bolzoni lanciato da Firmani.

Brivido per i liguri al 19': punizione di Soncini, palla da Oldani a Cappellaro, saetta violenta, mezzo metro a lato (e forse Da Pozzo era in ritardo). Tre minuti dopo, il primo punto rossoblù. Fongaro allunga da metà campo a Firmani che Bassi non riesce ad anticipare; tocco a Bean che centra rasoterra, palla verso destra, arriva di volata Bolzoni che fulmina a bersaglio mentre Arbizzani, chissà perché, era uscito di porta.

Replicano i «grigi» e Da Pozzo si esibisce in una bella bloccata su scatto di Cappellaro. Lo stesso centravanti segna al 24' ma con un vistoso fallo di mano e pertanto nessuno protesta sulla rete annullata. Il Genoa non accelera il tono di manovra ma si disimpegna egregiamente al 30', quando Arbizzani precede in tuffo Firmani dopo una nitida azione di Bean. Sul finire del tempo tre angoli per l'Alessandria, tutti senza esito.

Appena iniziata la ripresa, il Genoa sfiora il secondo goal: scatto e centro di Bolzoni, girata di Giacomini, alta di pochi centimetri. L'Alessandria ora spinge con folate rabbiose, anche Schiavoni avanza a sostegno degli attaccanti, ma sono i grigi a correre un serio pericolo (9') quando Bolzoni e Firmani, in mezzo all'area piemontese, si ostacolano a vicenda su un facile pallone.

Bolzoni mette a segno la prima rete del Genoa ad Alessandria

Si dà da fare subito dopo Cappellaro (che però i compagni servono poco e male, con passaggi alti e sbilenchi) un cui tiro pericolosissimo viene respinto di piede dal portiere rossoblù. Blocca Arbizzani al 12' un diagonale di Pantaleoni e tre minuti appresso una gran legnata di Firmani, da circa 35 metri, pone in difficoltà il portiere alessandrino che para in due tempi, a fatica.

L'Alessandria non disarma e continua a premere, ma sono poche le idee buone e scarsi i suggerimenti per Cappellaro, unico che potrebbe far breccia nella difesa genoana. Il Genoa si scatena al 27' con Firmani che supera uno dopo l'altro Schiavoni, Bassi e Arbizzani ma finisce, sbilanciato, per calciare contro l'esterno della rete.

Al 33' il Genoa passa ancora. Doppio scambio, bellissimo, tra Occhetta e Bolzoni poi l'ala (commettendo un falletto astuto?) va via a Giacomazzi che si ferma a chiedere l'intervento dell'arbitro. Non si sente fischio alcuno, Bolzoni prosegue l'azione, giunge alle soglie dell'area, sul lato esterno, scorge Firmani tutto solo, liberissimo, al centro e gli ribatte la palla. Per «Eddie» è un gioco far secco Arbizzani con un preciso tiro di destro.

Le ultime repliche dei «grigi» sono ormai senza smalto, ma i genoani non si fidano delle apparenze e chiamano anche Firmani e Bean a dar man forte alla difesa. Eccesso di prudenza? Sarà, ma forse le partite si vincono proprio così.

Giuseppe Barletti

GENOA: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

ALESSANDRIA: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Schiavoni, Bassi, Soncini; Oldani, Migliavacca, Cappellaro, Bettini, Vanara.

ARBITRO: Genel.

Gioca bene il Novara contro il Cosenza: 3-1

Buon esordio dell'ex-ferrarese Montenovo - Due reti di Mentani ed una di Mattei per gli azzurri

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Un Novara brillante come ormai appare al suo pubblico da tre settimane non ha durato fatica a battere il Cosenza la cui dote precipua è la prestanza fisica. La forte difesa ospite, cui dava a turno man forte qualche uomo dell'attacco, ha resistito ventiquattro minuti agli assalti degli azzurri, che non sono riusciti a passare prima soltanto per la fortuna e la bravura del portiere Amati. Questi al 14', con una uscita spericolata, ha preceduto d'un soffio Fumagalli, che stava per mettere in rete su passaggio di Mentani. Al 18' ancora Amati, a terra per una precedente parata, riusciva con un guizzo a deviare in angolo la «stangata» di Montenovo.

Segnava invece Mentani, imparabilmente, al 24', spedendo di testa nell'angolo basso su traversone di Zeno. Ancora in luce al 38' il portiere ospite per una uscita su Mattei e definitivo salvataggio in angolo d'un terzino e quindi, allo scadere dei primi quarantacinque minuti, il secondo punto novarese, autore ancora Mentani. Il centrattacco riprendeva una corta respinta (conseguenza d'un tiro di Montenovo) e sostava in rete.

Gli azzurri nella ripresa si sono mantenuti costantemente all'attacco sfiorando più volte la marcatura e impegnando ripetutamente Amati, che al 14' si salvava su tiro di Testa ribattuto da Fumagalli e al 25' su tiri di Montenovo e Mattei. Bella azione, un minuto dopo, Montenovo-Fumagalli e tiro a lato d'un soffio di Mentani, il quale al 31' sfiorava il palo.

Al 38' la terza rete, conseguenza di rapidi scambi fra Baira, Montenovo e Mattei, e tiro-saetta di quest'ultimo.

Ormai, con la vittoria assicurata, il Novara (alcuni suoi uomini erano un po' provati) ha rallentato il ritmo. Gli ospiti non sarebbero tuttavia riusciti a passare se Lena, su azione di calcio d'angolo, non si fosse inspiegabilmente impaperato lasciando al ben appostato Lenzi la possibilità di segnare il punto della bandiera.

Si era ormai al 36' e il Novaro, abbandonato il bel gioco fino ad allora seguito, ha lasciato l'iniziativa all'estro dei singoli, con tiri da lontano, anche dei terzini. Così occasioni favorevoli sono sfumate per la caparbietà e il voler far tutto da sé, ora di questo ora di quello. L'assenza dello squalificato Sanna si è fatta sentire, anche perché Zeno, che ne ha preso il posto, non è ancora fisicamente ristabilito. Bene ha fatto invece l'esordiente ala destra Montenovo, tenuto presente soprattutto che non aveva neppure provato una volta con i nuovi compagni di squadra.

Piero Barbè

Mentani: due reti

NOVARA: Lena; Miniaci, Molinari; Testa, Udovicich, Baira; Montenovo, Zeno, Mentani, Fumagalli, Mattei.

COSENZA: Amati; Fulladar, Orlando; Pagni, Federici, Lugli; Tascone, Ippolito, Lenzi, Arditi, Costa.

Il Bari (3 a 0) piega la Lucchese

BARI, lunedì mattina.

Il Bari ha colto ieri la sua prima vittoria battendo per 3-0 la Lucchese. Tra i pugliesi si è messo particolarmente in luce l'attaccante Giammarinaro, che ha giocato una splendida gara.

Le reti baresi sono state realizzate da Catalano, al 7' e al 23' e da Virgili al 28', tutte su passaggi di Giammarinaro.

Nella ripresa il Bari ha rallentato il ritmo delle sue azioni e al 30' Giammarinaro si è spostato all'ala sinistra a causa di un lieve stiramento muscolare.

Delude l'Ungheria contro l'Olanda: 3-3

BUDAPEST, lunedì mattina.

L'Ungheria e l'Olanda hanno chiuso ieri alla pari per 3-3 un incontro internazionale di calcio, disputato a Budapest. Il primo tempo si era chiuso per 2-2.

Il risultato ha profondamente deluso i 30.000 spettatori, che si aspettavano una netta vittoria ungherese.

Ha diretto l'incontro l'arbitro svizzero Philips. Per l'Olanda hanno segnato Van Der Linden (due punti) e Groot. Per l'Ungheria Monostori, Gorocsos e Tichy.

Scialbo 1 a 1 tra Como e Napoli

Dal nostro corrispondente

COMO, lunedì mattina.

(a.) - Molta folla, ieri, al «Sinigaglia», accorsa al richiamo del Napoli. L'inizio della partita aveva fatto prevedere un buon spettacolo, ma poi l'attesa è andata in parte delusa.

Le due segnature sono giunte nel primo tempo. Erano i lariani ad andare in vantaggio (al 6') con un bel tiro di Marcoi; il Napoli pareggiava al 15' con una fucilata di Tacchi su punizione, tiro che Gentili si lasciava sfuggire in rete. Successivamente le due squadre rallentavano il ritmo, tanto che agli applausi iniziali subentravano sonori fischi da parte del pubblico deluso.

Al 22' il Napoli perdeva Gatti per uno stiramento inguinale; il terzino andava all'ala e la gara — per la condotta logicamente prudentissima del Napoli — calava ancora di tono.

Si sono avuti egualmente sprazzi interessanti: un gran tiro del partenopeo Girardoni colpiva l'incrocio dei pali e un colpo di testa di Stefanini II veniva recuperato da Fonisi a pochi centimetri dalla linea dei goal.

Fra i lombardi il solo Sartore ha cercato di costruire azioni offensive; fra i napoletani una buona partita hanno disputato Tomeazzi e Ronzon, trasformato in abilissimo mediano.

Terruzzi e Fallarini vincono a Turbigo

TURBIGO, lunedì mattina.

Con la partecipazione di un nutrito stuolo di corridori sull si è svolta oggi a Turbigo una riunione ciclistica. Il «Circuito degli Assi» è stato vinto da Baltetti, dopo strenua lotta con Baffi e Domenicali.

Nell'eliminazione, dopo le prime volate rimanevano in gara i corridori Fallarini, Baffi e Vigna; nell'ultimo «sprint» s'imponeva Fallarini.

Nell'omnium Nando Terruzzi è stato costretto ad impegnarsi a fondo per vincere. Infatti Baltetti e DeFilippis hanno opposto una valida resistenza al «seigiornista», il quale si è imposto con un solo punto di vantaggio.

Il torneo professionistico di tennis al Palazzo dello Sport

Clamoroso successo di Rosewal

L'australiano ha superato Olmedo - Vittoria di Cooper su Mac Kay

Quasi quattromila persone si sono recate ieri al Palazzo dello Sport per assistere agli incontri della seconda serata del torneo professionistico di tennis. Si è registrato un risultato piuttosto clamoroso: l'australiano Rosewall ha battuto l'americano Olmedo per 6-7, 6-3, 6-3. E' stato indubbiamente l'incontro più bello e spettacolare della serata: raramente sui campi italiani si è visto giocare un tennis simile. Olmedo ha avuto la sua arma migliore nel servizio, potentissimo, ed è riuscito a mettere a segno parecchi «aces». Rosewall, dal canto suo, ha mostrato un gioco meno potente ma senza dubbio molto più completo e preciso di quello del suo avversario. I suoi colpi, poco appariscenti ma molto redditizi, hanno finito per innervosire Olmedo che, non molto mobile sulle gambe, era costretto a continui scatti dal gioco precisissimo e vario del suo avversario.

Dopo aver perso la prima partita ed essersi aggiudicata poi la seconda, Rosewall nel set decisivo ha fornito una prestazione stupenda, rispondendo a colpi impossibili e costringendo l'americano a una difesa affannosa. In vantaggio per 4-1 Rosewall si è concesso un attimo di sosta e Olmedo ne ha approfittato per ridurre le distanze; ma poi Rosewall, implacabile, malgrado l'americano si difendesse strenuamente e riuscisse ad annullare ben quattro match-balls, alla fine è riuscito a imporsi con il punteggio di 6-3.

In precedenza l'australiano Cooper aveva battuto l'americano Mac Kay per 6-4, 6-2. Cooper aveva vinto facilmente imponendo il suo gioco regolare e preciso. Mac Kay, ieri sera più falloso del solito, ha dovuto subire per quasi tutto l'incontro l'iniziativa dell'australiano e solo nel primo set è riuscito a contrastarne il gioco con qualche efficienza. Mac Kay si è dimostrato più potente dell'avversario, ma ha difettato in precisione e continuità, armi con le quali l'australiano non ha faticato eccessivamente per aggiudicarsi l'incontro in sole due partite.

Pattinaggio artistico

Vinti dai tedeschi quattro titoli mondiali

Bologna, lunedì mattina.

Si sono conclusi ieri, sulla pista del Palazzo dello Sport i campionati mondiali di pattinaggio artistico su rotelle che per tre giorni ha visto impegnati gli atleti di dodici nazioni. I quattro titoli in palio: individuale maschile e femminile, danza e coppie, sono stati vinti dai pattinatori tedeschi i quali hanno dominato nettamente in tutte le specialità.

Dopo la prima corona iridata conquistata dal tedesco Karl Lusch, sabato sera, ieri nel corso di una densa giornata di gare, venivano assegnati gli altri tre titoli in palio. Nell'individuale femminile, dopo i lunghi ed elaborati calcoli, solo a tarda notte i giudici facevano conoscere la classifica finale in cui risultava vincitrice la tedesca Herlis Fahse, mentre le coppie K. Ludolph-W. Hoffman e Rita e Peter Kwiet conquistavano i titoli mondiali di artistico a coppie e di danza. Un vero trionfo per i rotellisti della Germania che da diversi anni sono i maestri di questa disciplina sportiva.

Nelle quattro specialità i tedeschi, oltre ai titoli indicati hanno ottenuto i migliori piazzamenti. Nella categoria individuale maschile l'Italia ha riportato un onorevole terzo posto per merito di Menegotto il quale è riuscito a precedere il campione americano Post. In campo femminile, invece, la Piglia e la Mangili si sono classificate al sesto e settimo posto.

Nella gara a coppie Mangili-Menegotto al termine di una accanita lotta con gli svizzeri ed americani doveva accontentarsi del quinto posto.

Conferenza di Zauli a Torino

Il dott. Zauli, segretario generale del CONI, ha tenuto ieri all'Alfieri una conferenza sul tema: «Il contributo spirituale e materiale dato dall'educazione fisica al Risorgimento italiano». Dopo un profilo storico e psicologico degli italiani del secolo scorso, sono state passate in rassegna le varie forme di attività fisica che hanno reso più audaci gli italiani nelle lotte passate. Numerosi sportivi hanno assistito alla conferenza.

Ad un passaggio a livello lasciato incustodito

Tre morti su un'automobile schiantata dal treno in Lucania

Il casellante si è costituito alcune ore dopo - Un pullman in una scarpata a Messina: 15 feriti
A Mortara una donna uccisa da un cavalletto per lavori stradali proiettatole contro da un'auto
A Cannobio un motociclista salvato dai rami di un castagno mentre precipita nel burrone

Potenza, lunedì mattina.

Tre persone che viaggiavano a bordo di un'automobile sono state uccise dal treno ad un passaggio a livello lasciato aperto da un casellante, in prossimità di Rionero in Vulture, al km 73 della linea ferroviaria Foggia-Potenza. L'incidente è accaduto sabato sera poco dopo le ore 22, ma soltanto ieri se ne è avuta notizia. Sull'auto, che percorreva la statale 93, si trovavano il 34enne Michele Crudele, che guidava la «1100», l'allevatore di bestiame Giuseppe Donato Massaro di 55 anni ed una terza persona che non è stata ancora identificata. I tre sono rimasti uccisi sul colpo. Il treno «AT 253» ha trascinato l'auto per alcune decine di metri sulle rotaie. Il conduttore Vittorio Patruno di 45 anni, aveva intravisto all'ultimo momento l'auto, ma, benché abbia frenato, non ha potuto evitare l'investimento. Danni ha subito anche l'automotrice del convoglio che è ripartita con un'ora di ritardo.

Il casellante, Domenico Santomauro, di 55 anni, che in un primo momento si era reso irreperibile, si è costituito ieri mattina ai carabinieri di Rionero in Vulture, ai quali ha dichiarato che, colto da un improvviso malessere, si era trovato nell'impossibilità di compiere il suo dovere. Sulla sciagura è stata aperta un'inchiesta.

MESSINA — Un pullman della Società Sata in servizio sulla linea Messina-Castanea-Sparta è precipitato questa sera in una scarpata. Il grosso automezzo, per cause ancora imprecisate, nell'abbordare una curva è uscito di strada a poco meno di un chilometro dal capolinea. Sedici passeggeri sono rimasti feriti nell'incidente e di essi uno solo in modo abbastanza grave, il trentenne Letterio Tomasello, dipendente della Sata, che ha riportato la frattura della cassa frontale. L'incidente avrebbe potuto assumere conseguenze ben più gravi se il pullman non si fosse arrestato, dopo circa venti metri di corsa fuori strada, contro un albero di olivo.

Sul posto sono giunti prontamente gli agenti della «Stradale» che hanno provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco che hanno riportato il pullman sulla sede stradale.

MORTARA — Ieri mattina una donna che stava andando a Messa ha perso la vita in un singolare incidente stradale. La vittima, Costantina Mazzini, di 57 anni, era uscita alle 6,20 dalla propria abitazione e si accingeva ad attraversare via Gorizia. Prima di avventurarsi in mezzo alla strada, la Mazzini si soffermava un istante per assicurarsi che nessun veicolo stesse per sopraggiungere. In quel momento arrivava un'automobile milanese guidata da Camillo Baldan, di 46 anni, agente di P. S. in pensione, che investiva alcuni cavalletti sistemati sul ciglio della strada per alcuni lavori in corso. Per la velocità dell'urto, un pesante cavalletto veniva proiettato con violenza addosso alla Mazzini. Il Baldan, fermata l'auto, scendeva a soccorrere la donna, trasportandola al vicino ospedale. Purtroppo alle 10,30 la Mazzini decedeva a causa delle gravi ferite riportate. Il sostituto procuratore della Repubblica di Vigevano, dott. Maiani, portatosi sul luogo dell'incidente ha ordinato il sequestro dei cavalletti. Sono in corso di accertamento le cause che hanno provocato il mortale incidente.

VARALLO SESIA — Un mortale incidente è accaduto ieri sera alle ore 20 sulla statale della Valsesia, ad una decina di chilometri da Varallo. Il decoratore Carlo Uberti, di 21 anni, residente a Balmuccia, dopo aver partecipato ad una manifestazione benefica organizzata dal Gruppo alpini varallese, stava facendo ritorno a casa in motocicletta quando, in regione Giavina Rossa — forse per un improvviso malore — perdeva il controllo della sua moto e andava a sbattere con violenza contro uno spigolo di roccia. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, l'Uberti veniva trasportato all'ospedale di Varallo, ma moriva poco dopo per la commozione cerebrale riportata.

CANNOBIO — Sulla tortuosa via che da Ponte Falmenta scende verso Cannobio il motociclista Gianni Catenazzi di 34 anni, usciva improvvisamente di strada a causa di un guasto. Il burrone sul cui fondo scorre il torrente Cannobino è in quel punto profondo circa ottanta metri. Il Catenazzi insieme alla sua moto, è volato nel vuoto per una decina di metri, poi fortunatamente il suo salto verso la morte è stato arrestato dai rami di un grosso castagno. Dopo esservi rimasto per qualche tempo aggrappato nel buio ad un ramo, l'uomo è riuscito affannosamente a togliersi senza aiuto dall'incomoda posizione ed a raggiungere un casolare, ove riceveva soccorso. La sua motocicletta è stata trovata il mattino dopo frantumata sul greto del torrente Cannobino.

PINEROLO — Ieri mattina in una strada di periferia, il ciclista, Francesco Galosso, di 68 anni, è stato investito da un'auto che viaggiava nella sua stessa direzione, guidata da Alessio Vaisania di 43 anni, abitante a Torino in corso Sebastopoli n. 243. Secondo quanto ha potuto accertare la polizia stradale il Galosso, che percorreva via Saluzzo in direzione di Ponte Chisone, ha svoltato improvvisamente a sinistra per immettersi in una stradina laterale senza accorgersi dell'auto che in quel momento stava già iniziando la manovra di sorpasso. Urtato con violenza, il ciclista è stato scagliato a diversi metri di distanza ed ha riportato la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono gravissime.

ACQUI — In condizioni disperate è stata ricoverata, nella tarda serata di ieri, all'ospedale civile di Acqui la cinquantaseienne Margherita Leva. La donna, moglie di un invalido di guerra, Pietro Ravera, mentre stava attraversando via Marconi veniva investita da una motoretta alla cui guida si trovava il ventitreenne Alfredo Cappellato, domiciliato a Castelnuovo Belbo.

Trasportata all'ospedale la donna vi è stata accolta con prognosi riservatissima.

Un autobus nel burrone a Zara: 2 morti e 25 feriti

Zara, lunedì mattina.

Un autobus con 45 studenti in gita è precipitato in un burrone profondo una cinquantina di metri sull'autostrada adriatica. La disgrazia è avvenuta in una curva nei pressi della località di Starigrad Pod Velebitom. Due studenti sono morti sul colpo, altri 25 sono rimasti feriti, alcuni in modo molto grave.

Oltre 2 miliardi i danni della tromba d'aria di Ragusa

Ragusa, lunedì mattina.

Da una prima relazione fatta da una commissione di periti risulta che i danni causati dalla tromba d'aria abbattutasi la notte di giovedì nel Ragusano, superano i due miliardi di lire. Nella catastrofe perirono, come è noto, sette persone e altre cinque, le cui condizioni sono in via di miglioramento, sono ricoverate all'ospedale di Ragusa.

Trasportava sulle spalle una cassaforte rubata in chiesa

Napoli, lunedì mattina.

Agenti di polizia hanno fermato e tratto in arresto stanotte un giovane che camminava per via S. Pasquale a Chiaia con una cassaforte sulle spalle.

L'insolito nottambulo è stato identificato per lo spalatino Ante Krof di 22 anni, ospite del campo di raccolta di Capua, il quale, poco prima insieme con un amico, datosi alla fuga alla vista degli agenti, aveva tentato di compiere un furto nella chiesa anglicana situata appunto a S. Pasquale a Chiaia. Non avendo potuto aprire la cassaforte, il Krof se l'era caricata sulle spalle.

Convegno di coltivatori diretti ad Asti

Tocca ai giovani salvare le sorti dell'agricoltura

Iniziative coraggiose di allevatori e viticoltori: «squadre di operatori interaziendali» per il razionale sfruttamento dei poderi - Si chiedono scuole, una mutua contro la grandine ed il rilascio d'un brevetto di «capo d'azienda» - Ottantamila visitatori al «Salone della collina»

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Abbiamo sentito i tecnici della viticoltura, della frutticoltura e della zootecnia discutere a lungo, nei giorni scorsi, dei mali che travagliano la collina astigiana e proporre validi rimedi, ma ieri hanno preso la parola i coltivatori diretti, quelli che dovrebbero attuare i programmi stabiliti dagli esperti. Il dott. Rainero, dirigente centrale dell'Associazione e segretario dei «3 P.», l'organizzazione giovanile più intraprendente dei giovani agricoltori, ha iniziato il suo discorso, davanti a circa cinquecento congressisti riuniti nel teatro Alfieri, con uno spunto polemico che sembrava contrapporre la voce degli agricoltori a quella dei tecnici, ma poi ha finito col ribadire quasi per intero il programma degli esperti. D'accordo sulla necessità di migliorare la produzione dell'uva e di diminuire i costi; d'accordo sulla efficacia delle cantine sociali e sulla costituzione di altre cooperative fra allevatori di bestiame, frutticultori e aziende casearie; d'accordo anche sulla necessità di migliorare gli allevamenti zootecnici, ma chi può avere lo slancio, l'entusiasmo di affrontare spese e rischi?

Ed ecco l'appello ai giovani. Nella provincia di Asti si contano 50 mila aziende agricole familiari, di cui 15 mila aderenti alla «Coltivatori diretti», e parecchie migliaia di giovani coltivatori e di ragazze rurali. Sono queste schiere giovanili che possono convincere le famiglie ai sistemi di cooperazione, alle nuove tecniche agrarie, alla meccanizzazione.

Ha portato degli esempi: tre giovani si sono uniti e, disponendo di un discreto capitale, 45 milioni, hanno impiantato una stalla modello che ora accoglie 150 vitelli; in varie zone sono sorti allevamenti di polli ben diversi dai precari allevamenti di cortile, perché contano ciascuno sette ottomila capi; un vigneto sperimentale ha dato un prodotto superiore del 58 per cento alla norma e di qualità migliore; altri giovani si sono uniti in «squadre di operazioni interaziendali», dove tutti si prodigano per lavorare i campi appartenenti a varie famiglie, pur rimanendo integra la proprietà delle terre e l'indipendenza dei singoli agricoltori. Ma si dovrà giungere alle operazioni commerciali di collocamento dei prodotti se si vuole che una giusta parte dei profitti rimanga agli agricoltori.

A chiusura del congresso sono stati chiesti vari provvedimenti: scuole per tutti fino a 14 anni e corsi di addestramento professionale per ragazzi e adulti; il rilascio di un brevetto di «coltivatore diretto capo di azienda» ai giovani che frequentano i corsi di istruzione; una mutua fra agricoltori di province finitime per una difesa efficace contro i danni della grandine, diritti di prelazione per l'acquisto di terre coltivabili e una serie di provvidenze sociali che stabiliscono la parità fra i lavoratori della terra e quelli di altri settori.

Il congresso era cominciato con la Messa celebrata da mons. Stella in piazza Alfieri, in mezzo a un suggestivo schieramento di trattori e alla presenza di una gran folla. Poi nel teatro Alfieri, presenti l'on. Bodano presidente dei «coltivatori», il direttore provinciale cav. Menozzi, e le autorità locali, il sindaco dott. Giovanni Giraudi aveva aperto la riunione affermando la necessità di risolvere il problema della collina astigiana e ricordando che la provincia è ai primissimi posti nella scala nazionale dei depositi a risparmio, ma al 38° posto per il reddito individuale dei cittadini, segno che il risparmio viene fatto a scapito dei consumi. «Bisogna — ha detto — che gli agricoltori diano la loro opera seguendo l'indirizzo che da parte dell'amministrazione viene dato alla battaglia pacifica per il progresso della nostra terra». Poi venivano premiati due anziani agricoltori presenti nella sala: Cesare Scaffone, di 83 anni da Viarigi e Prospero Andriano, di 70 anni, da Castelnuovo Don Bosco.

Un lungo corteo di coltivatori, preceduto dalle autorità, dalla banda musicale «Don Bosco» di Asti e seguito da un centinaio di trattori portava quindi una corona di alloro al monumento ai Caduti. Davanti a tutti era un trattore guidato dal campione nazionale di motoaratura Cesare Sardo, che aveva ricevuto poco prima una medaglia d'oro. Questo abilissimo guidatore era un ragazzo di 16 anni quando suo padre comperò il trattore, e subito, la prima notte, impaziente di collaudare la macchina, si alzò zitto zitto, portò il trattore nei campi e lo mise in azione. Ecco, se occorresse, un esempio dell'entusiasmo di cui i giovani agricoltori sono capaci.

Il convegno dei coltivatori diretti ha chiuso il primo «Salone della collina», la rassegna agricola, commerciale ed industriale che ha visto affluire in otto giorni nella città oltre ottantamila visitatori. Asti ospiterà ancora, nei prossimi giorni il congresso nazionale delle cantine sociali, i benemeriti organismi cooperativi che hanno avuto nella sua provincia il maggiore sviluppo, superando oggi in Italia il numero di trecento.

Ettore Doglio

Diventa assassino alla vigilia delle nozze

Si tratta di un giovane di Aversa - Ha ucciso a colpi di pistola l'uomo che erroneamente riteneva colpevole delle disgrazie della sorella

Aversa, lunedì mattina.

(f. d.) Il trentacinquenne Nicola Petito da Frignano, un paese situato a due chilometri dalla nostra città, è stato ucciso con numerosi colpi di pistola esplosi da distanza ravvicinata dal diciannovenne Salvatore Lemioldi. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di sabato nel comune di Ducenta, all'altezza del bar Cento Sicilia. L'assassino, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato dai carabinieri di Aversa ieri mattina alle 5 dopo una vasta battuta.

I carabinieri sono anche riusciti a chiarire i motivi che hanno originato il delitto. Alcuni anni fa la trentenne Carmela Lemioldi, sorella dell'omicida, dopo essere stata per qualche tempo fidanzata con Nicola Petito venne da questi abbandonata. La giovane dichiarava in quell'occasione ai familiari di essere stata sedotta dall'innamorato e si aveva allora una denuncia che trascinava il Petito in tribunale. I giudici però assolvevano l'uomo e condannavano la Carmela Lemioldi perché le sue accuse risultarono false.

Allorché Carmela, scontati i sei mesi di carcere inflittele dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere rientrava a Frignano, si fidanzava con un altro giovane di Ducenta; ma ancora una volta la relazione non giungeva a buon fine poiché il giovanotto veniva a conoscenza che la futura sposa era già madre di un maschietto di otto mesi.

Il fratello diciannovenne della Lemioldi, Salvatore, ritenendo erroneamente colpevole il Nicola Petito delle disgrazie della sorella, l'ha crivellato di colpi di pistola mentre lo sventurato si accingeva a salire a bordo del proprio furgoncino.

Particolare sconcertante: Salvatore Lemioldi non ha esitato a macchiarsi del crimine poco prima dell'ora fissata per il suo matrimonio con una compaesana.

A proposito dello sciopero di studenti

Circa gli scioperi degli studenti per modifiche ai programmi, il preside dell'Istituto Tecnico Baruffi, di Mondovì, comunica che nessun allievo di tale istituto ha aderito agli scioperi, né vi partecipera. I nuovi programmi — aggiunge il preside — risultano migliori e meglio distribuiti nel tempo, mentre gli attuali libri di testo saranno sostituiti gradatamente, senza danneggiare allievi e famiglie.

Il tempo oggi in Italia

SERENO - SEMICOPERTO - NUVOLE - PIOGGIA - NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12914 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casellario aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTEREI occasione caldaia 100.000 calorie, cucina, lavatrice, frigo per comunità. Telefonare 583-500. A81055

CALDAIA gas elementi e tubi vendo occasione. Telef. ufficio [illegible]. 512

MOTORI elettrici trasformatori vendo occasione cambio Rislma, S. Maurizio 27. Telefono 583-183. A80083

OCCASIONISSIMA arredamento parrucchiere [illegible]. Telefonare 778-884. [illegible]

OFFICINA meccanica accetta lavoro per [illegible] e limatrici. Telef. 763-502.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI COMMERCI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

AFFAROKE [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 18)

IL PROCESSO ALL'ASSASSINO DELLA MOGLIE TORINESE

Depongono domani a Heilbronn le tre donne di Enrico Trümpy

Lo videro tutte nei giorni in cui il giovane preparava e attuava il suo fosco crimine - Un altro punto cruciale del processo: quando entrò nel villino di Frankenbach la sega circolare che servì a sezionare il cadavere di Giuseppina Barale?

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, lunedì mattina.

Enrico Trümpy ha trascorso buona parte della giornata domenicale nel riempire di appunti numerosi foglietti, vergati con la sua caratteristica grafia nitida e sottile di uomo metodico. Un memoriale per il difensore? Così si pensa. Senza dubbio si tratta di una parte del lavoro di preparazione per l'udienza di domani, martedì, che si preannuncia una delle più importanti. Vediamo i temi che saranno posti sul tappeto.

Le donne — Enrico Trümpy deve render nuovamente conto di quell'aspetto della sua personalità che più volte ha colpito in questi giorni l'opinione pubblica di qui e che gli è valso l'appellativo di «l'elegante Casanova». Tuttavia in udienza non ci sarà la sfilata di tutte le bionde e le brune della sua collezione: dalla moglie di un alto funzionario a ragazzine di varia condizione sociale — commesse, impiegate, studentesse. Tre sole depongono domani in giudizio. Sono state citate perché in grado di parlare di circostanze connesse al periodo cruciale del delitto.

La più enigmatica è Ingeborg Schneider, sua collega d'ufficio, colei alla quale nel 1958, quando era ormai certo di non poter mai ottenere il divorzio, promise formalmente di sposarla, ricevendo persino una lettera nella quale... no dal padre di lei. Fino a che punto egli era legato a questa ragazza, la quale continuò a dargli retta anche quando seppe che lui era sposato e indivorziabile? E' difficile dirlo, anche perché amore e denaro si mescolano nei loro rapporti. Com'è emerso dalla prima udienza, Enrico Trümpy, quando decise di crearsi nella vicina Frankenbach una dimora poco meno che lussuosa, risolse il problema ricorrendo all'aiuto di Ingeborg, che gli prestò 5 mila marchi.

Qui sorge il quesito: come mai ella trovò naturalissimo che l'innamorato adoperasse il denaro di lei per creare il nido destinato alla moglie? Il mistero diventa ancora più fitto quando si pensa che Ingeborg considerava con indulgenza l'assiduità di Enrico per Brigitte Schairer (la seconda teste di domani), che lei stessa gli aveva presentato. L'imputato andò a trovare Brigitte subito dopo il delitto: questa stranissima visita interessa anche i periti di causa.

La terza teste è la giovanissima commessa Ruth Heller, alla quale, seguendo il consueto sistema, egli aveva promesso il matrimonio. Ruth si incontrò frequentemente con l'imputato durante la prima quindicina di giugno, quando la sventurata Giuseppina Barale era qui. Nei racconti di queste tre donne la Corte e i rappresentanti dell'accusa cercheranno soprattutto elementi utili ad avallare la tesi della premeditazione.

La premeditazione — Ingeborg, Brigitte e Ruth hanno assistito giorno per giorno, quasi ora per ora, al comportamento di Enrico Trümpy nell'intero periodo cruciale: dai primi di giugno al 27 luglio, quando fu arrestato. L'imputato, occorre commentarlo, è un chiacchierone. Chissà, forse anche alle tre ragazze nell'imminenza dell'uxoricidio fece confidenze simili a quella che ebbe con un collega, al quale disse: «Avrei voluto diventare medico: mi attrae l'arte di sezionare i cadaveri».

Una cartolina sintomatica — Due altri testi saranno ascoltati domani: i coniugi Walter e Helga Reif, proprietaria del villino di Frankenbach, ove abitava l'attuale imputato. Erano anche vicini di casa, essendo sistemati nell'alloggio sovrastante quello di Trümpy. Essi potranno narrare solo circostanze di contorno, perché nel periodo in cui accadde il delitto erano partiti per la tradizionale vacanza di metà giugno, tre giorni durante i quali in Germania tutti partecipano a un esodo paragonabile a quello di Ferragosto da noi. Si noti la coincidenza: per agire, Enrico Trümpy scelse proprio quel periodo nel quale egli sapeva che, rimanendo solo nel villino in una località deserta, avrebbe potuto fare ogni cosa in un isolamento assoluto.

La sega circolare — Forse i coniugi Reif sapranno chiarire l'inquietante mistero della sega circolare impiegata dall'assassino per ridurre in pezzetti il cadavere della vittima. Si sa che Trümpy si procurò l'utensile prima del tragico 13 giugno. Perché? Diede qualche spiegazione? Finora in udienza sull'argomento è stato estremamente evasivo. Fra i suoi hobbies figuravano occupazioni come la cucina e i lavori a maglia (per tacere dei... ludi femminili): la falegnameria non vi trovò mai posto.

Ma dalle parole della signora Reif sono da attendersi colpi di scena. Fra gli episodi da lei notati vivendogli a porta a porta, qualcuno, interpretato alla luce delle recenti risultanze del processo, getterà forse nuova luce rivelatrice.

Furio Fasolo

Fac-simile della cartolina inviata da Giuseppina Barale al suo legale a Torino in data 13 giugno 1960, due giorni prima della sua violenta morte

Trovati svenuti nella vettura

Intossicati dal gas 5 operai su un'auto

Sondrio, lunedì mattina.

Cinque operai sono rimasti intossicati dal gas uscito dal tubo di scappamento in un'auto: due di essi si trovano in grave stato all'ospedale di Sondrio. Il fatto è avvenuto sabato sera al Passo dell'Aprica, dove una pattuglia della Guardia di Finanza, giunta al km. 3 della statale 39, scorgeva un'auto di grossa cilindrata e di modello sorpassato ferma sul lato sinistro della strada.

All'interno sembrava che cinque persone fossero addormentate o ubriache; ma, aperta la portiera, i militi constatavano che l'interno della vettura era impregnato di gas venefico proveniente dal tubo di scappamento. Infatti, per effetto di un urto, il tubo si era rivolto verso l'alto convogliando i gas di scarico, attraverso il vano dei bagagli, nell'interno della macchina.

I finanzieri portavano subito all'aperto gli occupanti dell'auto e avvertivano i carabinieri dell'Aprica, che giungevano sul posto con il medico condotto. Agli intossicati veniva praticata la respirazione artificiale e tre di essi si riprendevano: Giovanni Bona di 62 anni, Roberto Bailotti di 33 e Carlo Furli di 30, tutti residenti a Berzo Demo, in provincia di Brescia. Per gli altri due: Dante Galbasini di 18 anni, da Cevo, e Battista Pacchiotti di 21, da Grevo di Cedegolo, pure in provincia di Brescia, si è provveduto a trasportarli all'ospedale con una lettiga munita di bombole d'ossigeno.

I cinque sono operai che rientravano dalla Svizzera, come ogni anno, dopo aver lavorato presso cantieri edili. Senza l'intervento dei militi della Finanza, essi sarebbero certamente morti per asfissia. I due ricoverati sono ancora gravi.

Le «nozze dell'anno» in una chiesa ortodossa di Parigi

Tina Livanos sposa stamane l'aitante marchese di Blandford

Dopo il rito, in forma molto riservata, la coppia parte per l'Inghilterra dove sarà celebrato il matrimonio civile - L'ex-moglie di Onassis è convinta che questa volta sarà felice, perché il secondo marito (anch'egli divorziato e padre di due figli) non è un uomo d'affari

dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Tina Livanos (ex-Onassis) e il marchese di Blandford, cugino di Churchill, si sposano stamane, in forma molto riservata, nella chiesa ortodossa di Parigi. Poi partiranno per l'Inghilterra, dove sarà celebrato il matrimonio civile.

La graziosa Atena (Tina è soltanto un diminutivo) non è rimasta a lungo senza un compagno, e questa volta è convinta di avere scelto bene. Dopo il divorzio dal noto armatore Aristotele Onassis fu vista spesso in compagnia del venezolano ventisettenne Reinaldo Herrera, detto «il re degli smeraldi», ma egli non era in realtà che un compagno di svaghi. Tina non aveva mai pensato seriamente ad un matrimonio con lui, e le informazioni in proposito pubblicate su certi giornali la facevano soltanto sorridere.

Dopo un primo esperimento matrimoniale che era stato un fallimento sentimentale, Tina voleva essere felice. Quindi pensava che soltanto un uomo più anziano di lei e che non fosse un affarista potesse darle la felicità cui aspirava. Eppure con Onassis aveva fatto un matrimonio d'amore e non c'è dubbio che il primo marito l'abbia amata molto. Quando, ottenuta la sua mano, egli le fece il primo regalo, si trattò di un braccialetto d'oro sul quale era incisa una data: 17 aprile 1943. La giovanissima fidanzata, incuriosita, domandò ad Onassis cosa significasse, ed egli le rivelò che era il giorno in cui l'aveva vista per la prima volta e se n'era subito innamorato. Ma poiché aveva soltanto tredici anni e mezzo, aveva aspettato che crescesse per chiederle di diventare sua moglie.

Nel frattempo l'armatore, di venticinque anni più anziano di lei, aveva incominciato a realizzare una delle più colossali fortune del mondo; ma di essa Tina non aveva bisogno, essendo figlia del più ricco di tutti i miliardari greci. Quando si sposò, aveva nel suo scrigno per un miliardo e mezzo di gioielli, e tutto il resto in proporzione. Cionondimeno non fu mai completamente felice. Quando si decise a chiedere il divorzio, dopo tredici anni di matrimonio, disse ad una amica di invidiare talvolta le donne che vanno a fare la spesa al mercato per spendere meno e stanno attente a non sperperare, perché quella spesa la fanno per il marito che sanno di ritrovare a casa. Lei invece il marito non lo vedeva quasi mai ed i loro momenti di intimità erano stati rari.

La bella Tina è convinta che le cose andranno ben diversamente con l'aitante marchese di Blandford. All'origine del loro incontro c'è una caduta sugli sci, seguita da una lite a causa di una palla da golf. Tina infatti s'era fatta male a Gstaad, in Svizzera, ed era andata a curarsi in una clinica di Oxford, a pochi chilometri da Lee Place, dove si trova il castello del marchese. Quando fu ristabilita, si rimise a giocare a golf ed un giorno mandò la palla in un cespuglio, dove il suo portabastoni si recò a recuperarla. Ma improvvisamente intervenne il marchese di Blandford per esigere quella palla, affermando che era sua.

Tina intervenne in difesa del suo caddy e, riconoscendo il marchese che aveva già visto altre volte in alcuni ricevimenti mondani, gli disse, quando egli ricordò chi era: «I titoli non mi impressionano». A questo proposito va precisato che il marchese Blandford, più tardi, sarà anche duca di Marlborough, duca di Sunderland, principe del Sacro Romano Impero, principe di Mindelheim e barone. Comunque, quel giorno, sul campo di golf, il marchese rispose con durezza: «E a me l'aristocrazia del denaro ha sempre fatto ridere».

Il tono della discussione avrebbe potuto diventare aspro in un altro paese, ma non in Inghilterra. Anzi calò, ma il battibecco proseguì al bar del golf, perché era l'ora del tè.

L'indomani mattina la bella Tina, da poco divorziata, riceveva un bel mazzo di rose dal marchese, divorziato ugualmente da alcuni mesi. La sera stessa cenarono insieme ed il giorno dopo il marchese le presentò il figlio di cinque anni e la figlia di tre che il giudice ha lasciato alla sua custodia.

Anche i due bambini furono conquistati dalla simpaticissima Tina, la quale li invitò, col padre, sulla Costa Azzurra e poi in Grecia. Per la prima volta la bellissima miliardaria aveva al suo fianco un uomo che non pensava continuamente al petrolio, alle azioni in Borsa, alle grandi combinazioni finanziarie mondiali. E il matrimonio fu deciso.

I due sposi andranno a stare nei prossimi giorni al castello di Lee Place, ma non vi rimarranno molto, perché il vecchio duca di Marlborough, che ha sessantaquattro anni e ha bisogno di sole, si trasferirà dall'Inghilterra nella Giamaica, dove ha comperato una casa circondata da terre e boschi, e lascerà quindi al figlio e alla nuora il castello di Blenheim, dove abita attualmente e dove si sente molto solo, specie dopo la perdita della moglie, avvenuta una decina di mesi fa.

L. Mannucci

Tina Livanos in auto ieri a Parigi col fidanzato marchese di Blandford. (Telefoto)

Forse se ne occuperà il Concilio ecumenico

I teologi disputano sull'Inferno: il fuoco è vero o solo metaforico?

Alcuni autorevoli pareri - Le interpretazioni più accreditate attribuiscono tuttavia alle pene materiali citate dalle Sacre Scritture un senso non letterale - Una speranza di Papini e un giudizio di Pio XII

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Il Concilio ecumenico Vaticano II affronterà, tra gli altri, il problema dell'Inferno, per dire «sull'argomento una parola più chiara ed esauriente»? L'interrogativo è posto da una pubblicazione salesiana, in risposta al quesito di un lettore romano che affermava di non credere all'Inferno e di sorridere all'idea di «un fuoco che brucia le anime come fossero palate di carbone».

Oggi come oggi, fermo restando l'esistenza dell'Inferno come «verità rivelata» nelle Sacre Scritture, i teologi non sono in grado di precisare un unico indirizzo riguardo alla natura fisica dei tormenti cui i peccatori saranno assoggettati durante la pena eterna. Gli accenni al fuoco sono numerosi nel Vangelo e l'Apocalisse stabilisce che «il fumo dei loro tormenti si alzerà nei secoli dei secoli», così che non si avrà riposo «nè di giorno nè di notte per coloro che adorarono la bestia».

Ma le interpretazioni più autorevoli attribuiscono ai termini «fuoco» e «zolfo» delle Scritture un senso non letterale, intendendoli piuttosto come «una realtà estrinseca al dannato, che gli reca dolore». Si potrebbe dire che, allo stato attuale dei principi dottrinali, esiste in pratica una «libertà di pensiero» sulla ulteriore determinazione di tale realtà.

Una spiegazione che incontra diffuso favore tra gli studiosi della materia è la seguente. L'uomo con il peccato non si pone soltanto contro Dio e contro gli altri uomini, ma per il fatto di trovarsi immerso nel mondo della materia, entra in conflitto anche con l'universo materiale. Il fuoco dell'Inferno non sarebbe altro che l'universo materiale che si vendica contro chi ha ricusato di servirsene in bene per salire a Dio. Il fuoco di cui parla il Vangelo sarebbe infine il perpetuarsi del dissidio tra la materia e l'uomo; per lo scattare di una legge immanente al Creato destinata a far soffrire i reprobi.

Si tratta, come è facile vedere, di una spiegazione complessa, che parte da una visione universalistica e che pone la responsabilità dell'individuo in rapporto al tutto in cui egli vive ed agisce. Per il teologo e scrittore mons. Pier Carlo Landucci, invece, il fuoco indicato dalle Sacre Scritture è da intendersi, con buone ragioni, in senso letterale. Puramente metaforico è per lui il tridente che la tradizione popolare ha posto in mano al demonio, e che Dante nel suo Inferno ha poeticamente trasformato in un rampino scarnificatore o in una spada tagliente.

Ma quanto al fuoco, ha scritto: «E' vero che la pena del "danno", cioè la perdita di Dio, è la maggiore nell'Inferno, ma la pena del "senso" — per l'uomo peccatore con l'anima e col corpo — non può non essere proporzionatamente enorme. E il fuoco, assai meglio del tridente e dei rampini, esprime il tormento che penetra in tutto il corpo e che, anziché essere attenuato, è alimentato dalla massa del corpo stesso. Certo deve trattarsi di un fuoco speciale e miracoloso, cioè che è destinato a tormentare anche, anzi prima di tutti, i demoni che sono spiriti e le anime prima della ricongiunzione al corpo. E anche per riguardo al corpo avrà il potere tremendo di tormentare senza consumare. Tuttavia si deve trattare di un fuoco vero e non metaforico, come le divine parole di Gesù dimostrano».

Sarà interessante vedere se ed in quale modo il Concilio ecumenico vorrà occuparsi della dibattuta questione. E' comunque certo che, in ogni caso, il massimo consesso della Chiesa cattolica non potrà che riconfermare l'eternità delle pene infernali, contro la tesi avanzata dal Papini nel suo «Il diavolo» a favore di un perdono riparatore di Dio. Pio XII, pochi mesi prima di morire, appoggiandosi al pensiero di San Tommaso, disse in proposito: «Fino a quando l'uomo vive sulla terra, egli può volere sia il bene come il male; ma l'anima, una volta separata dal corpo con la morte, resta fissata in quelle disposizioni acquisite durante la vita. Dal punto di vista morale e religioso, l'elemento decisivo nella struttura della personalità è precisamente l'atteggiamento che essa, con la sua stessa natura, assume di fronte a Dio. Se l'anima è orientata verso di Lui, lo rimarrà; se, al contrario, se ne è allontanata, conserverà la disposizione che si è volontariamente data».

Filippo Pucci

Dopo l'esito della superperizia

Il processo Dalla Verde si discuterà in Assise?

Oggi ripresa delle udienze

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) - L'ing. Roberto Dalla Verde torna oggi in Tribunale. Per la settima volta, quindi, si riapre questo tormentato processo, che ha segnato un vero record di rinvii.

Nello scorso giugno, a distanza di quattro mesi dall'inizio, le udienze erano state sospese, come si ricorderà, dal presidente del tribunale dott. Biotti, che aveva ordinato, su istanza della Parte civile (avvocati Rodolfo De Marsico, Armando Cillario e Michele Saponara) una super-perizia sulla morte della sventurata «passeggiatrice» di viale Mazzo. Alla riapertura del processo, avvenuta il 21 settembre, i periti (proff. Canepa, Chiodi e Franchini) avevano presentato i risultati delle loro indagini.

La discussione sulla perizia si è svolta il 2 ottobre. I tre luminari di medicina legale, interrogati dal presidente, dai giudici «a latere», dai difensori del professionista torinese imputato di omicidio colposo (avv. Michele Lener, Giovanni Bovio e Romano Linguiti), dai legali di parte civile e dal P. M. dott. Di Giovine, fecero gravi affermazioni.

Secondo i superperiti, infatti, la Del Bono era morta per annegamento, però dopo essere stata percossa al capo con un corpo contundente piatto. Veniva esclusa la possibilità che le ferite al capo della donna fossero state provocate dai sassi della roggia Renartino o da una piccola massa della roggia Borromea.

E' ancora sostenibile, dopo la «superperizia», l'imputazione di omicidio colposo? Ancora sabato, infatti, circolava a Palazzo di Giustizia una voce secondo la quale il P. M. dott. Di Giovine richiederebbe la trasmissione degli atti alla Corte d'Assise.

Un aereo precipita nei pressi di Aversa

Morti i due aviatori a bordo - L'apparecchio, che aveva subìto un'avaria a un motore, aveva tentato un atterraggio di fortuna

Dal nostro corrispondente

Caserta, lunedì mattina.

(c. g.) Due persone sono morte in una drammatica sciagura aerea avvenuta ieri mattina ad una decina di chilometri da Aversa. Un bimotore della «Transaria», un Siai Marchetti 102, noleggiato dal giornale milanese *Il Giorno* per trasportare ogni mattina a Napoli le copie del quotidiano, è precipitato in un piccolo spiazzo di terreno sgombro da alberi nel comune di Parete, dopo circa mezz'ora dal decollo dall'aeroporto di Capodichino.

L'aereo, un apparecchio da trasporto che recava sui fianchi della fusoliera la testata del giornale milanese, era giunto ieri dalla capitale alle ore 5,15. A bordo si trovavano il pilota Angelo Arduino di quarantanove anni, da San Giorgio Monferrato, e il motorista Carlo Saporito di quarant'anni, da Caltanissetta, entrambi residenti a Roma.

Testimoni della impressionante sciagura sono stati due giovani contadini del luogo, i fratelli Giuseppe e Antonio Verolla, i quali hanno dato l'allarme ai carabinieri di Parete. Essi hanno dichiarato che il bimotore prima di schiantarsi al suolo aveva sfiorato le cime degli alberi e uno dei motori era fermo. Hanno anche affermato che uno dei due uomini, il motorista, si spingeva da un finestrino, quasi volesse lanciarsi nel vuoto.

Altri particolari sui momenti emozionanti che hanno preceduto l'incidente si sono appresi attraverso le comunicazioni radio svoltesi fra il pilota e la torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino. Esse sono durate non più di una decina di minuti, durante i quali il pilota Arduino segnalava di avere un'avaria al motore destro e di dirigersi nuovamente su Napoli. Evidentemente vi è stato bisogno di un atterraggio di fortuna e il pilota, scorgendo il piccolo spiazzo sgombro da alberi ha manovrato in modo da atterrare nel più breve spazio possibile. Ciò gli è stato fatale: le ruote del carrello poggiando sul terreno molle per l'abbondante pioggia si sono affossate e la parte anteriore della fusoliera si schiantava al suolo. Nel tremendo urto i due decedevano sul colpo per gravissime lesioni interne.

Sul luogo del sinistro si sono portati da Aversa e da Capodichino tecnici e autorità di polizia incaricati delle indagini. Le salme, dopo gli accertamenti di rito, sono state rimosse e trasportate all'obitorio.

I patoisants valdostani riuniti in congresso ad Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Si sono svolti ad Aosta il I Congresso dei «patoisants» franco-provenzali e la seconda giornata dei «patoisants» valdostani. La manifestazione iniziata sabato con un convegno di studiosi per la difesa dei vari dialetti, al quale hanno preso parte delegati francesi, provenzali e piemontesi è proseguita ieri con la celebrazione della santa Messa durante la quale il canonico Elie Pession ha pronunciato la predica in dialetto valdostano.

Nel pomeriggio, a Chezallet si è aperta la giornata dei «patoisants» valdostani con una allocuzione del presidente della commissione per la difesa dei «patois», Renato Willien, al quale è seguita l'esibizione dei «patoisants» valdostani che hanno letto prose e poesie in dialetto.

Hanno concluso le caratteristiche manifestazioni un concerto della corale del comitato delle tradizioni valdostane e una rappresentazione del teatro popolare dialettale «Le Charaban».

Maria Gabriella in tribuna allo stadio torinese

Maria Gabriella ha visitato ieri mattina, a Torino, il convitto «Felicita di Savoia» che ospita anziane signore fra cui numerose vedove di ufficiali caduti in guerra e di funzionari statali. Nel pomeriggio la principessa ha assistito, insieme alla consorte di Umberto Agnelli, Antonella, all'incontro Juventus-Inter. (foto Moisio)

Durante una battuta nel Casalese

Spara a una pernice e colpisce al viso l'amico

A Laveno: scivola e dal fucile parte una scarica che ferisce il compagno e uccide il suo cane - Due altri cacciatori vittime di incidenti a Sarzana

Casale, lunedì mattina.

(v.) - Una grave disgrazia di caccia è avvenuta ieri in Valle Cerrina. L'agricoltore Mario Orio, di 50 anni, era partito ieri mattina per tempo in compagnia di un amico, di cui s'ignorano per ora le generalità, per compiere una battuta in una riserva situata appunto nella Val Cerrina.

I due avevano vagato a lungo per la campagna, realizzando anche qualche buon colpo. Con il carniere quasi pieno stavano ormai avviandosi verso casa; l'Orio era davanti, seguito a una certa distanza dal compagno. Questi, ad un tratto, scorgeva una pernice che s'era posata sotto un cespuglio; imbracciato il fucile, senza indugio sparava, ma un grido di dolore faceva eco alla scarica. Sparando, il cacciatore aveva colpito l'Orio, che in quel momento si trovava dietro al cespuglio.

Colpito dai pallini al viso, alle braccia e al torace, l'Orio era accompagnato dall'amico all'ospedale di Casale, dove i medici, dopo averlo visitato, lo giudicavano guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Laveno, lunedì mattina.

(r.) - Scivolando su del muschio mentre percorreva in compagnia di tale Giovanni Ortelli il sentiero [illegible], il cacciatore trentasettenne Silvio Annoni, da Milano, è ruzzolato a terra: nella caduta, dalla carabina, che teneva sulla spalla a canna all'ingiù, è partito un colpo che ha ucciso il cane del Rapazzini e ferito il Rapazzini stesso al piede sinistro.

L'incidente è accaduto presso la frazione Torbera. L'Annoni, caricato l'amico sulle spalle, lo ha portato fino ai più prossimi casolari; dopo le prime cure il Rapazzini è stato accompagnato all'ospedale. In giornata verrà operato per la estrazione dei pallini penetrati nell'arto ferito.

Novara, lunedì mattina.

(b.) - L'agricoltore Giovanni Ghilardi, di 37 anni, residente a Borgogno, è stato ricoverato nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale maggiore di Novara per gravi ferite d'arma da fuoco alla mano sinistra. Ha raccontato che, mentre si trovava a caccia nella zona di Suno, sparando un colpo ad un fagiano era esplosa la canna del fucile.

Sarzana, lunedì mattina.

(v.) - A Castelnuovo Magra, il cacciatore venticinquenne Carlo Sergiampietri, si accingeva a pulire il proprio fucile quando, premuto inavvertitamente il grilletto, provocava l'esplosione della canna sinistra, che gli dilaniava una mano. All'ospedale di Sarzana il medico di servizio gli ha riscontrato lo spappolamento delle parti molli della mano sinistra e grave stato di choc traumatico, per cui lo ha giudicato guaribile in 30 giorni. Lo scoppio è dovuto al fatto che una residua cartuccia, rimasta in canna, aveva ottorato la camera di scoppio.

Un analogo incidente si è verificato a Santo Stefano Magra. Il cinquantacinquenne Vittorio Pietra, mentre si trovava a caccia in località Macchia, scorto un fagiano, premeva il grilletto del fucile. Improvvisamente la canna scoppiava ed il Pietra rimaneva ferito alla mano sinistra. Accasciatosi al suolo, egli veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove il medico rilasciava il seguente referto: spappolamento delle parti molli della mano sinistra, grave stato di choc traumatico ed altre lievi ferite in altre parti del corpo. Anch'egli guarirà in 30 giorni s. c.

Un ragazzo uccide per disgrazia la mamma

Brindisi, lunedì mattina.

Un ragazzo di quindici anni ha ucciso la mamma facendo partire involontariamente un colpo da un fucile da caccia che aveva tra le mani. La tragica vicenda è accaduta in contrada Boccadoro, nei pressi di Ostuni. La donna, Rosa Tanzariello di quarantasei anni, colpita in piena faccia è deceduta immediatamente. Il figlio, Aldo Saponaro, ha cercato di portare soccorso; poi, nella speranza che altri potessero farlo, ha raggiunto in motocicletta Ostuni dando l'allarme.

Secondo le prime indagini madre e figlio erano nella loro casa in compagnia del nonno del ragazzo. Essi hanno udito dei rumori all'esterno. Temendo che si trattasse di ladri, il fanciullo ha staccato dal muro un fucile e si è portato fuori della casa. Non ha però visto nessuno ed è rientrato tenendo l'arma in una mano e le dita fra i grilletti; d'improvviso, per una pressione involontaria delle dita, è partito un colpo. Aldo Saponaro, in preda alla disperazione, è stato interrogato dalla polizia e quindi rilasciato.

Schiacciato dal trattore contadino in fin di vita

Biella, lunedì mattina.

L'agricoltore ventitreenne Aldo Revelchione, di Mongrando, giace all'ospedale in fin di vita per le gravissime lesioni riportate in un incidente avvenuto ieri [illegible] a Sala Biellese. Il giovane, che era alla guida di un trattore, stava arando un campo di sua proprietà quando per cause non ancora accertate il veicolo si è rovesciato, schiacciandolo. Soccorso dalla sorella Rosemma, il poveretto è stato portato all'ospedale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' piaciuta ai telespettatori la nuova trasmissione con Mina come vedetta

Mina e Don Lurio festeggiano a tavola il loro successo. (Telefoto)

"Studio uno" ha provocato il contrattacco di "Canzonissima"

Lo spettacolo è apparso dignitoso e indovinato - Pochi ritocchi dovrebbero eliminare i difetti riscontrati - Più arduo è il compito degli autori della rubrica del martedì sera

ROMA, lunedì mattina.

«Studio uno»: come inizio non c'è male. Spettacolo dignitoso, anche se a volte un po' salottiero, ballerine con otto ore quotidiane di allenamento nelle gambe, un quartetto Cetra in gran forma, una Mina frizzante (ma vestita e pettinata malamente). La trasmissione, insomma, c'è: nei confronti di «Giardino d'Inverno» può vantare qualche numero in più, ma ha in meno l'originalità della formula. «Giardino d'Inverno» inventò, «Studio uno» copia.

Marcel Amont è simpatico ma leggerino (il ruolo di Salvador non è passato a lui ma a Mina, bisogna capirlo), I Mantinson sono bravi, ma ricordano tanto i primi film americani del dopoguerra. Le Kessler vengono fuori un po' troppo spesso e forse per conservarle simpatiche bisognerebbe dosarle con maggior parsimonia e lasciar perdere una buona volta la faccenda di «Folle e champagne», sulla quale tutti sono doverosamente informati. Qualcuno ha notato che, a volte, nel passaggio da un numero all'altro il ritmo della trasmissione rallenta e Antonella Falqui ne ha preso nota.

La prima puntata ha riportato un po' di tranquillità in via Teulada. L'indice di gradimento rapidamente calcolato attraverso i gruppi di ascolto è stato elevatissimo. Ciò che soprattutto ha determinato un clima di ottimismo è che tutti i punti di forza della trasmissione — Mina, Kessler, Bluebell, Cetra, gemelli, cantanti — si sono dimostrati validissimi. I problemi sono marginali, di dosaggio: e dovrebbe essere facilissimo risolverli tutti dopo la prima puntata.

Intanto, «Canzonissima» prepara la controffensiva. I cantanti verranno utilizzati anche nel finale per riassumere le canzoni presentate. Ucci, Garinei e Spotito hanno ottenuto di fare un commento umoristico ad alcuni avvenimenti di attualità e, in più, presenteranno la classifica dei motivi in gara, parodiando alcune trasmissioni televisive di successo. Paolo Poli farà anche una parodia del «café-chantant» introducendo la lettura dei nomi dei vincitori fatta dalla Gambineri.

Luminarie ad Arona pel ritorno a «Campanile sera»

Arona, lunedì mattina.

(c.) La città è in festa. Arona tornerà infatti a «Campanile Sera», sembra il primo giovedì di novembre. La comunicazione, tanto attesa nella cittadina lacustre, è arrivata sabato in forma ufficiale dalla Rai-tv anche se già da due mesi si sapeva ufficiosamente che il ricorso era stato accolto.

Da ieri i cinque campanili che si ergono all'ingresso di Arona per chi arriva da Milano sono illuminati. Il sindaco di Compiègne, la città francese che sarà tra breve gemellata con Arona, è stato invitato a voler essere presente ad Arona il giorno in cui la cittadina lacustre tornerà sui teleschermi.

Nulla di nuovo, invece, circa il ricorso di Laveno, ma i lavenesi hanno dato alle stampe in questi giorni un numero che fa la storia delle varie puntate di «Campanile Sera» a Laveno e che documenta le irregolarità della puntata in cui Laveno venne battuta da Salò.

OGGI SUL VIDEO

15,10-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17—: La tv dei ragazzi: Guardiano insieme: Panorama di fatti, notizie e curiosità. - I magneti: Documentario. - Lassie: «La capanna sull'albero», telefilm.
18—: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Ins.: Alberto Manzi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento.
19,15: Leonardo, inventore navale.
19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Direzione Nord», film.
22,45: Incontri.
24,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Tom Jones», romanzo sceneggiato (quinta puntata) - 19,40: Ricordo di Roberto Bracco - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,15: Canzonissima - 22,30: Consiglio ad Episcopia, servizio giornalistico - 23: Telegiornale.

Il celebre tenore è a Torino per interpretare "Il trovatore"

La voce, il fisico, il carattere sono le cause del successo di Corelli

Il cantante ne aggiunge una quarta: la fortuna - Nonostante la fama che l'accompagna, è tutt'altro che un "divo" - Il segreto di una preparazione scrupolosa ed assidua - Clamorosi incidenti

Franco Corelli è noto per tre cose: la voce, bellissima; il fisico, da «fusto»; il carattere, bollente. Tre cose (vedi Callas) che portano, se bene amministrate, a sicuro successo.

(Corelli replica invece: «Non si tratta di amministrare più o meno saggiamente. Bisogna aver fortuna. Senza quella, come avrei fatto, in otto anni, a diventare quello che sono?»).

Visto il gran parlare che si fa di questo tenore, i suoi strepitosi successi alla Scala come al Metropolitan, e gli incidenti, proprio da primadonna, di cui spesso è protagonista, mi aspettavo di conoscere un divo. Questa infondata convinzione mi è rimasta durante le laboriose trattative che si sono svolte, nei giorni scorsi, per combinare il breve incontro da cui è nata quest'intervista. Per due giorni, prima del «Trovatore» con cui giovedì scorso ha debuttato al Nuovo e che ripeterà domani sera, Corelli non era soltanto inavvicinabile, ma anche nel cosiddetto periodo di «mutismo». «La intervista la faccio io — diceva per telefono la giovane moglie. — Franco è presente, ma non parla».

Non essendo prudente rivolgere domande ad un muto, abbiamo rimandato la conoscenza al mattino seguente allo spettacolo. Nel rigido schema di vita del tenore più pagato del mondo, queste sono le uniche ore in cui egli può liberamente stropicciare la sua voce, anche parlando con i giornalisti.

Dopo tali precedenti, ero sicura che il giovanotto dai capelli inanellati da me conosciuto soltanto in fotografia, si sarebbe presentato in pose ieratiche, vagamente distaccato dal mondo, circondato da una piccola corte come un sultanetto orientale.

Arrivando davanti all'albergo torinese che lo ospita, mi sono imbattuta in un gigante alto uno e novanta con un vecchio impermeabile buttato sulle spalle, intento a caricare bagagli su una splendida Ferrari da duecento all'ora. Eccolo il, Corelli. Invece che un divo, sembra un po' un vitellone di provincia di carattere allegro e di animo semplice, al quale è capitata una fortuna improvvisa e sfacciata e di cui non se ancora capacitarsi.

«Otto anni fa vivevo ad Ancona e la Callas e Del Monaco li avevo visti soltanto sulle pagine dei rotocalchi. Nel '54, dopo pochi anni di studio, mi sono trovato, sul palcoscenico della Scala, con questi tre personaggi al fianco: la Callas, Luchino Visconti, il maestro Votto. Non so a chi dei tre dover maggiore gratitudine».

Cose da far perdere il buon senso a chiunque. Corelli ha preso la faccenda molto sportivamente e ha capito che, se la fortuna è indispensabile per mettersi in sella, per restarci bisogna avere dei buoni numeri. Si è fatto un programma severissimo di vita e di lavoro: ginnastica, dieta, niente stravizi, per il fisico. Preparazione assidua e ricerca continua degli errori, per la voce. Nella grande casa di Milano, Corelli prepara e affina tutti i personaggi che porterà sulla scena. Un potente registratore incide le prove e le «lezioni» con i maestri. La sera, quando intorno vi è silenzio, quel bel ragazzo che sembra più adatto a vincere un campionato di canottaggio e a far lavorare i muscoli piuttosto che la mente, con pazienza da certosino sente e risente sino all'esasperazione i brani che ha cantato, e annota ogni piccolo errore alla ricerca di una perfezione da cui ormai non è più molto lontano.

«Il mio difetto è di prendere tutto troppo sul serio — mi dice con voce malinconica. — Se non faccio tutto nel modo migliore, mi sento un verme. E poi, quando sto per andare in scena e mi prende quel terrore che solo i cantanti lirici conoscono e ho le mani di ghiaccio, soltanto la coscienza di aver lavorato senza risparmio a costo di gravi sacrifici, mi salva dalla crisi totale. La nostra è una vita dura, creda a me — conclude — non per nulla quasi tutti i cantanti muoiono ancor giovani d'infarto».

A Corelli, cui piacciono le belle macchine (ha anche una lunga Cadillac), le buone mangiate e le belle donne, l'idea di dare l'ultimo respiro su un palcoscenico, forse pure il Metropolitan, non garba per nulla. Oggi ritiene di essere fra i primissimi tenori del mondo; ha una decina di opere nel suo repertorio che nessuno conta, e in «Carmen», poi, non ha avversari che possano competere. Inoltre è un bel ragazzo e battaglioni di fedelissimi lo aspettano, dopo ogni «prima», con lacrime di commozione negli occhi. «Bello tutto ciò. Ma voglio ritirarmi in tempo da questo mestiere. Dedicarmi alle fotografie, che sono uno dei miei passatempi e, perchè no, a spingere la carrozzella dei miei futuri figli».

L'aitante tenore, che ha fama di essere piuttosto nervoso e incontentabile sulla scena, si sforza di farmi di se stesso un ritratto alquanto pacifico. Ma, e gli incidenti con il basso Christoff, con il maestro Sawinsky all'Arena di Verona e quando, all'Opera di Roma, salì in un palco per fare un po' di pugilato con uno spettatore dissenziente?

«Cose da nulla — Corelli commenta — noi siamo fatti così. Abbiamo l'ira facile. Anche la Callas si è fatta una brutta fama per le impennate dentro e fuori del palcoscenico. Invece non la merita. E' una gran donna che ha più sensibilità artistica degli altri e più temperamento. In quanto al mio incontro con quel signore nel palco all'Opera, devo riconoscere che la mia reazione è stata eccessiva. Però mi diverto ancora a pensare alla scena: io che, nei panni di Manrico, correvo nei corridoi dei palchi seguito dai coristi e, a distanza, dai funzionari del teatro, e vedevo signori in smoking che mi guardavano esterrefatti e subito scomparivano dietro la porta del loro palco. Sembrava una sequenza di Ridolini».

Corelli resta un po' sopra pensiero, ma si vede che il ricordo di quella sera gli mette allegria. «Adesso sono molto cambiato, non farei più una cosa del genere: mi mancherebbe lo scatto».

M. Appiotti

Franco Corelli: il fisico è importante anche per un tenore

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Buazzelli ha concluso il breve ciclo dei «Protagonisti»

Un bilancio abbastanza positivo grazie alla bravura dell'attore - La quarta puntata era dedicata a Gogol

Gogol era di scena ieri sera. Buazzelli per la quarta puntata della serie dei «protagonisti» ha scelto uno dei quattro racconti di «Mirgorod» (l'ultimo è il celebre «Taras Bulba»), che sul video è stato presentato con il titolo de «I due Ivan», e dopo aver subito la consueta rimanipolazione.

Di questi spettacoli che Buazzelli ci offre da alcune settimane, si è già detto tutto, sul modo con cui vengono presentati, sul gusto, raffinato, e sulla bravura dell'interprete principale e dei suoi compagni. Il Buazzelli è un attore che, per il suo talento, non era sufficientemente conosciuto dal vasto pubblico (il quale purtroppo non affolla i teatri) ed ha avuto, da questa parentesi televisiva, un lancio meritato. Anche fisicamente gli giovano i primi piani), egli pare adatto alla tv.

Dunque «I protagonisti» ha tutti i diritti, per la serietà con cui è stato preparato, di essere considerato un buon successo della televisione. Le perplessità riguardano i testi la cui scelta, conseguentemente adattamento (libero) ed impostazione sulla scena non hanno trovato tutti consenzienti.

La novella di Maupassant, il linguaggio della quale e le situazioni singolari hanno reso più che ardua la versione teatrale, è parsa a qualcuno privata della sua vera forza poetica; le due farse di Musso erano, se pur piacevoli e garbate, modestissime. Infine il racconto di Gogol: ha risentito di quello che in tv, si chiama «adattamento», non sempre gli si è trovato il giusto ritmo, specie verso la fine, quando è rispuntata fuori, di nuovo, la farsa.

* *

«Chiamata urgente» ha piacevolmente sorpreso gli spettatori, scettici in materia di documentari. Era un servizio su un argomento di attualità: la «Benefica Volante» una organizzazione, detta «anti-suicidio», nata in talune città italiane. Ieri si è illustrato un caso avvenuto a Torino: il cronista ha seguito con particolare immediatezza e senso «giornalistico» la drammatica vicenda, di una giovane donna avvelenata per amore e salvata all'ultimo istante.

m. s.

Anteprima al Carignano del «Giudizio universale»

Al Teatro Carignano, in serata di gala, mercoledì 25 ottobre alle ore 21,45, verrà proiettato in anteprima mondiale il film di Vittorio De Sica *Il giudizio universale*. Sarà presente il regista al quale si affiancheranno numerosi interpreti: Sordi, Gassman, Stoppa, Rascel, Manfredi, Jack Palance, Mike Bongiorno, Anouk Aimée.

La proiezione è offerta a scopo benefico dal produttore Dino De Laurentiis, ed è organizzata dal Comitato direttivo della «Cucina malati poveri» di Torino

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Augustus, Belgio, Berulni, Bruscia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Star, Statuto, Teatro Alfieri (biglietti all'Enal), Palazzo dello Sport: (biglietti all'Enal).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-113
Alfieri: ore 21,15 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «El nost Milan» di C. Bertolazzi.
Ridotto del Romano: stasera riposo. Domani ore 23 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot», di S. Beckett.

Alcione: Rivista Giorgio Bixio: ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carcere rosa» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Galleria d'Arte Gissi p. Solferino 2, tel. 534.473: Mostra «Giovane pittura torinese», sino al 3 nov. Orario 9,30 - 13 e 15,30 - 20.
La Bussola via Po 9: Mostra personale di Carlo Hollesch, Orario 10 - 13 e 15 - 20.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto 2, tel. 671-678): ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222), Ore 21-1 Compl. Lanfranco: cant. N. Genovesi, F. Franchi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 37, telefono 597-137): ore 21,15 The Four Saints - I Soliti Ignoti.
Castello di Cinzano: Ristorante - Bar - Sala the.
De Benedetti: lezioni ballo private collettive, Carignano 4, t. 531.429.
Faro House: ore 21 Cosimo Gile.
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Sala via Pomba 7: riposo.
Gay Villa Moncalieri 40: riposo.
Lido - Whisky à Gogo (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti.
Samuray - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: ore 21 - 2 I Castellani.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Ristor. str. S. Mauro, t. 341.663.
Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1.
Whisky Notte (Colto t. 487-943): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-783): attraz. Bruno De Lucia Quartet.
Colombia Night Club: attrazioni.
Estoril Club, Nuova Direzione (via Cavour 5, tel. 44-790): 22-4 attraz.
Le Perroquet (via Goito n. 15): Attrazioni. Orch. «I Paladini».
Monkey's Club (v. Gramsci 16, tel. 41-573): F. Robin's - Constellation.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali.
Taverncita: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech., S. Loren, A. Quinn.
Astor: «Pepe» scope col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby.
Corso: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov.
Cristallo: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin.
Doria: «Il passo delle tre verità» Michèle Morgan e Jean C. Brialy.
Ideal: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato min. Inizio film ore 14,15-16,10-18,20-20,20 Ult. 22,30.

Lux: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. McLaine.
Reposi: «Exodus» sc. col., Newman, E. M. Saint; 13,30 - 17,40; ult. 21,30.
Romano: «Eichmann, il sicario del diavolo» di Ervin Eleiar.
Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ingr. L. 900. Ultimo ore 22.

Ariston: «Vento caldo» in tech., Troy Donahue, Claudette Colbert.
Arlecchino: «Ben-Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,30-21,30.
Augustus: «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago, e Francisco Rabal. Vietato minori.
Metropol (via Fr. Tommaso 6): «I mongoli» scope in technicolor con Jack Palance e Anita Ekberg.
Nazionale: «Una notte a Parigi» F. Arnoul, M. Girotti, G. Rivière.
Torino: «Maciste contro il vampiro» scope tech., Gordon Scott, G. M. Canale, J. Barnes. Ap. 10.

Alexandra: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron.
Capitol: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron.
Faro: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron.
Fiamma: «Fantasmi a Roma» tech. M. Mastroianni, Gassman, B. Lee.
Hollywood: «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton; 14,30-18-21,30.
Maffei: «Carcere rosa» rivista con Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «La bara del vampiro» Viet. min.
Massimo: «Duello implacabile», a colori, Sara Montiel, M. Ronet.
Orfeo: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton; 14,30-18-21,30.
Principe: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or.: 14,30-18-21,30.
Statuto: «La morena» C. Dauphin, R. Lewis, D. Cilento, F. Rosay.

Adriano: «L'amante pura» tech. Romy Schneider, Alain Delon.
Alcione: «Orrori museo nero» tech. Riv. Giorgio Bixio 16,15 e 21,15.
Alfieri: «Notre Dame».
La Perla: «Tomahawk scure di guerra» tec. V. Heflin, Y. De Carlo.
Regina: «La figlia del capitano».

Asti: «Immersione rapida» Mark Stevens, Dorothy Malone, Ap. 10.
Milano: «Il ponte» e «Morte di un amico». Apertura ore 10.
Olimpia: «Casa da gioco», colori.
Po: «Nave delle donne maledette» technicolor, con May Britt.
P. Nuova: «Via col paracarro» e «Quota periscopio». Apertura 10.
S. Fedele: «Frontiera indiana».

Esperia: «Il terrore viene dall'oltretomba». Vietato ai minori.
Giardino: «I colpi in canna» scope technic, Fabian, C. Linley.
Italiano: «Il dittatore folle».
Mirafiori: «Adamo ed Eva».
Viareggio: «Il vizio e la notte», con Jean Gabin e Nadia Tiller.

Eliseo: «La casa dei mostri», John Carradine, Alison Hayes.
Fréjus: «La zingara rossa» techn. M. Mercouri, K. Mitchell.
Nuovo: «Delitto al night club».

Artisti: Overlord attacco Europa.
Belgio: «L'ultimo duello».
Carolina: «Daniele nella gabbia dell'orso», con Renato Rascel.
Eridano: «La casa dei fantasmi» Vincent Price, Charles Ohmart.
Greco: «Villaggio dei dannati».
V. Veneto: «Casa dei 7 falchi».

Astra: «Ivan il terribile», Regia di S. M. Eisenstein.
Bertolini: «Piccolo campo», Robert Ryan, Aldo Ray, Tina Louise.
Elios: «Sfida del fuorilegge».
Europeo: Leggenda di Tom Dooley.
Excelsior: «Furto alla banca d'Inghilterra» A. Ray, B. Sellers.
Massaua: «Doppio segno di Zorro».
Odeon: «Aquile di Stalingrado», R. Menard, Pierre Trabaud.
Star: «Villaggio dei dannati», George Sanders, Barbara Shelley.

Adua Vascello misterioso, Andrews.
Aurora: «Tesoro degli Aztechi». W. Parker, Joel Mac Crea.
Brescia: FBI div. criminale, Viet.
Edelweiss Tesoro Pancho Villa, t.
Eri-Dan: Orsel sommerg. fantasma.
Falchera: Amori di Ercole, techn.
Festival: «La mummia», colori, Peter Cushing, Christopher Lee.
Maipe: 5 ore in contanti, Kovacs.
Nord: «Divoratori della giungla» Johnny Weissmuller e cartoni an.
Palermo: Mostro che uccide, Fran.
Sociale: Capitan Fracassa, Marais.
Zenit: «Frankenstein uomo lupo».

Cabiria: «La valle degli alberi rossi» scope, John Hudson, L. Bernay.
Colosseo: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman.
Continental: «La maschera di Zorro» John Carrol, Helen Christian.
Flora: «Divoratori della giungla» Johnny Weissmuller e cart. anim.
Italia: Donne senza uomini. Dorsa.
Moderno: «Impiccagione all'alba» e «Furto delle bionde» technic.
Piemonte: «Gatti, topi, picchio e soci» cartoni animati a colori.
S. Carlo: «Gunga Din» Cary Grant, Joan Fontaine, V. Mc Laglen.
Spezia: «Amsterdam operaz. diamante» P. Finch, E. Bartok. Ap. 15.

Diana: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, I. Bergman.
Dora: «Schiava degli Apaches».
Roma: Principessa e lo stregone.

Alba: «La maschera del demonio».
Ambra: «Vagabondo della foresta» William Holden, Robert Mitchum.
Apollo: «L'amore e il diavolo» con Belinda Lee, Y. Denny, J. Hansen.
Edera: «Mostro di Londra» col.
Lucento: «Il bosco degli amanti».
Lutrario: «Allegri veterani».
Splendor: «Carovana del coraggio» sc. col. E. Withnan, J. Provine.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5; Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - La Borsa in Italia e all'estero - Il banditore - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Vita coi lotti - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-zag.

Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 15,15: Canta Caterina Valente - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il Milione», di Marco Polo (primo episodio).

Ore 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita britannica). Paesi del Commonwealth: Malaya - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Vittorio Frosini: «La fine del regno di Napoli secondo inediti documenti» - 17: Giornale - 17,20: Concerto del Trio Darquier e del flautista Jean Pierre Rampal - 18: Colloqui con padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico.

Ore 18,30: Classe unica: Arnaldo De Tivoli: «L'elettricità»; Emilio Peruzzi: «Le meraviglie del linguaggio umano» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto degli allievi del Centro di avviamento lirico del Teatro «La Fenice» di Venezia (quinta trasmissione). Direttore Ettore Gracis, con la partecipazione del soprano Anna Maria Rota, del tenore Angelo Mori e del basso Bruno Marangoni. Orchestra e coro del Teatro «La Fenice» di Venezia.

Ore 22,15: Il convegno dei cinque - 22: Poesia sonora - 23,15: Giornale - Complesso di «Raoul Maggioni» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 237,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 180,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Lia Zoppelli e Enrico Viarisio presentano «I signori dell'altro ieri», rivista di Mario Brancacci e Angelo Gangarossa; regia di Riccardo Mantoni - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La ragazza delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il seguaggio: le incredibili imprese dell'ispettore Rock - Il disco del giorno - Paesi insoliti, umori e segreti del giorno - 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi e musici - 15,15: Ritmo in pochi.

Ore 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Mina e Lelio Luttazzi presentano: Musica club.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Anna Magnani e Alberto Sordi: «Noi maritati», un programma in controluce di Americo Gomez. Per Sordi si tratta di un ritorno al microfoni della radio, che diversi anni or sono dettero il via alla sua fortuna d'oggi. La Magnani divenuta attrice celebrata e acclamata in tutto il mondo, è rimasta la «Nannarella» di sempre, che recita e canta e che deve la sua rivelazione di grande attrice alla rivista dove si impegnò con molta dignità. Questa trasmissione per Sordi e la Magnani è la penultima della serie «Noi maritati». La settimana prossima si avrà la quinta e ultima puntata, dedicata a Walter Chiari e Mina - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: «Maigret e la soffia», di Georges Simenon (terzo ed ultimo episodio); compagnia di prosa di Roma - 22,30: Canzoni presentate al IX festival della canzone napoletana - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di Rimsky-Korsakov e Liebermann - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Pergolesi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mendelssohn e Casella.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La rassegna: Cinema - 22,15: Musiche di Bartók - 22,30: Racconti scritti per la Radio - 23,20: La musica italiana del Rinascimento: brani di Compère, Dei Prés e Gaffurio.

MARTEDI' 24 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: Vita coi lotti - Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Canta Bing Crosby - 16: Quando siamo noi - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Sinatra e Riddle - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: «La signora Morli una e due», tre atti di Pirandello - 23: Complesso Rotondo - 23,15: Giornale - Complesso di Ely Neri - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Noi e la canzone - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15,15: Fonte viva - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Breve concerto sinfonico - 17,30: «Il lavoro», rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Diablo I. chiama X - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Concerto per strumenti a fiato e orchestra - 18,30: La Rassegna - 19,45: Musiche di Rossini e Paganini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 23,40: Congedo.

Anno 93 Numero 251

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1396): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.500, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 23 - Martedì [illegible] Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi [illegible], L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fest. 400) posiz. o data prestab. [illegible] 20 % - Finanz. Legali L. 500 (fest. 550) il mm. - Necrologi L. 300 (fest. [illegible]) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca [illegible] (fest. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spedizione aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo [illegible]; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania D. m. 0,45; *Grecia dr. 6; [illegible] Inghilterra d. 8; *Iran ris. [illegible]; Jugoslavia din. 30; *Libano p. L. 50; *Libia [illegible] 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

LA «BIANCA C.» SI STA INABISSANDO

Due morti e 20 feriti nel tragico rogo del transatlantico

Le fiamme sono divampate per tutta la notte dopo l'esplosione [illegible] carburante che aveva squassato la sala macchine uccidendo un ufficiale ed un marinaio - Il fuoco si è esteso da poppa a prua mentre un denso fumo nerastro si levava dal candido scafo; la nave, che il comandante Gravato di Genova ha abbandonata per ultimo, ha cominciato ad inclinarsi sulla dritta e ad affondare lentamente sotto gli occhi dell'equipaggio e dei passeggeri raccolti nelle imbarcazioni di salvataggio - Il tremendo scoppio è avvenuto nel momento in cui il piroscafo italiano era in mare aperto dinanzi al porto di St. George, nell'isola di Grenada (Antille) - I 362 emigranti diretti in Gran Bretagna hanno perduto tutti i loro averi

La motonave «Bianca C.» [illegible] partita da [illegible], da Ponte dei Mille, il 12 ottobre scorso per La Guayra. In questo porto aveva poi caricato 362 emigranti diretti in Gran Bretagna (Tel.)

Nostro servizio particolare

San Giorgio di Grenada, lunedì sera.

L'incendio a bordo della «Bianca C.» continua ad infuriare; la nave è praticamente perduta, e il disastro ha fatto le sue prime due vittime. Natale Rodizza, genovese, secondo ufficiale di macchina, e il macchinista aiutante Ferrari, da Bocca di Magra (La Spezia) sono deceduti nell'ospedale [illegible] San Giorgio, a seguito delle [illegible] riportate.

E' stato un improvviso scoppio in sala macchine a provocare il terrificante incendio, nelle prime ore del mattino di ieri. Tutti concordano nel dire che se il sinistro fosse avvenuto quando [illegible] «Bianca C.» (18.427 tonnellate, 362 passeggeri e 311 uomini di equipaggio) era ancora in alto mare il bilancio delle vittime avrebbe potuto essere assai più ingente. Invece l'esplosione è avvenuta quando la candida e imponente nave dell'armatore Giacomo [illegible] di Genova era già nella rada esterna del porto di St. George, [illegible] quest'isola di Grenada che è parte delle Indie occidentali britanniche, a nord di Trinidad. E i soccorsi rapidi ed efficienti, l'esemplare condotta dello stato maggiore e dell'equipaggio, [illegible] disciplina dei passeggeri hanno permesso di ridurre al minimo le conseguenze dolorose della sciagura.

A sera, il rosso del fuoco si è mescolato con quello del magnifico tramonto. Poi è piombato il buio, e nel più cupo della notte l'unica macchia [illegible] luce è rimasta quella scarlatta del fuoco distruttore. Questa mattina la «Bianca C.» è lievemente inclinata sulla dritta, affonda lentamente. Non si sa ancora se il comandante Gravato e la capitaneria di porto abbiano deciso di tentar di rimorchiare la nave, quando sarà possibile, verso un fondale per il successivo ricupero.

La «Bianca C.» era diretta in Europa, proveniente da La Guayra nel Venezuela. Doveva far scalo in Gran Bretagna prima di raggiungere Genova. Era all'àncora a circa due chilometri da riva, [illegible] quest'isola dell'arcipelago delle Windward, quando — un paio d'ore dopo mezzogiorno — erano stati appena imbarcati diciotto passeggeri di Grenada — si è udita una sorda esplosione. Subito dopo sono guizzate dalla sala macchine le fiamme. Marinai e passeggeri hanno raggiunto subito le posizioni indicate dalle esercitazioni antincendio, e non [illegible] è [illegible] il minimo accenno di panico.

Ha raccontato Arrigo Galdini, [illegible] 43 anni, il fotografo della nave genovese: «Erano le nove del mattino (le [illegible] ora italiana) quando è scoppiato [illegible] incendio. Nel giro di pochi minuti la nave è stata avvolta dal fumo e dalle fiamme. Da tutte le parti sono arrivate piccole imbarcazioni, che hanno aiutato ad evacuare passeggeri e marinai. A nessuno è stato concesso di portare con sé oggetti, perché la ricerca avrebbe voluto dire un ritardo nello sgombero, e avrebbe importato considerevoli rischi. Io avevo la macchina fotografica con me, ed eccola qui. Per il resto, ho salvato [illegible] gli abiti che avevo indosso».

Le barche (fra le quali erano quelle del [illegible] Boat Club) hanno fatto [illegible] spola fra la nave (sulla quale [illegible] udivano ancora esplosioni minori) e la riva. I feriti (una ventina) quasi tutti dell'equipaggio, sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale. I naufraghi sono stati ospitati in parte nei piccoli alberghi di San Giorgio, per il resto nelle pensioni, in case private, nell'edificio di una scuola secondaria che è stato affrettatamente allestito an dormitorio.

Il capitano Francesco Gravato ha trascorso tutta la notte su una lancia, [illegible] alcuni dei suoi ufficiali, girando attorno alla nave in fiamme. Non vi era [illegible] che si potesse fare per lottare contro l'incendio: [illegible] nave è troppo lontana da riva perché si possa intervenire con l'equipaggiamento di terra, e Grenada non possiede attrezzature marittime antincendi. Varie centinaia [illegible] persone [illegible] rimaste tutta la notte a osservare il fuoco della «[illegible] C.». Le ondate [illegible] calore sono tanto intense [illegible] un piccolo aereo [illegible] quale erano diversi fotografi della stampa è stato sollevato in aria come un pezzo di carta.

Sulla causa specifica [illegible] disastro non [illegible] hanno [illegible] qui notizie. Risulta che durante [illegible] traversata le macchine avevano riportato la rottura di un pistone; il danno era stato peraltro riparato.

Clark Golsen

Drammatico racconto di uno degli scampati

Porto di Spagna, lun. [illegible]

Venti persone — parte dell'equipaggio e parte dei passeggeri della motonave italiana «Bianca C.» — sono state ricoverate in ospedale. Nessuno, ad eccezione di tre non ancora identificati, è grave. Una decina di medici si prodigano [illegible] ai loro letti. L'ingresso dell'ospedale è sorvegliato dalla polizia e l'accesso è stato vietato ai giornalisti. Ogni due ore i sanitari emettono un laconico bollettino sulle condizioni dei feriti.

Uno dei passeggeri feriti, diretto in Gran Bretagna come emigrante, ha dichiarato che si trovava nella sala da pranzo quando ha udito una tremenda esplosione e, subito dopo, il trillo dei campanelli d'allarme. «Correvamo tutti da un capo all'altro della nave senza capire bene che cosa fosse accaduto — ha dichiarato. — L'equipaggio guidato dal comandante ci ha messo al corrente del sinistro; poi sono state fatte scendere le imb[illegible] in mare ed abbiamo potuto prendervi posto senza eccessivi danni. Io sono caduto da una scaletta e qualcuno mi ha calpestato. Un marinaio italiano mi ha preso in spalla e mi ha portato in salvo».

Le autorità portuali [illegible] Georgetown, [illegible] alle 7 (le 13, ora italiana) hanno annunciato che la «Bianca C.» è da considerarsi perduta. La nave, in preda ad un gigantesco incendio, [illegible] è inclinata sulla dritta e affonda: forse non colerà a picco perché i fondali, nel punto ove è avvenuto il sinistro, [illegible] particolarmente [illegible].

Opera di soccorso sta prestando da ieri, al momento della sciagura, la motonave «Surriento» della Flotta Lauro di Napoli. L'unità italiana si [illegible] nel porto di La Guayra per sbarcare [illegible] passeggeri. L'armatore Lauro, proprietario della «Surriento», disponeva che le operazioni di sbarco e imbarco della [illegible] venissero accelerate e [illegible] il transatlantico riprendesse al più presto il mare per raccogliere a bordo i 362 passeggeri della «Bianca C.».

L'opera di soccorso immediato dei passeggeri e dell'equipaggio della «Bianca C.» si è s[illegible] ordinatamente, senza gravi incidenti. Non appena il comandante si è reso conto [illegible] gravità [illegible] situazione ha chiesto aiuto con il «SOS» alle navi in navigazione nella zona per poter sbarcare subito i numerosi passeggeri [illegible] nazionalità italiana, portoghese, venezuelana e delle Antille. Una nave proveniente da Fort-de-France (Martinica) [illegible] raccolto nelle [illegible] scialuppe numerosi passeggeri e li ha condotti a St. George. Equipaggio e viaggiatori hanno perduto tutti i [illegible] beni.

Un ordigno [illegible] causato lo scoppio?

Vedere in undicesima pagina [illegible] il servizio [illegible] Napoli

Costernazione a Genova

Genova, lunedì sera.

Viva costernazione ha prodotto in tutta la città la notizia che la Bianca C., la slanciata e bianca motonave della società Costa, è da ritenersi irrimediabilmente perduta.

Al comandante, capitano Gravato, è stato già indirizzato un messaggio di elogio per il responsabile comportamento [illegible] tutto l'equipaggio, il quale ha provveduto prima di tutto a porre in salvo i passeggeri; poi ha tentato coraggiosamente di combattere l'incendio.

Un funzionario della Compa[illegible] Costa fin da ieri è partito in aereo per le Antille. Tutte [illegible] richieste di informazioni, anche quelle angosciose dei congiunti dei marittimi, non possono essere precisamente soddisfatte. Alla società armatrice è giunta conferma soltanto della morte del secondo macchinista Natale Rodizza, deceduto all'ospedale di St. George [illegible] seguito alle gravissime [illegible] riportate.

Il fuochista, Umberto Ferrari, risulta disperso, mentre [illegible] di agenzia lo dicono deceduto in ospedale. Nel comunicato diramato [illegible] società alle 9,15 di stamane è detto che la «Bianca C.» starebbe affondando, ma negli ambienti della direzione si è av[illegible] ferma che la nave è stata abbandonata e che è affondata [illegible] largo della costa [illegible] St. George.

Il comandante Gravato, che ha una lunga esperienza di navigazione e ricopre il grado di tenente colonnello, ha sessantadue anni ed è di origine istriana. Risiede a Genova, dove ha lontani parenti, ma non avendo sposato alloggia abitualmente all'Hôtel Columbia, in piazza Acquaverde. Egli ha disposto che l'equipaggio, raccolto [illegible] «Vespucci» [illegible] società di navigazione «Italia», [illegible] sulla motonave «Surriento», della Flotta Lauro.

[illegible] notizia della [illegible] secondo ufficiale della «Bianca C.» [illegible] è stata ancora comunicata alla moglie e agli altri familiari. Stamane, i parenti, così come molti altri congiunti dell'equipaggio — in gran parte genovesi o liguri — erano davanti alla sede della compagnia armatrice al grattacielo in piazza Dante per chiedere notizie dei loro congiunti.

La moglie del Rodizza è stata invece ricevuta dal dottor Costa, il quale non ha avuto il coraggio di informa[illegible] del lutto che l'aveva colpita. La signora è infatti in stato interessante. Si era sposata da circa dieci mesi, e da poco tempo lei e il marito si erano sistemati in una casetta arredata [illegible] semplicità. Nemmeno al padre e alle sorelle dell'ufficiale è stata detta [illegible] pienamente la verità.

Carlo Massaro

ULTIMA ORA

Scoppiata stamane la superbomba russa?

La segnalazione da Stoccolma

STOCCOLMA, lunedì sera.

L'Istituto sismologico dell'Università di Upsala ha comunicato che la superbomba russa è stata «probabilmente» fatta esplodere questa mattina.

I sismografi hanno [illegible] strato alle 9,35'51" (ora locale) una forte esplosione verificatasi nella regione della Nuova Zemlja.

L'armatore genovese Angelo Costa, proprietario della motonave «Bianca C.» (Tel.)

Quello che dice l'armatore

Commosse parole del dott. Costa sul sacrificio [illegible] due uomini della *Bianca C.* Una nuova unità subentrerà subito sulla linea del [illegible] America - I marittimi della nave bruciata verranno immediatamente riassorbiti in servizio

Genova, lunedì sera.

«Non è la perdita della nave che in questo momento ci interessa — ha dichiarato all'Ansa l'armatore Giacomo Costa — è il pensiero di quelle due vite umane perdute e che si uniscono alle molte sacrificatesi all'adempimento del loro dovere [illegible] mare. Pensiamo, in questo momento, particolar[illegible] [illegible] secondo ufficiale Rodizza: un elemento davvero straordinario che aveva nel sangue la passione per il mare. Abbiamo la certezza che egli si sia sacrificato per tentare di salvare, fino all'estremo, nave e compagni, così come deve aver [illegible] il Ferrari.

«Tutti, comunque, dalle poche notizie dirette [illegible] [illegible] sono pervenute, hanno compiuto il loro dovere, lasciando la nave soltanto quando gli sforzi comuni diventavano ormai inutili di fronte all'incontrollabilità delle fiamme. Tutti hanno seguito la lenta agonia della *Bianca C.* impotenti».

«Le navi si possono ricostruire — ha proseguito il dr. Costa — per gli uomini è ben diverso. Sulla *Bianca C.* erano stati effettuati lavori di trasformazione e, sotto tutti gli aspetti, era perfettamente in ordine».

«Il danno per la nostra compagnia non è tanto per la perdita della nave quanto per la forzata stasi dell'esercizio. La nave serviva infatti una linea [illegible] frequentata in [illegible] le stagioni». Il dr. Costa ha quindi dichiarato che la *Bianca C.* era assicurata per lo stretto [illegible] di [illegible]to. Un'altra unità verrà sicuramente trasferita su quella linea, mentre verrà studiata la possibilità di dotare la «linea C» di un'altra nave. «I marittimi della *Bianca C.* rimarranno a terra per pochissimo tempo: tutti verranno assorbiti dalle unità consorelle della stessa compagnia». «La perdita [illegible] [illegible] deve — ha concluso il dr. Costa — è lutto per la marineria di tutto il mondo, e desidero ringraziare tutte le unità che ci hanno [illegible] la loro collaborazione».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21
Rendita 3½	83 20	83 20
» [illegible]	83 10	83 10
Rendita [illegible]	83 —	83 —
Rendita 5 %	105 30	105 55
» [illegible]	104 20	105 45
Redimibile 3½	99 90	99 90
» [illegible]	99 70	99 70
Redimibile 5 %	102 30	102 30
» [illegible]	102 10	102 10
Ricostr. 3½	88 —	88 —
» [illegible]	87 90	87 90
Ricostr. 5 %	100 55	100 55
» [illegible]	100 45	100 45
[illegible] 5 %	99 90	[illegible]
[illegible]	99 50	99
[illegible]	99 40	98
[illegible] 5 %	101 45	101
» » [illegible]	102 40	102 40
» » [illegible]	102 70	100 40
» » [illegible]	102 45	102
» » [illegible]	102 75	102
» » [illegible]	101 95	105 10
» » [illegible]	105 20	105 20
» » [illegible]	103 15	103 15
[illegible] 5 % [illegible]	102 75	100 60
OBBLIGAZIONI		
I.C.L.I. 3½ %	100 05	100 05
» [illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	102 25	102 10
» [illegible]	102 20	102 10
» [illegible]	101 80	102 40
» [illegible]	102 —	102 10
» [illegible]	100 05	100 05
» [illegible]	99 95	99 95
» [illegible]	138 —	138 30
» [illegible]	137 —	136 —
» [illegible]	143 —	143 —
» [illegible]	100 10	100 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 20	100 20
[illegible] 3½	100 15	100 15
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	98 40	98 40
[illegible]	94 70	96 01
» [illegible]	100 30	100 30
C.E.E.P. 5 %	102 90	102 90
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 80	101 70
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	102 10	102 10
» [illegible]	99 60	99 60
» [illegible]	99 60	99 50
» [illegible]	99 35	98 75
[illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	98 50	98 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 50	84 50
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	99 50	99 50
» » [illegible]	99 —	99 —
[illegible] 3½	101 —	101 —
» [illegible]	103 30	103 30
» [illegible]	99 90	99 75
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	101 85	101 80
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	—	—
» [illegible]	101 90	102 —
» [illegible]	101 40	101 90

Titolo	22	23
[illegible]	102 10	101 80
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	101 75	102 10
» [illegible]	96 50	97 —
[illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	102 40	102 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	102 35	103 70
[illegible]	103 50	103 60
[illegible]	101 60	101 35
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	111 50	111 90
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	100 75	100 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 20	107 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	109 —	104 50
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 80	102 60
[illegible]	102 —	102 40
[illegible]	100 20	100 15
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	116 50	116 50
[illegible]	105 —	103 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	97 50	97 70
[illegible]	97 15	97 40
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 50	98 40
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	22400	22400
[illegible]	164400	164200
[illegible]	3410	3475
[illegible]	5925	5990
[illegible]	5300	5300
[illegible]	4320	4315
[illegible]	19500	19500
[illegible]	61 50	61
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4415	4550
[illegible]	5250	5350
[illegible]	1847	1845
[illegible]	129500	130000
[illegible]	21810	21860
[illegible]		
[illegible]	1610	[illegible]
[illegible]	35500	[illegible]
[illegible]	6600	6950

Titolo	20	23
ELETTRICHE		
[illegible]	1840	1845
[illegible]	840	[illegible]
[illegible]	1320	1360
[illegible]	3850	3860
[illegible]	1605	1640
[illegible]	890	[illegible]
[illegible]	3130	3130
[illegible]	4670	4670
[illegible]	1285	1280
[illegible]	1910	1930
[illegible]	3400	3490
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
[illegible]	3156	3142
[illegible]	2515	2516
[illegible]	1390	1374
[illegible]	2230	2250
[illegible]	2980	3020
[illegible]	1671	1675
[illegible]	1955	1955
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1500	1500
[illegible]	990	[illegible]
[illegible]	3090	3140
[illegible]	11930	11960
TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	15350	15530
[illegible]	8490	8430
» [illegible]	7440	7440
[illegible]	12500	12500
[illegible]	875	875
[illegible]	762	762
[illegible]	8050	8050
CHIMICHE		
[illegible]	2950	[illegible]
[illegible]	2960	[illegible]
[illegible]	8900	[illegible]
[illegible]	98750	98500
[illegible]	14980	14720
[illegible]	4420	4425
[illegible]	[illegible]	3840
[illegible]	[illegible]	4390
[illegible]	370	370
[illegible]	904	904
[illegible]	2050	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	439	439
[illegible]	150	150
[illegible]	312	315
[illegible]	6250	4000
IMMOBILIARI		
[illegible]	7880	7880
[illegible]	5000	5000
[illegible]	6800	6800
[illegible]	1440	1440
[illegible]	1200	1290
DIVERSI		
[illegible]	1510	1520
[illegible]	1750	1750
[illegible]	3440	[illegible]
[illegible]	39910	39495
[illegible]	76750	75590
[illegible]	8170	8170
[illegible]	11000	11000
[illegible]	1500	[illegible]
[illegible]	985	[illegible]
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta un fondo tendenzialmente sostenuto con qualche assestamento soprattutto sulle voci di primo piano. Il listino riflette una situazione [illegible] buona tenuta generale. Notevole il [illegible] delle Assicurazioni Generali e delle Saffa. Qualche interessamento di compratori è rilevato sulle Terni e sulle Finsider.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa nel complesso invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,15; dollaro canad. [illegible] franco svizzero 144,4[illegible] corona danese 89,90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,25; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,48; franco francese 126,50; sterlina G.B. 1752,50; marco germanico 155,20; scellino austr. 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6125-6325; marengo svizzero 5150-5350; sterlina [illegible] unitaria 1745-1785; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizz. 143,75-144,75; franco [illegible] 124-128; [illegible] 700-710; argento [illegible]

A MIL[illegible] — La Borsa conferma la favorevole congiuntura con un'ape[illegible] settimana vivacissima ed attiva. Il ritmo delle iniziative del denaro, rimasto per lungo tempo inoperoso, non accenna ora a diminuire ed investe con ordini di una certa ampiezza tutti i valori più rappresentativi del listino.

Ancora in primo piano le Generali, Ras, Assicuratrice, le Fiat, Viscosa, Montecatini, Pirelli e Burgo. Listino leggermente inferiore ai massimi, salvo per alcune voci che chiudono sulle punte più elevate; tra queste le Generali con notevole vantaggio.

Valori di Stato poco variati; in buona luce le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 131.000; Bastogi 4315; Finelettrica 1845; Finmare 750; Finsider 1875; Mittel 5550; Gim 9980; Invest 6390; La Centrale 21.710; Sviluppo 4158; Ass. Generali 186.700; Fondiaria Incendio 32.490; Assic. Italiana 36.580; Ras 67.450.

Ferr. N. Ord. 3150.

Châtillon 13.750; Cantoni 30.490; Olcese 2625; Cucirini C. C. 16.840; De Angeli 6190; Cascami Seta 11.540; Gavardo 6090; Lanificio Rossi 5900; Lanif. e Canap. 1650; Rossari e Varzi 43.000; Rotondi 65.800; Tosi 6350; Snia Viscosa ord. 8432; Snia Viscosa priv. 7445; Marzotto 5664; Un. Manifatture 114.000; Fisac 788,75.

Dalmine 3140; Italsider 1061; Metalli 6300; M. Amiata 6800; Montecatini 4300; Monteponi 1090; Sicle 7980.

Bianchi 757; Fiat 3190; Fiat privileg. 2616; Falck 14.880; Trafilerie 3250; Olivetti privil. 11.070; Westinghouse 1520; Nebiolo 1380.

Sade 1936; Cieli 4245; Dinamo 3840; Edison 6075; Edison Volta 2890; Bresciana 6380; Sarda 6650; Valdarno 5625; Emiliana 3550; Subalpina 3600; Magneti Marelli 3430; Ercole Marelli 1907; Orobia 3100; Romana Elettr. 5705; Sesa 3165; Sip 1800; Meridelettrica 1685; Stet 4535; Tessomanio 4065; Tell «A e B» 4870; Sit 1440; Terni 887; Unes 885; Vizzola 4765.

Dist. Italiane 5070; Eridania 4080; Romana Zuccheri 440; Motta 41.900;

Anic 4590; Italgas 2545; Liquigas 344; Mira Lanza [illegible]; Fibigas 203; Rumianca 2560; Larderello 4990; Saffa 14.250; Carlo Erba 24.400;

Andre 5700; Beni Stabili 7990; Immobiliare 1435; Risanamento [illegible] Silos Genova 5000;

Cartiere Burgo 39.440; Ciga 9250; Kernel 6130; Linoleum 6585; Italcementi 30.780; Cementir 6310; La Rinascente 985; Pirelli S.p.A. 10,625; Pirelli e C. 10.830; Condotte 1015.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,76; dollaro canadese 593,50; sterlina 1752; franco svizzero 144,85; franco franc. 125,50; franco belga 12,48; fiorino olandese 172; marco germanico [illegible]; scellino austriaco 24,115; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,60; [illegible]; corona svedese 120; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,56; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,60; lira egiziana 1085.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5300-5350; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-626; franco svizzero 144,20-145,20; franco francese 124,50-127; oro fino 707-715; argento 19,50-20,30.

A GENOVA — La riunione odierna registra un buon volume di affari ed un equilibrato scambio. Le vendite di beneficio alimentano una lettera compensata da un attivo denaro, il quale scon[illegible] ulteriori svolgimenti positivi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.700; Generali 184.000; Ras 67.450; Meridionali 4332; Nai 19.700; Viscosa Ordinarie 8440; Viscosa privilegiate 7430; Finsider 1870; Cattel 4050; Italsider 1055; Fiat ordinarie 3124; Fiat privilegiate 2405.

A FIRENZE — Mercato attivo e sostenuto in tutti i settori ed in modo particolare in quello assicurativo. Qualche prezzo: Ferrovie Meridionali 4340; Centrale 21.750; Fondiaria Incendio 32.700; Fondiaria Vita 31.115; Viscosa 8450; Montecatini 4330; Magona 1025; Fiat ordinarie 3200; Valdarno 5670; Immobiliare 1434.

Rilasciati stamane a Parigi [illegible] algerini arrestati

Parigi, lunedì sera.

La polizia annuncia oggi che 2300 algerini arrestati la settimana scorsa durante le dimostrazioni a Parigi, sono [illegible] ora rilasciati.

In tutto gli arrestati erano dodicimila. Mezzo migliaio di questi sono stati espulsi dalla Francia e rimandati in Algeria.

I GRANDI PERSONAGGI

Elia Metchikoff il "padre,, dei fagociti

Una prodigiosa memoria, una genialità d'intuizione senza pari e uno spaventoso disordine caratterizzavano il giovane Elia Metchikoff, lo scienziato nato nella Russia meridionale nel 1845, ai tempi in cui frequentava l'Università [illegible] Kharkov.

Il mondo, a dir il vero, esitò a lungo prima di dargli il nome di scienziato: così come avevano [illegible] i professori, prima di accordar fiducia a quello strano studente che i compagni [illegible] soprannominato «Dio-non-c'è» per i [illegible] strambi discorsi sull'ateismo. Per mesi e mesi il giovane Elia disertava le lezioni all'Università. Passava i giorni (e [illegible] notti) a bere litri di tè e [illegible] caffè, a discutere d'arte, di religione, [illegible] letteratura, [illegible] tutto fuorché di quanto riguardava i suoi studi. Nelle ultime settimane smetteva di bere tè, abbandonava gli amici e si buttava a capofitto negli studi, con risultati così brillanti che poteva scrivere ai suoi di esser stato il primo agli [illegible]. Ormai il [illegible] [illegible]

Aveva cominciato presto a collaborare a riviste scientifiche. Impulsivo e disordinato qual era, pieno di entusiasmo, gli accadeva spesso di spedire a giornali e riviste qualche articolo che condensava le sue osservazioni su qualche particolarità degli insetti che andava esaminando al microscopio: ma nove volte su dieci all'invio dell'articolo seguiva una fulminea comunicazione: «Non stampate quello che vi ho spedito ieri! Ho constatato che vi è un errore!».

Queste ed altre stranezze del giovane (tra cui la mania del suicidio, inspiegabile in una creatura che godeva [illegible] tanto ardore della vita in ogni sua manifestazione) crearono attorno al Metchikoff una leggenda di *diabolismo* tale ch'egli, sdegnato [illegible] connazionali, si trasferì in Germania all'Università di Würzburg. «In Russia non c'è scienza!» affermava il giovane Elia, che nel frattempo si era sposato e aveva scelto per vangelo «L'origine della specie» del Darwin.

Non fu [illegible] matrimonio felice, il suo. La giovane sposa, Ludmilla, era tubercolotica e morì dopo quattro [illegible] per quanto il marito percorresse [illegible] tutta l'Europa vagando da una clinica all'altra. Rimasto vedovo, Metchikoff divenne morfinomane. Lo riprese [illegible] mania suicida, e gli incubi causati dalla morfina si popolarono di strani sogni. Finalmente ottenne la cattedra universitaria di Odessa e [illegible] risposò con una ragazza quindicenne, Olga, figlia [illegible] ricco proprietario terriero, innamorata pazza [illegible] quel colosso barbuto che aveva, nel volto, del cosacco e [illegible] profeta.

Nel 188[illegible] Metchikoff si trasformò da [illegible]ralista in ricercatore di microbi, sulle [illegible] [illegible] Koch e di Pasteur che mettevano il mondo a soqquadro con le loro scoperte. Del resto aveva litigato col direttore e coi colleghi dell'Università di Odessa, e l'occasione gli sembrò buona per trasferirsi in Sicilia con la moglie e la sua tribù di fratelli e [illegible] sorelline minori. Si costruì il laboratorio in salotto, davanti alla finestra che guardava il mare, obbligò Olga e i fratelli ad ascoltare le sue disquisizioni non sempre rigidamente scientifiche. Di tanto in tanto abbandonava del tutto la scienza per raccontare fiabe e far ammirare ai piccoli qualche alga [illegible] una stella marina.

Proprio da una stella marina doveva venirgli una delle sue più belle ispirazioni. Aveva un giorno introdotto una minuscola particella di carmi[illegible] nell'interno di una larva di stella marina e l'osservava al microscopio. La larva era trasparente, e Metchikoff poteva agevolmente constatare quanto avveniva nel suo interno. Ecco una cellula vagante distendersi, allungarsi verso il carminio, assorbirlo... Era stata una buona idea, scegliere una larva trasparente. Ma Elia seguitava a grattarsi la barba, pensoso. Finché [illegible] venne l'idea che se quelle cellule vaganti erano in grado d'inghiottire il cibo, potevano altresì, anzi, *dovevano* inghiottire anche i microbi nocivi. Ecco perché la sua stella marina era protetta dall'invasione di quei corpuscoli sempre in agguato!

— Le cellule vaganti, dunque, i globuli bianchi del sangue assicurano l'immunità da certe malattie, quando siano in quantità sufficiente — concluse beato Metchikoff.

Era tanto felice della [illegible] scoperta, [illegible] quanto incompleta, che quel giorno [illegible] nel diario: «Oggi sono diventato patologo».

Gli scienziati gli risero in faccia. Secondo l'espressione di Paul de Kruif, «Koch, precisissimo cacciatore di microbi, non si sarebbe fidato a dar [illegible] uno microscopio a pulire a quel russo selvaggio [illegible] dal [illegible] punto di vista, ignorante». Le esperienze di [illegible] erano puerili, goffe, [illegible] genti addirittura, ma non dobbiamo dimenticare che le più belle scoperte erano state operate dal caso, ossia [illegible] [illegible] scienziati veri molte volte avevano risolto inopinatamente e [illegible] l'aiuto dell'elemento [illegible] i più gravi problemi. Metchikoff portava un soffio di fantasia nell'au[illegible] campo della scienza, scompigliava l'ordine e le idee dei colleghi più [illegible] [illegible] l'esperien[illegible] grazie al [illegible] metodo che [illegible] nel [illegible] avanne. Un vero fagocita, poi, quanto a curiosità! S'interessava a tutto, anche a ciò che sconfinava dal suo ambito, divorava libri, giornali, andava a conferenze, voleva conoscere tutte [illegible] persone interessanti che gli capitavano a tiro.

Insomma, si dispose a partire per Vienna in fretta e furia, ansioso di comunicare a qualche competente la sua scoperta. [illegible] Vienna c'era il [illegible] vecchio amico Claus, zoologo [illegible] chiara fama e uomo tranquillo che l'accolse con cordialità, [illegible] propose di pubblicare un articolo nel suo periodico e chiese quale nome scientifico [illegible] dare alle [illegible] cellule.

— E chi ci ha pensato? — replicò Elia — ripieghiamo, va da sé, sul greco...

Tra tutti e due non riuscivan a trovare un bel nome, ma dopo aver laboriosamente consultato diversi dizionari saltò fuori che fagociti andava bene. Scrivere l'articolo, però, era un'altra cosa. Metchikoff era bravo a scoprire, meno bravo a definire. Tuttavia si recò ad Odessa e davanti a un pubblico sbigottito tenne una splendida conferenza su «Le forze difensive dell'organismo». Aveva trovato la sua strada. Adesso i fagociti dovevano dargli gloria e pane.

Però — che peccato! — ci volevano fatti e prove. Gli vennero in soccorso, pensiamo un po', le pulci d'acqua, e si dimostrò molto accorto nella sua scelta perché le pulci (al pari delle stelle marine) sono trasparenti ed è quindi facile osservare quanto avviene nel loro interno. Elia non tardò ad accorgersi che ogni qualvolta i fagociti inghiottivano certe pericolose spore infettate da [illegible] nell'esofago di una pulce, q[illegible] guariva; al contrario, se i fagociti non si davano da fare, era la fine, per la pulce.

Non ci voleva di più per fargli gridar vittoria. Ma provare, provare scientificamente che [illegible]va ragione, [illegible] sempre un'altra cosa, ché volendo estendere agli altri animali la teoria dei benefici fagociti, [illegible] urtava contro varie difficoltà: cavie e cani, ahimè! non sono trasparenti come le stelle marine e le pulci. E poi: c'era del vero, sì, nella sua teoria, ma come procedere per ottenere [illegible] i miracolosi vaccini promessi da Metchikoff?...

Gli venne in aiuto Pasteur, che ad onta della [illegible] alterigia, delle sue arie da Padreterno, della diffidenza con cui aveva dapprima accolto quel cosacco capì di aver a che fare con un uomo, malgrado tutto, geniale. E la soda scienza di Pasteur alleandosi [illegible] bizzarro ingegno del russo fece miracoli. Si sbalordivano a vicenda.

[illegible] la loro fu una tempestosa, [illegible] lunga e proficua amicizia. Finché a un certo punto Metchikoff si stancò dei fagociti e lasciò che altri proseguissero nelle ricerche ch'egli aveva [illegible] felicemente iniziato per occuparsi di gerontologia, cercare di scoprire un moderno elisir di lunga vita. Gli sembrò di averlo trovato in Bulgaria, dove i contadini diventavano ultracentenari grazie a una dieta composta quasi unicamente di latte inacidito. [illegible] ne bevve [illegible] ettolitri, scrisse dei saggi, tenne conferenze. Prevedeva di raggiungere l'età dei patriarchi, azzardava le più rosee teorie... Invece morì a settantun anni, pochi davvero per la sua fibbra. Tanto più che, come osservava la sua fedele Olga, si era astenuto per anni dall'alcool, dal fumo e da ogni sorta [illegible] piacevole [illegible]sso, com'egli stesso diceva, per bere una smisurata quantità di latte acido che oltre tutto gli ripugnava!

Teodoro Brun

Un bel bambino per Sylvia Syms

La bella attrice Sylvia Syms, che ora ha [illegible] anni, [illegible] [illegible]to invano per tre anni un bimbo. Finalmente, prendendo esempio [illegible] amica, l'attrice Dora Bryan, Sylvia s'è decisa ad adottarne uno e ora il suo [illegible] è allietato dal luminoso sorriso del piccolo [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

[illegible] una lacuna del [illegible] della strada

Anche per la Cassazione i vigili possono elevare contravvenzioni

Il principio stabilito in seguito al ricorso di [illegible] professore di diritto amministrativo - L'insegnante [illegible] volle pagare [illegible] multa sostenendo che il Codice [illegible] fa cenno ai vigili urbani

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

«I vigili urbani [illegible] auto[illegible] ad accertare le contravvenzioni stradali»: questo principio è stato stabilito dai giudici della Suprema Corte di Cassazione, [illegible] per i più [illegible]bra strano che su una questione tanto semplice sia stato necessario l'intervento del supremo organo giurisdizionale.

Perché allora la Cassazione è stata costretta a prendere in esame questo problema? Per il semplice motivo che, mentre ogni cittadino [illegible] ha mai messo in dubbio la possibilità che [illegible] vigile urbano possa o meno fare contravvenzioni, vi è stato un automobilista — Enrico Rasponi, professore di diritto amministrativo alla Università di Pavia — il quale, avvalendosi di quanto afferma il Codice della strada, ha creduto bene di non pagare una multa. E che il caso sia delicato — almeno sotto un profilo giuridico — lo dimostra il fatto che il [illegible] [illegible] precisa interpretazione dei [illegible] del Supremo Collegio.

Il 16 marzo 1960 [illegible] vigile urbano [illegible] Pavia contestò [illegible] contravvenzione [illegible] prof. Rasponi per aver lasciato la propria auto in sosta in corrispondenza di [illegible] crocevia. Enrico Rasponi non solo non volle pagare la multa, ma quando si presentò davanti al Pretore sostenne che il vigile urbano [illegible] [illegible] alcun diritto [illegible] [illegible] contravvenzioni. «Il Codice della strada parla chiaro — affermò il professore di diritto amministrativo — infatti, quando nell'art. 137 vengono elencate le [illegible] cui è [illegible] il compito [illegible] espletare servizi di polizia [illegible]dale, viene fatto cenno agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 221 del [illegible] di procedura penale ed agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi [illegible] polizia municipale. Ora, poiché nel citato articolo [illegible] si fa cenno ai vigili urbani, ma soltanto alle «guardie delle provincie e dei comuni» che sono [illegible] altra cosa dei vigili, è chiaro che [illegible] città i vigili [illegible] possono elevare contravvenzioni».

Come dire, cioè, che mentre in un piccolo comune [illegible] guardia [illegible] potuto fermare una macchina o contestare all'automobilista indisciplinato una contravvenzione, nelle città dove vi sono dei Corpi di polizia municipale, questo dovrebbe essere affidato [illegible] agli ufficiali e sottufficiali.

Naturalmente il Pretore di Pavia diede torto al professore di Università, [illegible] tanto interpretando alla lettera il Codice, quanto facendosi guidare dal buon senso, e così a Enrico Rasponi non rimase altro che rivolgersi [illegible] giudici della Suprema Corte di Cassazione.

«Ai sensi dell'art. 137 del Codice della strada, l'espletamento dei servizi di polizia stradale, e quindi anche l'accertamento delle contravvenzioni — hanno chiarito i giudici [illegible] Supremo Collegio (presidente Duni, relatore Lapiccirella) dimostrano in tal modo che realmente [illegible] lacuna nel Codice della [illegible] [illegible] — spetta [illegible] guardie dei comuni, che sono agenti [illegible] polizia giudiziaria a norma dell'articolo 221 del Codice di procedura penale. E [illegible] compresi in questa categoria [illegible] i vigili urbani e gli agenti dei corpi di polizia municipale dei comuni [illegible] cui tali reparti siano istituiti».

E. F.

Inutile viaggio a Parigi

Soraya non ha potuto incontrarsi con lo Scià

Parigi, lunedì sera.

Farah Diba e lo Scià [illegible] di nuovo a Teheran e Soraya ha fatto inutilmente [illegible] viaggio da Roma a Parigi: infatti non ha potuto incontrare l'ex-marito. Il soggiorno dei [illegible]rani di Persia è finito domenica al castello di Champs, [illegible] essendo andati ad alloggiare per due o tre giorni all'albergo dei Campi Elisi, dov'era pronto un appartamento per loro e dove [illegible] trovava anche Soraya. Hanno egualmente rinunciato al vecchio progetto di andare a riposarsi a Juan-les-Pins, nella villa di Ashraf.

Ieri sera alle [illegible] essi hanno infatti preso l'aereo che li ha condotti a Teheran, dove li attendeva il principino Reza, il quale compirà un anno il 31 ottobre prossimo. Sono arrivati nella loro capitale stamane.

Gli ultimi giorni del loro viaggio a Parigi i sovrani dell'Iran li hanno dedicati agli svaghi. Sono stati visti al bowling, il gioco americano delle bocce, dove hanno giocato per oltre un'ora ridendo come ragazzini; sabato a mezzogiorno sono andati in un ristorante [illegible] dintorni il cui padrone ha addestrato una cinquantina di galli a salutare con un «chicchirichì» dietro suo ordine, i clienti di riguardo; la sera dello stesso giorno hanno cenato in un famoso ristorante della capitale col principe Bernardo di Lippe, marito della regina Giuliana, e il primo ciambellano della loro corte. Ad un tavolo vicino sedeva il famoso attore comico americano Bob Hope che li ha fatti ridere [illegible] e che è stato invitato ad andare a Teheran.

Alla partenza per l'Iran, l'imperatrice indossava [illegible] mantello di astrakan ornato da una spilla di brillanti e in capo portava un cappello grigio a larga tesa. Ritorna a Teheran dopo aver conquistato la parigina e riportato il premio dell'eleganza e della «classe» al Palazzo dell'Eliseo, dove si assicura che Farah Diba ha battuto tutte le regine e le presidentesse che l'hanno preceduta in visita ufficiale [illegible] Francia.

PER CONSERVARE L'AMICIZIA DEL PRESIDENTE KENNEDY

Frank Sinatra elimina le intemperanze del suo famoso "clan,, di Hollywood

Niente [illegible] [illegible] [illegible] i fotografi [illegible] i giornalisti - Il [illegible] [illegible] litigioso apparso a Londra [illegible] - Successore [illegible] Humphrey Bogart [illegible] [illegible] del «club» - Il draconiano regolamento e l'occulta potenza dell'originale [illegible] - Stranezze [illegible] attori che ne sono soci

Londra, ottobre.

Pochi giorni or sono Bing Crosby e Bob Hope, trovan[illegible] troppo insignificante l'ultima scena del film La [illegible] per Hong Kong, che stanno girando qui a Londra, [illegible] hanno esitato a chiamare in loro aiuto l'amico Frank Sinatra a Hollywood: «Ci occorre un effetto-sorpresa di un minuto appena. Puoi [illegible]ire?».

Frank Sinatra è saltato sul primo aereo in partenza per Londra, senza chiedere alcuna spiegazion[illegible], e dieci minuti dopo il suo arrivo all'aeroporto londinese, era già nello studio cinematografico, indossante una divisa d'aviatore della prima [illegible]erra mondiale, e [illegible] presentava davanti alla [illegible] china da presa per eseguire l'effetto-sorpresa: una frase di soli sette [illegible]ndi.

Questa è l'ultima trovata del «clan» Sinatra: un'«ultima», cortesissima, sia pure fantasiosa, ma anche abbastanza tranquilla, posta unicamente sotto l'[illegible] della solidarietà fra appartenenti allo stesso «clan» e dell'amicizia, in contrasto alquanto [illegible] con le abituali scappate di questo gruppo di attori la cui potenza, che fa fremere Hollywood, si estende ad ogni settore della vita americana.

Più strano è apparso l'atteggiamento [illegible] Frank Sinatra a Londra: niente zuffe con i fotografi e con i giornalisti, e [illegible] scandalo. Insomma, un Frank Sinatra trasformato. Proprio [illegible] [illegible] celebre cantante-attore non è più lo [illegible] [illegible] rinvasciato a battersi contro tutto e contro tutti, a fare cattive figure con la stampa e, soprattutto, a frequentare certi suoi amici poco raccomandabili [illegible].

Come si spiega questa trasformazione? E' semplicissimo: Sinatra [illegible] intende creare imbarazzi al più gran[illegible] [illegible] suoi amici, a John Kennedy. Quest'amicizia, la più bella che egli abbia mai avuto e di cui è molto fiero, Sinatra vuole conservare a ogni costo, anche se deve rinunciare, per essa, ad una parte della sua personalità e alla leggenda che accompagna lui e il suo «clan». Perché quando si parla di Frank Sinatra non è possibile ignorare il famoso «clan» di cui egli è il «generale» e «l'enfant prodige», cioè il «gran maestro» [illegible] una confraternita dall'indirizzo framassonico, più che di un semplice circolo aristocratico, e che è diventata una vera forza segreta influentissima [illegible] nella vita politica degli Stati Uniti.

All'epoca delle [illegible] elezioni presidenziali il «clan» [illegible] Sinatra ebbe un peso [illegible]tevole, a Hollywood, in fa[illegible] [illegible] Kennedy, prima alla Convenzione democratica di Los Angeles, quando si trattò di indicare il candidato del partito; poi alla votazione per inviare Kennedy alla Casa Bianca: il voto massiccio degli attori di Hollywood contribuì a far pendere la [illegible] dalla parte di Kennedy. [illegible] allora che i membri del «clan» entrarono nel gioco: Bob Hope, Dean Martin, Bing Crosby, Sammy Davis, Shirley MacLaine (attrice n. 1 del cinema americano) e Peter Lawford (cognato di Kennedy). Quanto a Frank Sinatra, non si ter[illegible] [illegible] a denominarlo «l'impresario» di Kennedy. Se la sua [illegible] attività durante la campagna elettorale passò [illegible] [illegible] parte inosservata, Frank Sinatra apparve apprezzato di tutto il suo prestigio nel corso delle cerimonie per l'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti. In quell'occasione egli [illegible]va organizzato un immenso gala a Washington, con [illegible] partecipazione di 365 vedette, attori, autori, compositori, scrittori, [illegible].

* *

[illegible] origine il «clan» di Sinatra era un'associazione fra alcuni grandi [illegible] [illegible] Hollywood, fondata da Humphrey Bogart per reagire [illegible]tro «gli attori che fanno colazione alle 8 e vanno a messa ogni domenica». Ma sotto Sinatra, successore [illegible] Bogart, il «club» che si dichiarava anti-conformista, non tardava — per il suo draconiano regolamento — a diventare il «club» il più conformista che si possa immaginare. Tanto per cominciare, tutti i membri del «clan» decisero di frequentare [illegible] soli noti ristoranti di lusso: il Villa Capri e Dino's Lodge (il primo è di proprietà di Sinatra, e il secondo di Dean Martin!). Ma, a parte ciò, l'attività del [illegible] è, in apparenza, una dei più tranquilli, sicuramente per rispetto del regolamento interno che prescrive: «L'anticonformismo deve fermarsi al limite dello scandalo». Cosicché il «clan» si limita alle riunioni per giocare a poker, a trascorrere le notti in maniera borghesissima, «in famiglia», e a recarsi, per i «week-end» nella proprietà di uno dei suoi soci, dedicandosi a [illegible] distrazioni: bagni di sole, cucina all'aperto e nuoto in piscina.

Ma non bisogna illudersi: la legge del «clan» è inesorabile[illegible]. Essere dichiarato «nemico del clan» significa avviarsi direttamente verso la morte sociale. Le «vendette» del «clan» sono terribili. Si incomincia a non rivolgere più [illegible] parola alla vittima; poi a «farla a pezzi», possibilmente a portata di voce di un giornalista. Nulla può fermare la «macchina», una volta messa in moto. Billy Wilder, il grande regista americano, attaccato dal «clan», [illegible] dovuto — per far cessare l'impari [illegible] — fare onorevole ammenda davanti [illegible] membri del «clan» e offrire a Frank Sinatra una statuetta indonesiana, quale omaggio al «gran maestro».

La potenza occulta del «clan» è ancora rafforzata dal fatto che i soci parlano tra loro un dialetto quasi incomprensibile agli estranei. Un altro caratteristico segno: le loro enormi risorse finanziarie. Le loro escursioni, [illegible] esempio, sono di un genere del tutto speciale, al punto che Dean Martin noleggia un «pullman» dotato [illegible] ogni «comfort» (aria [illegible]dizionata, bar, televisione) unicamente per trasportare il «clan» a fare un giretto a [illegible] Vegas. Arrivato sul posto, uno dei membri [illegible] mette a cantare in un «night club» o in un «casinò», quindi reclama un favoloso compenso. In seguito [illegible] il «clan» va a buttare quel denaro sul tavolo verde della «roulette». «Uno per tutti, tutti per uno» dovrebbe essere il motto del «clan», ma in realtà il suo motto è: «Uno per tutti, tutti per uno e tutti per Frank Sinatra».

Infatti è Sinatra il vero animatore, il ribelle-nato. Sorvegliato dalla polizia perché, senza alcuno scrupolo, egli si mostrava in pubblico in [illegible]pagnia [illegible] noti «gangsters», rimproverato dai puritani per il [illegible] anticonformismo, temuto da Hollywood per [illegible] [illegible] inattaccabile posizione, nessuno comprendeva come colui che era [illegible] povero monello, cresciuto nei miserabili sobborghi [illegible] Hoboken a New York, sia diventato l'amico personale del [illegible] degli Stati Uniti.

Recentemente Sinatra si è fatto costruire una villa a Palm Springs, in California, a due passi dalla dimora dei Kennedy, la «Casa Bianca invernale». [illegible] Joseph Kennedy, padre del Presidente si è un po' preoccupato di quest'amicizia, che poteva [illegible] pregiudizio a [illegible] figlio, ed è andato a trovare Sinatra per dirgli [illegible] se voleva [illegible] l'amico di John avrebbe fatto bene a cercare di crearsi il minor [illegible]mero possibile di noie. Sinatra ha obbedito: niente più scandali, tafferugli e, soprattutto, nessun film immorale. Sinatra ha infatti promesso che in futuro girerà soltanto film americani senza violenze e senza amori illeciti.

Per Kennedy il lupo si è fatto agnello... Ma si avrebbe ragione di credere che Frank Sinatra, l'attore meglio pagato del mondo, il «re di Hollywood», dopo la morte [illegible] Clark [illegible]le, ha deciso di abbandonare tutte le sue prerogative. Ha semplicemente compreso che per conservarla occorre mostrarsi più prudente e, soprattutto, non perdere l'amicizia del Presidente degli Stati Uniti.

h. a.

Clamoroso episodio questa [illegible] ad [illegible]

Sorpresa a calpestare i fiori lancia un coltello [illegible] [illegible] vigile

Le intemperanze di [illegible] turista olandese colta [illegible] [illegible] improvvisa crisi [illegible] follia - Dopo essersi ribellata [illegible] carabinieri che l'avevano fermata, lotta furiosamente [illegible] quattro infermieri intervenuti per portarla al manicomio

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, lunedì sera.

Una donna stamane proclamandosi suddita russa ha calpestato i fiori dei giardini pubblici [illegible]icipali, ha minacciato con un coltello più di cento persone [illegible] che s'erano adunate attorno a lei, ha travolto [illegible] un vigile intervenuto per redarguirla e si è ribellata alla forza pubblica, venendo infine [illegible]obilizzata da quattro infermieri e da un dottore e internata al manicomio. La protagonista dell'incredibile episodio è [illegible] trentasettenne Nelly Mandant, nativa di Deurne, in [illegible]landa, e residente ad Amsterdam.

La Mandant fu notata in pantaloni bianchi, [illegible] una valigia in [illegible], in mezzo ad un'aiuola di fiori ai giardini. All'avvicinarsi di alcuni curiosi, lanciava loro contro un lungo coltello a serramanico. Quando veniva redarguita sputava in faccia a chi le capitava a tiro e faceva segni di morte — così disse poi — col pollice verso. Avvicinata da un vigile urbano e invitata a lasciare la aiuola, la donna gli gettava contro un pugnale a scatto con una lama di 30 centimetri, che si piantava nel terreno.

Intervenuti i carabinieri, questi fermavano la straniera sequestrandole il coltello. Dopo avere opposto qualche resistenza, la Mandant è stata portata in ca[illegible] ove ha cominciato a dare in escande[illegible]. Gridando [illegible] un'ossessa ella ha insultato quanti cercavano di calmarla, dicendo fra l'altro: «In soli cinque anni Mosca arriverà in Italia e vi sotterrerà [illegible]».

Sono stati chiamati [illegible] interpreti, di cui uno olandese. Quando la donna ha capito di essere vicina ad un compatriota, l'ha aggredito dicendo che era [illegible] fascista, un traditore, un vigliacco, perché tutti gli olandesi che vengono a lavorare in Italia sono asserviti all'Italia fascista. La «formata» [illegible] giustificato il possesso del pugnale asserendo che tutte le donne olandesi lo portano per difendersi dall'«ardore» degli italiani. Chiamato [illegible] medico, il dott. Sibilla, questi ha trovata la olandese in preda a pericolosa alienazione [illegible]tale e ha consigliato [illegible] ricoverarla in un manicomio. Intervenuti quattro infermieri, questi hanno lottato per quasi mezz'ora per metterle la camicia di forza: le sue urla non avevano più niente di umano e hanno richiamato davanti alla caserma una piccola folla [illegible] nottambuli, che hanno assistito sbigottiti alla partenza della demente per il manicomio di Cogoleto. La Mandant era giunta ieri in mattinata presso un'affittacamere vicino al molo.

V. C.

Era carica da 50 anni

Una vecchia rivoltella ha [illegible] il montanaro

Torre Pellice, lunedì sera.

Sulla tragica fine del settantanovenne Eli Odin, da Angrogna, spentosi ieri sera all'ospedale di Pinerolo per una ferita da arma da fuoco al torace, riportata nella sua baita in oscure circostanze, le indagini dei carabinieri di Luserna San Giovanni hanno fatto piena [illegible]. E' risultato infatti che l'Odin, rimasto solo in casa nella mattinata di sabato, avrebbe rinvenuto una vecchia pistola a tamburo, conservata in casa da oltre mezzo secolo, e nel provarne il funzionamento avrebbe fatto partire il colpo (quasi incredibilmente ancor [illegible] [illegible] nonostante il tempo [illegible]corsi) che lo ha raggiunto in pieno petto. La moglie, Dorina, rincasata dopo mezzogiorno, lo ha trovato disteso sul letto e rantolante, per cui [illegible] immediatamente chiesto aiuto ai vicini, che hanno provveduto a far trasportare il ferito a Pinerolo con [illegible]. Prima che entrasse in ago[illegible] l'Odin ha potuto [illegible] interrogato e le sue par[illegible] parole hanno fatto escludere sia l'ipotesi d'un suicidio che quella di eventuali responsabilità di terzi.

Inchiesta a Vercelli [illegible] un misterioso decesso

Vercelli, lunedì sera.

I carabinieri stanno [illegible]do sulle circostanze che hanno determinato il ferimento e la conseguente morte di un anziano pensionato, Francesco Rasca, di 76 anni, abitante in via Sesia, alla periferia della città. Il Rasca era stato rinvenuto sabato pomeriggio gravemente ferito al capo, sotto una tettoia della cascina Gera d'Adda, [illegible] fittavola della tenuta, signora Palmira Fogliano, di 60 [illegible]. Subito soccorso, il pensionato veniva trasportato all'Ospedale Maggiore e sottoposto ad intervento chirurgico; ma, data la gravità della ferita, che aveva provocato la commozione cerebrale, nella serata cessava di vivere. Poiché soffriva di disturbi cardiaci, si presume che sia stato colpito da infarto e che cadendo si sia ferito al capo mentre si trovava nella cascina, presso la quale soleva recarsi a coltivare un orticello. I carabinieri escludono che il ferimento sia da attribuire a fatto delittuoso. Può darsi però che l'autorità giudiziaria faccia sottoporre oggi la salma a necroscopia prima di autorizzarne l'inumazione.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, trigono a Plutone, opposizione con Nettuno. Sarete appoggiati nelle vostre idee, per cui andrete avanti assai bene. Alcune contrarietà vi gioveranno per rafforzare la vostra forza morale. Salute migliorata, ma non del tutto rafforzata. Tipi: Pesci, Vergine e Toro.

Pesci - *Lavoro:* rimandate di qualche giorno e riflettete meglio sulla decisione da prendere; la fretta fa commettere errori. Scarse probabilità di riuscita per un tipo stempiato. *Vita affettiva:* vedrete le intenzioni di chi amate farsi più concrete e la sua accoglienza migliorata. Però è [illegible] non innamorarsi. *Salute:* periodo difficile per le vie epatiche, che dovete tenere più libere. La gramigna ed il boldo [illegible] manchino in casa.

Vergine - *Lavoro:* nel campo del lavoro tutto procederà discretamente, dovrete però aumentare le disponibilità di capitale. Incontri utili. *Vita affettiva:* consolazione e dimostrazione di alcovità vi farà molto piacere. Avvenimenti insoliti vi rallegreranno. *Salute:* badate a non esaurire il sistema nervoso. Andate a dormire presto. La resistenza organica ha un limite.

Toro - *Lavoro:* tutto procederebbe dovete solo tacere di più ed eliminare le visite e le compagnie che non servono a nulla. *Vita affettiva:* la passione di una creatura vi terrà perplessi e disorientati. Indirizzate meglio questa persona, essa è nociva. *Salute:* recrudescenza reumatica leggera. Nel complesso tutto va bene.

Per i nati dell'Ariete: la sorte riverserà molti benefici sulla vostra persona. Bellissimo momento per chi ama. Gemelli: sentimentalismo corrisposto. Proposte favorevoli. Salute buona. Cancro: si chiederà di prendere una decisione eroica. Non avrete alternative, dovrete prenderla. Se dovete viaggiare o muovervi, è bene concludere. Leone: possibilità di [illegible] i vostri sogni attuali con un pronto intervento femminile. Prendere qualche contatto, ma gli sviluppi si vedranno poi. Vista stanca, sistema nervoso da rinforzare. Bilancia: conviene tagliare i ponti e ricominciare tutto daccapo. Scambi di vedute che approdano a buon fine. Scorpione: qualche piccola nube verrà eliminata presto. Uno dei vostri familiari o amici vi darà incarichi noiosi, ma che dovrete pur accettare. Sagittario: non commettete false manovre o passi doppi. Siate prudenti in tutto e per tutto. Capricorno: è possibile che ritroviate la perduta pace e che finalmente arrivi ciò che da tempo aspettate. Non torturatevi con mille ragionamenti. Curate la pressione del sangue. Acquario: avvenimenti semplificati. Vita scorrevole e riconoscimenti dei vostri meriti. Vi sarà parecchio cammino da fare. La fortuna è alle porte.

T. [illegible]

Successo dell'Inter capolista

Sul campo della Juventus l'Inter si è imposta ieri per 4 a 2. Nella foto il primo goal segnato da Hitchens (Moisio)

Charles colpito al plesso solare in uno scontro con Zaglio viene adagiato svenuto su una barella (f. Moisio)

Fermata a Bergamo la corsa del Torino

Un tiro di Ogliari (a destra) nella partita persa dal Torino sul campo di Bergamo contro l'Atalanta per 2 reti a 0 (foto Moisio)

La vittoria del Genoa ad Alessandria

Il Genoa, in una partita valevole per il primato nella classifica della Serie B, ha confermato le sue valide possibilità di promozione nella massima categoria del campionato di calcio, imponendosi sul campo dell'Alessandria con le reti segnate da Bolzoni e da Firmani. All'incontro hanno assistito circa 20 mila spettatori, tra cui numerosi sostenitori della squadra ligure. Nella foto l'ala sinistra rossoblù Bean impegna la difesa avversaria che riesce però a liberare (Moisio)

A fatica Loi ha difeso il titolo mondiale

Nell'incontro svoltosi sabato sera sul ring di Milano, Duilio Loi (a sin.) ha conservato a stento il suo titolo mondiale di pugilato della categoria welters juniores pareggiando con il negro americano Perkins. In base al regolamento, il verdetto di parità ha permesso all'italiano di rimanere campione del mondo

La felicità di Taccone

Sul traguardo di Como, dopo 253 chilometri di gara, il giovane Taccone allarga le braccia soddisfatto affermandosi nel Giro ciclistico di Lombardia. Al secondo posto nella gara svoltasi sabato si è piazzato Massignan (Telefoto)

LE VICENDE DELLA SERIE B

Troppo difficile per l'Alessandria fermare lo slancio del Genoa

Da Pozzo, Occhetta, Baveni e Firmani, punti di [illegible] dei liguri - Gli alti e bassi dei grigi

Intervento di testa di Bean in area di rigore alessandrina. A destra il [illegible] Pantaleoni (f. Moisio)

Alessandria, lunedì sera.

Volavano alti [illegible] i palloncini [illegible] e blu, a grappoli, forieri di buona sorte per il rinato Genoa. Si era all'inizio del «match» tra i liguri e l'Alessandria, la partita era tutta da giocare, la gente sugli spalti si agitava a ritmo alterno. Bastarono pochi minuti, però, per capire che la [illegible] l'avrebbe «suonata» un'orchestra sola, quella del [illegible] «maestro» Occhetta.

L'ex juventino (di otto anni fa) [illegible] ex milanista sta disputando un campionato di alto livello. Ieri la maggior parte delle azioni genoane sono partite da lui, e l'indirizzo che il mediano dava alla palla era sempre oltremodo preciso. I «grigi», travolti e messi a disagio dalla continua manovra a [illegible] campo dei liguri, hanno finito con il perderlo di vista: cosicché Occhetta è restato ad un certo punto padrone assoluto in campo a dettar legge.

Tra i punti forti di questo Genoa che sta facendo riesplodere la passione dei tifosi (ieri [illegible] «calati» in oltre 4000 ad Alessandria) sono attualmente il portiere Da Pozzo, l'altro laterale Baveni, l'ala Bolzoni e Firmani. Sono quattro pedine di notevole importanza nell'economia del gioco rossoblù: e saranno sei quando anche Bean e Giacomini (ancora [illegible] preso con una noiosa indisposizione di gola) [illegible] raggiunto — tra breve — il [illegible] migliore «plafond».

L'Alessandria [illegible] fatto quanto ha potuto per tenere a bada il Genoa. Non vi è riuscita e la colpa non è di [illegible]. La compagine è quella che è, i giocatori sono quelli che sono, [illegible] qualcuno di meno, dato [illegible] Angelia, Pisoltia e Vitali — chi per un motivo, chi per l'altro — sono ancora fuori squadra. Tutti si battono [illegible] orgoglio, con tenacia, ma di fronte a compiti superiori [illegible] riescono a spuntarla.

Ci sono poi, nella squadra grigia, «lacune» notevoli: manca un «centrocompleto» di valore, in grado di sporonarsi in un duplice gioco d'attacco e di difesa; manca un difensore [illegible] sicurezza (centromediano, terzino destro), mancano [illegible] estreme capaci di assecondare lo slancio ed il senso della rete di Cappellaro. Un'ala di classe Nava ce l'ha a disposizione, ed è Bettini, ma in [illegible] ultime domeniche ha dovuto utilizzarlo come interno, data la scarsità di elementi a disposizione. Se l'ex milanista potrà tornare presto al suo ruolo, rinunciando al pesante compito di interno, a lui poco congeniale, il «tono» offensivo dei grigi risalirà di colpo, ritrovando efficacia ed incisività.

Giuseppe Barletti

Solo il Modena [illegible] il passo degli azzurri e dei rossoblù

Nella Lazio che "insiste,, sempre in evidenza Morrone

Il Novara ha confermato il [illegible] in ripresa - Giammarinaro ha «rilanciato» il Bari che ha colto la [illegible] prima affermazione - La Reggiana in crisi

La Lazio (4 a 0 al Simmenthal Monza) continua la corsa in vetta alla classifica, appaiata al [illegible]. Entrambe le compagini sono a quota [illegible] e domenica, a Marassi, daranno vita al «big-match» della serie B, giocandosi a viso aperto il [illegible] di capolista.

[illegible] andare dei laziali e dei rossoblù fa riscontro, un paio di scalini più in basso, la marcia del [illegible]. I «canarini» hanno perso finora un solo confronto (in casa, con la Lazio) e vantano la più forte difesa del torneo. Non hanno grandi «nomi» nelle loro file, gli emiliani, ma formano un complesso [illegible] sobrio, efficace e [illegible] che promette di «reggere» senza sbandamenti.

Cinque squadre sono allineate in quarta posizione, dopo la settima giornata di torneo: Alessandria, Napoli, [illegible] Palermo, Messina e Parma. Tre di esse, ieri, hanno [illegible] una (il Napoli) ha pareggiato [illegible] solo il Parma ha vinto.

Ha vinto ieri (3 a 1 sulla Lucchese) anche il Bari, che ha così ottenuto il primo successo dell'annata. Nelle file baresi ha giocato, e molto [illegible], suggerendo tutte le azioni del goals, l'ex-torinese Giammarinaro.

Il Novara, dopo i successi [illegible] e [illegible]nese (in Coppa Italia quest'ultimo) ha «regolato» in maniera brillante il Cosenza. La squadra di Facchini [illegible] lentamente [illegible] riprendendosi dagli scivoloni [illegible] ora che può disporre di [illegible] attaccante di buon valore (Montenovo, ex-ferrarese), può proseguire la marcia d'ascesa in modo più spedito.

La Reggiana, messasi in evidenza nelle prime giornate [illegible] campionato, [illegible] riesce più a ritrovare slancio e consistenza: ieri i «granata» sono stati sconfitti a Brescia (1 a 2) in una gara sfortunata ed hanno giocato praticamente in dieci per circa 80 minuti poiché l'ala destra Corradi, infortunatosi ad un braccio, è restato in campo [illegible] l'arto legato al petto [illegible] per onore di firma.

Nessun [illegible] episodio di intolleranza ha turbato le partite di ieri: gli [illegible] hanno nettamente migliorato il tono delle loro prestazioni? Gli atleti [illegible] finalmente imparato a controllarsi nei momenti d'ira? O forse si è verificato un po' dell'uno ed un po' dell'altro?

Moss 1° a Monterey

MONTEREY, [illegible] sera.

Stirling Moss ha colto ieri sul circuito di Monterey, una brillante affermazione [illegible] automobilistico del Pacifico, vincendo la corsa e [illegible] il record.

La prova era in programma su 200 miglia, [illegible] in due «frazioni» di 100 miglia. Stirling [illegible] (che era al volante di una «Lotus [illegible] max») si è imposto [illegible] «manche» [illegible] a Dan Gurney (egli pure su «Lotus Climax»): il grande pilota inglese ha poi ripetuto l'impresa, ma con maggior facilità, nella seconda «manche», tra gli applausi di oltre 60.000 spettatori.

Terzo dopo Moss e Gurney, si è piazzato [illegible] [illegible]ham (su «Cooper Climax»). Erano in palio 20.000 dollari.

Inutile «grinta» di Lojacono

[illegible] ha di [illegible] Radice, tenta il tiro a rete. La p[illegible] dell'argentino, piena di [illegible] e di volontà (forse sin troppo, [illegible] che è [illegible] protagonista di un [illegible] incidente con l'arbitro Bonetto che lo aveva richiamato per una plateale [illegible] il [illegible] portiere Ghezzi) non è riuscita a [illegible] alla Roma [illegible] — 1 a 1 — ad opera del [illegible] (Telefoto a «Stampa [illegible]»)

Le vicende della serie C

Il Savona non ha paura della Biellese capolista

Domenica prossima i bianconeri sul campo dei liguri - E la squadra di Furiassi ha dimostrato ieri a Varese il suo valore - Ancora in rodaggio la compagine di Puricelli

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Pareggiando sul [illegible] del famosissimo Varese di Poricelli e Busini, il Savona si è caricato il morale a mille per l'altra partitissima che lo attende domenica prossima. I biancoblù liguri ospiteranno infatti al «Bacigalupo» bianconero [illegible] la Biellese, la squadra guida il torneo (a pari punti coi Fanfulla) in un incontro [illegible] chiassoso polemico.

Nello [illegible] campionato, come si ricorderà, il [illegible] era sulla cresta dell'onda quando il calendario lo mandò in trasferta sul campo dei bianconeri biellesi. Al «Lamarmora» la squadra ligure fu inesorabilmente fermata e quella sconfitta fu la base della progressiva rinuncia ad ogni ambizioso disegno. Quest'anno le posizioni si sono invertite ed è il Savona che ha la possibilità di dare lo sgambetto alla Biellese capolista, per fare a sua volta di questo eventuale successo il trampolino per inserirsi durevolmente [illegible] lotta per il primato. Il primo passo è stato [illegible] comunque ieri sul campo del Varese conquistando un prezioso pareggio che, con minore prodigalità dagli attaccanti in maglia biancazzurra (e specialmente dal pur bravo Brancaleoni), avrebbe potuto trasformarsi in una clamorosa vittoria.

Il Savona di Furiassi — un allenatore [illegible] proviene dal Centro tecnico federale e [illegible] possibilmente ogni compromesso con la mit[illegible] difensiva — ha [illegible]tato spavaldamente [illegible] avversari [illegible] uno [illegible] e [illegible] puro [illegible] stridente co[illegible] con la prudenza dei padroni di casa, fautori del 4-2-4 con [illegible] arretrato e Magri in appoggio a Greco. Eppure ha dat[illegible] segni di incertezza [illegible] ligure — episodio del goal subito a parte — che il rafforzato sbarramento difensivo biancorosso, scavalcato più volte da Calegari e compagni e [illegible] tosi, come già è stato detto, per la generosità di [illegible] calconi.

Il Varese comunque è una squadra [illegible] in rodaggio, che ha la possibilità di migliorare sensibilmente il suo rendimento. Ma [illegible] ora, per essendo imperfette le condizioni atletiche e [illegible] più l'intesa fra uomini che si [illegible] conoscono da poche settimane, è in grado di esprimere a tratti un gioco di eccellente levatura. Quando i vari Mangiarotti, Orlando, Albini, Borella, ecc. riusciranno a fare per 90 minuti quanto per ora riesce loro d'istinto solo in rare occasioni, ben difficilmente altre squadre potranno fare [illegible]o stadio Ossola quanto è riuscito ieri al Savona.

Da questo a [illegible] i milioni spesi dal comm. [illegible] raggiungano [illegible] quest'anno il [illegible] scopo — cioè quello di portare il [illegible] in Serie B — c'è tuttavia una bella [illegible]. A dispetto [illegible] falso contro i biancoblù li[illegible] la compagine di Puricelli [illegible] la favorita numero uno, tuttavia, i biancorossi [illegible] a mio giudizio di poter dominare qualsiasi avversario solo [illegible] superiore [illegible] della [illegible] classe. In Serie C, classe o non classe, vince chi corre di più, e Greco, Beltrandi e [illegible] non danno l'impressione di essere proprio dei maratoneti.

Tornando al Savona, [illegible] concludere il discorso sulla gara di ieri, va notato che la compagine ligure [illegible] prima di due punti di [illegible] il sono Mariani per la difesa e [illegible] per l'attacco. Il sostituto [illegible] primo si è battuto con generosa energia contro l'impetuoso Borella, ma sua è [illegible] l'incertezza che ha permesso al Varese di segnare, mentre in prima linea Parodi, costretto suo malgrado a diventare il jolly [illegible] squadra, ha dimostrato che non si può giocare bene cambiando numero di maglia tutte le settimane.

Se il Savona fosse stato al completo, forse ora si dovrebbe concludere il commento all'avventura di Varese in [illegible] molto più laudativi. Il pareggio [illegible] comunque [illegible] caricare i biancoblù in vista [illegible] visita della Biellese. Un incasso record, e una vittoria, questo l'obbiettivo del Savona [illegible] domenica prossima.

p. g.

Dan Waern squalificato

La Federazione svedese di atletica leggera ha deciso di squalificare per due anni Dan Waern a datare dal 19 settembre 1961, per aver violato le regole del dilettantismo. Waern era stato già sospeso dalla Federazione internazionale. L'atleta svedese, che ha partecipato alle Olimpiadi di Roma nella prova dei 1500 metri ha fissato fatti cammino per partecipare ad una gara sul miglio.

Discusso a Milano il «Tour» [illegible] '62

MILANO, lunedì sera.

Il direttore de «L'Equipe», Jacques Goddet, e il signor Lévitan, organizzatore del Giro di Francia, si sono incontrati ieri mattina a Milano con esponenti dell'ANCMA (Associazione costruttori di cicli) e dell'UIAC (Unione italiana gruppi sportivi), rappresentata dal comm. Zambrini e dall'avv. Mansoni.

Sono stati esaminati i problemi della organizzazione del prossimo «Tour». Jacques Goddet ha esposto il processo evolutivo del ciclismo professionistico, sottolineando la necessità di giungere a una formula nuova e sociale.

L'avv. Mansoni ha affermato che l'UIAC è in linea di massima favorevole ad una approvazione della formula, previa definizione in un futuro molto prossimo, dei dettagli con i quali completare i principii fondamentali.

Il comm. Zambrini ha affermato da parte sua che sarebbe preferibile ancora l'adozione della formula delle squadre nazionali. I risultati della riunione sono stati riassunti in un comunicato.

Colto da improvviso malore durante un discorso a Bari

Le condizioni del sottosegretario Troisi permangono gravissime: non ha ripreso conoscenza

... pressione, ma la vista si è completamente offuscata - I medici parlano di «ictus apoplettico ... cerebrale» - Al capezzale dell'infermo, oltre ai sanitari, la moglie e due figli - Continue telefonate dell'on. Moro e di membri del governo

Dal nostro corrispondente

... lunedì ...

Le condizioni dell'on. Michele Troisi, sottosegretario alle Finanze, permangono gravissime. Dell'illustre infermo si interessano in continuazione, a mezzo telefono da Roma, tutti i colleghi del governo. A più riprese hanno fra gli altri telefonato l'on. Moro e il ministro Trabucchi. La diagnosi dei medici del Policlinico è di «ictus apoplettico con coma cerebrale»; la prognosi è tuttora ...

Al capezzale del sottosegretario, con la moglie e i due figli, sono in permanenza il prof. Bonomo, aiuto della clinica medica, il prof. Balestrieri, docente di neurologia, il prof. Orzalesi, direttore della clinica oculistica, il vice prefetto Calvani, commissario prefettizio del Policlinico, il direttore ... dott. Losito.

L'on. Troisi non ha ancora ripreso conoscenza. La pressione è normale, ma ... vede.

Continua intanto l'afflusso in clinica di personalità, autorità ed amici del sottosegretario Troisi; a nessuno, date le condizioni dell'infermo, è consentito di entrare in camera.

L'on. Troisi, come è noto, colto ieri mattina da improvviso malore subito dopo aver pronunciato un interessante discorso al convegno dei quadri dirigenti delle Federazioni provinciali dei coltivatori diretti di Puglia e Lucania, è ricoverato nella clinica medica del Policlinico.

Il sottosegretario alle Finanze aveva preso posto al tavolo della presidenza, fra l'on. Scarascia ed il ... Genco. Ad un ... egli impallidiva visibilmente, mentre un abbondante sudore gli imperlava la fronte. L'on. Scarascia, il primo ad accorgersi del malore che aveva colpito l'on. Troisi, chiedeva al collega se aveva bisogno di qualcosa. «Sì, grazie, vorrei un caffè caldo» rispondeva l'on. Troisi bal...tando, ... un sottile rivolo di sangue gli scendeva ... mento.

... apparso subito evidente ... le condizioni del sottosegretario alle ... erano molto gravi. ... è ... portata la tazza di caffè, ma dopo averne trangugiato un sorso si è accasciato. Sono trascorsi alcuni secondi prima che venisse superato ... stato ... smarrimento creato in tutti i presenti: il parlamentare è stato sollevato dalla sedia e trasportato nella ... d'attesa dell'Hotel Oriente ... dove immediatamente veniva richiesta un'autoambulanza che trasportava l'on. ... al Policlinico percorrendo le vie della città a ... ululante e scortata ... alcune auto della guardia di finanza.

... sono accorsi al capezzale del parlamentare il prof. Bonomo, aiuto di clinica medica, titolare ... omonima clinica, ed amico di famiglia dell'on. Troisi. Poco dopo giungevano al nosocomio anche il neurologo prof. Balestrieri ed il direttore ... Clinica oculistica prof. Orzalesi. A ... telefono si provvedeva ad informare il prof. Chini, direttore della Clinica medica del Policlinico di Bari, il quale si trova a Torino per il Congresso di medicina e chirurgia inauguratosi ieri.

Dopo lunghe conversazioni telefoniche fra l'«aiuto» della clinica e il prof. Chini, è stata fatta la diagnosi: si è parlato di «ictus apoplettico con coma cerebrale», «paresi sinistra e ... di depressione assoluta». La prognosi, naturalmente, è riservatissima. I primi accorsi in clinica al capezzale dell'infermo ... la consorte e i due figli. L'altra figlia, Federica, ancora non è al corrente delle gravi condizioni del padre, perché trovasi in viaggio di nozze.

Appena il fatto è stato portato a conoscenza delle autorità, in clinica si sono recati il prefetto di Bari dott. Ciura, il questore dott. Calabrese, il generale Formato della guardia di finanza, il comandante della legione guardie di ...za colonnello Manzi, il segretario provinciale ... dc ... Rotolo e il commissario prefettizio ... comune, prefetto dott. Prestipino. Subito dopo ... giunti il prof. Damiani, commissario ... della dc e numerose altre autorità. Il commissario prefettizio all'ospedale consorziale policlinico, vice-prefetto Galvani, ha disposto che all'on. Troisi venissero praticate tutte le cure del caso e venisse riservata una stanza speciale. A nessuno, data la gravità delle condizioni del sottosegretario alle Finanze, è stato permesso, come si è detto, ... nella camera dell'infermo. In ... sono ammessi soltanto i familiari.

Per tutto il pomeriggio di ieri e l'intera serata, ... nella mattinata di oggi, è stato tuttavia un continuo afflusso di personalità, autorità, amici ed estimatori dell'illustre infermo, i quali si sono soffermati in anticamera per informarsi sulle condizioni del malato. L'arcivescovo di Bari, mons. Nicodemo, si è recato personalmente nella clinica e continua a chiedere notizie a mezzo telefono. Da Torino il prof. Chini segue costantemente la situazione attraverso le relazioni telefoniche del suo «aiuto», dott. Losito.

Alle 13,30 il dott. Losito ha comunicato che la situazione clinica dell'on. Troisi permane ancora grave: il parlamentare è tuttora senza ... le condizioni sono stazionarie e non allarmanti. Il dott. Losito ha dichiarato inoltre che si sta ... il possibile per cercare di salvare l'infermo. ... la sua prognosi è sempre riservatissima e non si può esprimere circa il futuro.

L'on. Troisi proprio in questi giorni ... pubblicato il suo ultimo volume di «Economia politica» ad ... degli istituti tecnici.

Aurelio Calitri

Il sottosegretario Troisi mentre parla al convegno poco prima del malore (Tel.)

Affermazione autonomista nel p.s.i. di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Presso la sezione «Centro» del psi di Alessandria, si è tenuta ieri ... numerosissima assemblea per la nomina dell'esecutivo. Dopo una vivace discussione alla quale hanno preso parte il sindaco Nicola Basile, il prof. Amedeo Abbiati, il geom. Pietro Cellerino, il sen. Carlo Ronza ed altri, a grande maggioranza sono stati eletti a membri dell'esecutivo ...to Brusco, Egidio Coelta, Dan... Danuzzo, Clelia De Agostini e Giorgio Goy della corrente di Nenni, Adriano Ghiron, ... Negri e Carlo Ugo della corrente di Basso, Pietro Bona della corrente Vecchietti.

Con questa soluzione implicitamente la maggioranza dei socialisti alessandrini si è dichiarata autonomista, cioè sulle posizioni del segretario del partito on. Nenni, favorevole cioè all'apertura, mentre la segreteria provinciale è a maggioranza di sinistra e ...

Altro clamoroso furto di quadri d'autore a Roma

Asportati un De Pisis e un Rosai - I ladri, disturbati, hanno dovuto abbandonare altri pregevoli dipinti tra cui un Modigliani del valore di 15 milioni

Roma, lunedì sera.

Un audacissimo furto di quadri d'autore è stato compiuto ieri pomeriggio a Roma, tra le 17 e le 20,30, nella Galleria d'arte «Antares» di proprietà di Giancarlo Galdi, in via del Corso 24. I ladri, penetrati nel portone di via Laurina 5, dopo aver sfondato una porta, sono passati nella galleria, da dove hanno asportato un quadro di De Pisis, intitolato «Conchiglie sulla spiaggia», ed uno di Rosai intitolato «Paesaggio fiorentino sull'Arno».

I funzionari della Squadra Mobile del commissariato Campo Marzio e della tenenza Prati hanno iniziato gli accertamenti effettuando un lungo sopralluogo, unitamente ai tecnici della polizia scientifica.

Oltre ai ... quadri rubati, nella galleria erano numerosi altri dipinti pregiati che i malviventi, inspiegabilmente, non hanno toccato. La tela di De Pisis, di 54 centimetri per 33, è di proprietà del medico ... dott. Romani, ed era stato affidato alla galleria per essere esposto a una mostra conclusasi di recente. Il quadro si trovava deposto su un cavalletto nei pressi dell'ingresso. Il Rosai invece, di 34 centimetri per 24, di proprietà della signora Luparella, era stato affidato alla galleria per essere incorniciato. I ladri hanno portato via le due tele, tagliandole dalle rispettive cornici che ... abbandonate.

Nella galleria si trovavano anche un ... di Modigliani, del valore di circa 15 milioni di lire, due Spadini e quadri del Fontuari, del Vangelli, di Giacinto Gigante e del pittore francese Raul Dufy. I ladri, che hanno messo a soqquadro lo studio e l'ufficio amministrativo della galleria, si sono probabilmente allontanati con precipitazione perché disturbati dall'improvviso ritorno del proprietario.

Tutta la famiglia Galdi, che gestisce la galleria, si era recata nel pomeriggio di ieri al Policlinico, ove è ricoverato per malattia Vincenzo Galdi, fondatore di «Antares». I lestofanti hanno approfittato dell'assenza dei Galdi per penetrare attraverso una porta che dà su un vasto cortile al quale si accede anche da via Laurina. Essi hanno usato uno scalpello ed un cacciavite per forzare la porta, che ha ceduto facilmente.

La giovane di Caltanissetta ... i ... aggressori

Caltanissetta, lunedì sera.

Per tutta la giornata di ieri, questa notte e stamane sono continuate le ricerche del terzo responsabile dell'aggressione e della violenza ai danni della coppia di fidanzati di Caltanissetta. Fino a questo momento, però, il Graci non è ... ancora rintracciato.

Nella mattinata il Procuratore della Repubblica ha tramutato in arresto il fermo dei primi due, mentre ha firmato nei confronti del terzo il mandato di cattura. Gli inquirenti sono poi andati, accompagnati dalla ragazza, ad effettuare un sopralluogo perché potesse ... la località di campagna e successivamente il garage dove venne violentata. Essa ha perfettamente riconosciuto i luoghi ed anche i suoi aggressori nel corso di un drammatico confronto.

... primo rapporto è stato ... inoltrato all'autorità giudiziaria. Il Procuratore della Repubblica pare abbia ... intenzione di procedere al giudizio per direttissima, per i reati di ratto a fine di libidine, violenza ...le e lesioni ai danni della ragazza, e di violenza privata e lesioni ai danni del giovanotto. I tre rischiano fino a ventidue anni di reclusione e ... irrogata ... molto vicina a questo massimo perché il fatto sarà riguardato, come ovvio, con la massima severità.

Fungo a tre stadi

Questo ... esemplare di porcino a tre stadi è ... ieri raccolto nei boschi di Cumiana da un tranviere torinese. Oltre alla singolarità botanica del fungo multiplo la sua germinazione appare eccezionale in questa stagione poco propizia per la persistente siccità allo sviluppo dei miceti

"Gangsters,, dell'alimentazione nell'Ovadese

Dissotterrata la carogna di una bovina infetta

Si teme che la ... possa ... posta in commercio

Ovada, lunedì sera.

Carabinieri, uffici veterinari e macellai dell'Alessandrino e della Liguria, sono da ieri in allarme. Una ... era deceduta a Masone, sabato sera, per gastroenterite tossica e veniva sepolta, su ordinanza del veterinario. Nella notte la carogna del bovino veniva trafugata da ignoti, ... del seppellimento: infatti la fossa dove la mucca era stata sotterrata ieri mattina si presentava scoperta e vuota. Del grave fatto i contadini informavano tempestivamente il veterinario ed i carabinieri del luogo. Immediatamente una segnalazione telefonica veniva diramata alle altre stazioni di carabinieri della zona, agli uffici veterinari ed alla questura di Genova affinché venissero svolte immediate indagini, onde impedire lo smercio al pubblico della carne infetta. I macellai di Masone e della zona circostante sono stati messi in guardia. I ladri comunque, a bordo di qualche mezzo, probabilmente hanno trasportato la carne infetta fuori della provincia, dov'è per loro più facile lo smercio presso salumieri ... o macellai poco scrupolosi.

La sorpresa di uno sposo

Trova la figlia ... con un ... e un nastro nero

Verona, lunedì ...

Un'atmosfera movimentata ha caratterizzato a Raldon, frazione di S. Giovanni Lupatoto, un rito nuziale celebrato fra un falegname sulla quarantina, domiciliato in altro Comune, e una giovane di 23 anni.

All'ora fissata, lo sposo, attorniato dai testimoni e dagli invitati, si trovava nella chiesa parrocchiale quando la sua attenzione è stata attirata dalla presenza di una bimba tredicenne che sorreggeva una grossa candela alla quale era legato un vistoso nastro nero: era la figlia naturale dello sposo che alla ... l'aveva riconosciuta.

La trovata un poco lugubre era stata preparata dai parenti e dalla madre della piccola, residenti in un terzo comune. L'imbarazzo dello sposo è stato grande: lasciato il tempio, si è recato in casa della sposa per informarla del fatto. Ciò ha fatto ritardare la cerimonia di circa mezz'ora, il tempo sufficiente perché la notizia si propagasse nella frazione, la cui popolazione si è riversata subito nell'angusta chiesa, tanto da costringere il sacrestano a chiudere la porta. Gli sposi, intanto, hanno raggiunto la parrocchia dove la cerimonia aveva inizio. La bambina, imperterrita, è rimasta sempre accanto agli sposi, naturalmente a disagio, con in mano il grosso cero che per l'occasione aveva acceso.

Al termine ... , secondo la consuetudine, la sposa ha depositato sull'altare della ... il tradizionale ... di fiori, e similmente ha fatto la bambina con la sua candela.

All'uscita degli sposi ... chiesa, un fotografo era pronto ... la foto-ricordo, ma ... l'ostinatezza della piccola a seguire la coppia appena unitasi in ... ha dovuto abbandonare l'idea, mentre gli sposi sono partiti sollecitamente in macchina.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze ... cassette non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

Causa vinta a un portinaio contro la PS

Una denuncia non basta a privare un cittadino della "buona condotta,,

Il Consiglio di Stato si pronuncia duramente contro un provvedimento del questore e del prefetto di Roma a carico di un custode che si era rifiutato di aprire il portone, dopo le 22, a un agente

Roma, lunedì sera.

«Ritenere un cittadino privo del requisito della buona condotta solo per essere stato denunciato all'autorità giudiziaria, è manifestamente erroneo». Lo ha stabilito il Consiglio di Stato chiamato a giudicare la legittimità della revoca di una licenza di portierato. Con la stessa decisione il collegio ha stabilito i limiti degli obblighi dei portieri nei confronti della autorità di P. S.

I fatti che hanno dato luogo all'«increscioso episodio» — come viene definito dalla stessa magistratura amministrativa — risalgono al 5 giugno 1959. La Procura della Repubblica di Roma aveva convocato, tramite il competente commissario di P. S., la signora Maria Teresa Gastrucci. Verso le 22 di quello stesso giorno, un agente di P. S. incaricato di recapitare la convocazione in via Francesco Belloni, chiese al portiere del n. 8 di poter consegnare personalmente la citazione all'interessata. Il portiere, Costantino Porcu, data l'ora tarda, si rifiutò di aprire il cancello, facendo presente che la signora Gastrucci non abitava in quello stabile. Ma fu denunciato per oltraggio, poiché a dire dell'agente, egli si sarebbe espresso in termini inurbani.

L'art. 62 del T. U. delle leggi di P. S. prescrive per i portieri l'obbligo dell'iscrizione in un apposito registro, e prevede che la conseguente autorizzazione debba essere rifiutata o revocata a chi non risulti di buona condotta. L'art. 113 del regolamento — approvato nel 1940 — dispone poi che l'idoneità morale e «politica» dell'aspirante debba essere valutata con criterio discrezionale dall'autorità di P. S. alla quale il portiere è tenuto a fornire informazioni richieste ed a «riferire» «circostanze utili» allo svolgimento della sua attività. Il citato T. U. (art. 10) stabilisce inoltre, in via generale, che le autorizzazioni di polizia possano essere revocate o sospese in qualsiasi momento nel caso di abuso da parte della persona autorizzata e se (art. 11) vengano a mancare le condizioni alle quali è subordinata la concessione della licenza di portierato.

Pochi giorni dopo essere stato denunciato, il Porcu si vide recapitare in «guardiola» una lettera con la quale il questore gli revocava, ai sensi degli articoli 10 e 11 del T. U. delle leggi di P. S., il certificato di iscrizione al registro per l'esercizio di portierato. Avverso l'ordinanza del questore, il portiere interpose ricorso gerarchico al prefetto di Roma. Nel frattempo il Porcu veniva assolto dalla imputazione di oltraggio a un pubblico ufficiale, ma il prefetto respinse ugualmente il suo ricorso.

Il Consiglio di Stato nell'accogliere l'istanza del Porcu ha rilevato: 1) che l'obbligo imposto ai portieri di corrispondere alle richieste della autorità di P. S. non possa essere inteso senza limiti: l'obbligo sussiste solo per le richieste che traggano origine da un'attività di istituto e debbono essere fatte nel pieno rispetto delle norme previste dalla legge. Nella specie, si trattava dell'esecuzione di un mandato, per il quale dovevano essere osservati i limiti temporali previsti dall'art. 337 del C.p.p. La richiesta di collaborazione, quindi, deve essere rivolta ai portieri entro i limiti di tempo sopraindicati e comunque mai oltre l'orario di chiusura dei portoni; 2) l'ordinanza del questore e il successivo decreto prefettizio, col quale venne respinto il ricorso del Porcu, motivavano il provvedimento di revoca con la perdita, da parte del portiere, del requisito della buona condotta, in dipendenza dell'intervenuta denuncia per oltraggio.

«Entrambi i provvedimenti — ha rilevato il magistrato amministrativo — muovono dal presupposto, manifestamente erroneo, che il Porcu avesse perduto il requisito della buona condotta per il solo fatto di essere stato denunciato all'autorità giudiziaria. Si rileva, anzi, a questo riguardo, che il provvedimento prefettizio è caduto in un errore ancora più grave di quello in cui è incorso il questore, in quanto non ha tenuto conto della sentenza, intervenuta nel frattempo, con la quale il pretore di Roma assolveva il Porcu».

Un busto di De Nicola a Napoli in Corte d'Appello

Napoli, lunedì sera.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, in una riunione tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Giovanni Porzio, ha fissato per il 3 dicembre prossimo la data per lo scoprimento del busto di Enrico De Nicola nel gran salone della Corte di Appello di Castelcapuano. Il busto, in marmo, opera dello scultore Pasquale Monaco, sarà collocato sulla parete a destra dell'ingresso principale del gran salone.

Oratore ufficiale sarà l'avv. Ettore Botti e la cerimonia avrà carattere di grande solennità. E' previsto infatti l'intervento delle più alte cariche dello Stato. Nello stesso giorno, per accordi intervenuti col sindaco Lauro, la piazza dei Tribunali sarà denominata «Piazza Enrico De Nicola».

Nonna e mamma in ventiquattr'ore

La trentacinquenne signora Delmer Speeke, di Knoxville, nel Tennessee, già madre di 7 figli, ha dato alla luce mercoledì scorso il suo ottavo figlio, un maschietto. La Speeke da 24 ore era diventata nonna poiché la sua primogenita, la signora Lowell, aveva avuto il suo primo bimbo nella stessa clinica (Telefoto)

STAVA SALENDO SULL'AUTO DAVANTI AD UNA CASA COLONICA

Un cacciatore manovrando il fucile uccide una madre e ne ferisce il figlio

La donna, che teneva in braccio il suo piccolo di 18 mesi, è morta per una grave emorragia interna - Il bimbo è in gravi condizioni: ha avuto il femore fratturato

Nostro servizio particolare

Pisa, lunedì sera.

Una gravissima, inconsueta sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri a Montalone, nella zona di San Miniato, davanti all'aia di una casa colonica. Una giovane madre è morta ed il suo bimbo è rimasto gravemente ferito per l'imprudenza di un cacciatore livornese, capitato per caso, dopo una battuta di caccia, sull'aia del casolare.

La vittima si chiamava Mara Carmignani in Sagotti ed aveva 27 anni; l'involontario omicida è un agente marittimo di Livorno, Gian Gino Vajo, di 58 anni, che aveva parcheggiato la sua automobile sull'aia della casa colonica situata nei pressi della bandita di Barbiolla a San Miniato.

Il cacciatore, che teneva il fucile a tracolla, si era avvicinato alla sua automobile ed aperta la portiera si accingeva a prendere posto al volante quando, nel manovrare l'arma per posarla sul sedile posteriore della macchina, lasciava inavvertitamente partire una scarica che raggiungeva Mara Carmignani. La donna aveva in braccio il suo bimbo Sauro, di 18 mesi, e stava osservando da pochi passi i preparativi di partenza del cacciatore; raggiunta dai proiettili in pieno addome, cadeva di schianto a terra, lasciando il bimbo, che piombava a sua volta al suolo con il corpicino insanguinato.

Il Vajo si precipitava in soccorso della sua vittima, aiutato da alcuni contadini che si trovavano poco lontano e che erano accorsi allo sparo, e con la sua macchina la trasportava d'urgenza all'ospedale di San Miniato. Purtroppo, ogni tentativo messo in atto dai medici per salvare la giovane madre riusciva vano. Mara Carmignani, che era stata colpita quasi a bruciapelo all'emitorace sinistro, decedeva poco dopo per la grave emorragia interna provocata dalla ferita. Il piccolo Sauro, colpito anch'egli da vicino, ha avuto il femore destro fratturato e una profonda ferita al ginocchio destro. I sanitari si sono riservata la prognosi perché le sue condizioni sono preoccupanti.

Gian Gino Vajo, l'involontario omicida, è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria, che attende i risultati delle indagini, subito iniziate dai carabinieri di San Miniato e di Montalone sul drammatico episodio.

c. c.

Precipita dalla finestra mentre stende il bucato

Luino, lunedì sera.

La quarantacinquenne Giuseppina Riboli è precipitata dalla finestra della sua abitazione nel tentativo di riprendere un capo di biancheria che le era sfuggito mentre lo stava stendendo ad asciugare. Finita nel cortile, la donna ha riportato la frattura del bacino e degli arti inferiori. Ne avrà per 60 giorni.

A Mainate la piccola Rossana Cadenà di 18 mesi, sfuggita alla sorveglianza della madre, è salita sul pianerottolo ed è precipitata ieri sera dalle scale battendo il capo contro lo spigolo di un gradino. Le condizioni della piccina, cui è stata riscontrata la frattura della base cranica, sono disperate.

Vasta eco a una curiosa notizia

Gli americani vogliono andare in bicicletta...

Valanghe di lettere dagli Stati Uniti al sindaco di Pesaro per ottenere i duecentocinquanta velocipedi trovati abbandonati in quella città

Pesaro, lunedì sera.

Una curiosa eco oltre Atlantico ha provocato una notizia diffusa dall'agenzia Ansa il 23 settembre scorso cogliendo lo spunto da un modesto fatto di cronaca. Otto biciclette trovate abbandonate nel corso di una settimana erano state prese in consegna dai vigili urbani di Pesaro e circa 250 velocipedi erano giacenti nell'ufficio economato del comune in attesa del proprietario o della scadenza dell'anno per essere consegnati alle persone che li avevano rinvenuti. Nella notizia il fatto veniva presentato come «un sintomo della decadenza della bicicletta, soppiantata ormai dalla crescente motorizzazione».

Quella notizia ha fatto rapidamente un balzo oltre Atlantico e qui è stata pubblicata da giornali e radiodiffusa, tanto che moltissimi americani hanno scritto al sindaco di Pesaro per chiedere, se non altro a titolo di «souvenir» una di quelle biciclette «smarrite» dai pesaresi. L'annunciatore di una stazione radiofonica di Boston aveva infatti concluso la lettura della notizia, con questo scherzoso invito: «chi vuole una bicicletta in regalo si rivolga al sindaco di Pesaro».

Due giovani, Joanne Maser di Baltimore e Judy Kurspia di Minneapolis, con ingenua semplicità hanno ora scritto al sindaco esprimendo il desiderio di ricevere «una delle biciclette che i suoi concittadini lasciano per le strade» (senza pensare che le sole spese di trasporto varrebbero parecchi velocipedi nuovi...). «Siamo stanchi di automobili — dicono — vogliamo andare in bicicletta».

La notizia non era stata «inventata», era solo il frutto dell'arguta osservazione di un corrispondente locale che, senza saperlo, ha provocato una gratuita pubblicità a Pesaro e un certo imbarazzo al sindaco, il quale deve ora rispondere a tutti spiegando le norme che regolano i rinvenimenti degli oggetti smarriti.

Una donna morta, feriti altri quaranta spettatori

Crolla il soffitto d'un cine a New Orleans La calma dell'operatore evita una strage

Un drammatico appello nel buio della sala: «Nascondetevi sotto le poltrone», dopo che erano stati avvertiti sinistri scricchiolii - L'opera di soccorso ostacolata da una grande folla terrorizzata - Per fortuna il cinema era quasi vuoto

Nostro servizio particolare

New Orleans, lunedì sera.

Un'impressionante sciagura è accaduta ieri sera in un quartiere della periferia di New Orleans, nella Louisiana. Il soffitto di un cinema è crollato causando la morte di una donna ed il ferimento di una quarantina di spettatori.

Il fragore del crollo è stato tale che molte delle persone residenti nella zona hanno pensato in un primo tempo che si fosse trattato di una esplosione. Immediatamente era un accorrere sul posto di poliziotti e volonterosi i quali hanno cercato di organizzare i primi soccorsi. Essi però si sono trovati ben presto ostacolati nel loro compito dalla folla raccoltasi davanti all'edificio dove sorge il cinema «Nola» e fra la quale erano donne e uomini i quali sapevano che fra gli spettatori c'erano i loro congiunti. A nulla sono servite le esortazioni alla calma degli agenti e dei pompieri sopraggiunti nel frattempo con i loro carri-attrezzi. Ad un certo punto, per fronteggiare l'isterismo che era andato impadronendosi dei presenti, le forze dell'ordine si sono viste costrette a ricorrere a maniere quanto mai energiche per consentire ai vigili del fuoco di agire con la calma e la tempestività necessarie in casi del genere.

Dall'interno della sala intanto si udivano provenire le urla ed i gemiti dei feriti. Una prima squadra di pompieri vi si inoltrava cautamente facendosi luce con le torce elettriche che a malapena riuscivano a penetrare l'oscurità fra il polverone sollevato dalla caduta dei calcinacci. Venivano raccolti i primi feriti che autoambulanze provvedevano a trasportare al vicino ospedale della Carità.

L'unica vittima della sciagura è risultata una donna di sessantacinque anni la quale è stata trovata semisepolta nella sua poltrona sotto una parte della grata di ferro alla quale erano stati applicati gli stucchi del soffitto. Tutto lascia supporre che l'infelice non sia riuscita a mettersi in salvo, oltre che per la sua età, anche per la sua mole. La donna infatti pesava quasi cento chili, cosicché tale circostanza può averla ostacolata nei suoi movimenti.

L'allarme era stato dato agli spettatori dall'operatore della cabina di proiezione. Questi aveva udito alcuni sinistri scricchiolii e rendendosi conto di quanto stava per accadere aveva gridato alle persone presenti nella sala di nascondersi sotto le poltrone. Come hanno riferito diversi spettatori, il suo consiglio venne seguito alla lettera ed è da attribuire a tale fatto se nella sciagura si sono avuti soltanto dei feriti ed un solo decesso. La polizia ha iniziato un'inchiesta per stabilire le cause del crollo. Secondo i primi accertamenti, l'accaduto è da attribuire al cedimento della parte centrale del soffitto alla cui struttura di cemento era stato aggiunto il reticolato metallico necessario per l'applicazione degli ornamenti a stucco. Il tetto della sala non è rimasto danneggiato.

Nel commentare il grave incidente, il capo della polizia Raymond Henriesy ha detto: «Penso con terrore a che cosa sarebbe potuto accadere se il crollo, anziché nell'ultimo spettacolo pomeridiano, si fosse verificato durante la sera. E' infatti durante la proiezione serale che la sala, dalla capacità di un migliaio di posti, registra solitamente un tutto esaurito. Al momento della sciagura gli spettatori invece erano appena un centinaio. Nonostante ciò il panico succeduto alla caduta del soffitto è stato terribile. Per fortuna molti dei presenti nel cinema erano ragazzi i quali non hanno avuto eccessiva difficoltà a cercare una protezione sotto le poltrone».

n. s.

Identificato e catturato l'aggressore della domestica ottantaduenne di Roma

E' un barista di 19 anni, disoccupato e senza fissa dimora

Roma, lunedì sera.

I carabinieri sono riusciti a identificare e a catturare l'aggressore della domestica ottantaduenne Amodelia Cerasa. Costui è il diciannovenne Camillo Catalano, un barista disoccupato e senza fissa dimora. Sottoposto ad interrogatorio il giovane ha prima tentato di negare, ma ha poi finito con l'ammettere la propria responsabilità rivelando i retroscena che lo hanno spinto ad irrompere con subdolo pretesto in casa del sig. Luigi Mariani presso il quale da molti decenni presta servizio la vecchia domestica.

Il Mariani, proprietario di un bar in piazza Manila, aveva ceduto in gestione il locale al Catalano il quale, dopo una ventina di giorni, deluso dell'andamento degli affari restituì il locale al Mariani. Ma questi gli avrebbe imposto il pagamento di 40 mila lire per super consumo di elettricità.

Tutto ciò accadeva in aprile ed il Catalano ritenendo di aver pagato ingiustamente quella somma, per molti mesi avrebbe tentato di ritornare in possesso delle 40 mila lire per via pacifica. Visti fallire tutti i tentativi si è recato l'altro ieri in casa del Mariani e lo ha atteso per circa un'ora sino a quando cioè la vecchia domestica tentò di congedarlo in quanto doveva recarsi a fare la spesa. A questo punto il giovane ha brutalmente aggredito la povera donna, dandosi quindi a rovistare nei cassetti con la speranza di poter recuperare le 40 mila lire. Poi, spaventato, è fuggito senza asportare nulla.

Temperature sottozero in tutto l'Alto Adige

Bolzano, lunedì sera.

L'ondata di freddo abbattutasi da alcuni giorni sull'Alto Adige ha causato la prima frana. Sulla nazionale della Val Badia, in seguito al ghiaccio formatosi da infiltrazioni d'acqua, un grosso spuntone roccioso si è staccato dalla montagna ed ha bloccato la strada. Le squadre dell'Anas sono al lavoro e in giornata ripristineranno il transito.

La temperatura durante la notte è scesa sotto lo zero in tutto l'Alto Adige, con punte di meno due nella piana altesina e a Bolzano, e di meno cinque in alta Val Badia.

La brina nelle valli dell'Ossola e del Cusio

Verbania, lunedì sera.

Una forte brinata ha imbiancato stamane l'intera Valle del Cusio e le campagne che, da Fondotoce, si estendono verso Gravellona e Omegna. La Valle del Toce è coperta da una coltre di brina che la fa sembrare rivestita da un leggero strato di neve. Da Passo S. Giacomo si apprende che il termometro ha colà segnato, all'alba di stamane, meno 8. Temperature sotto lo zero in tutte le valli ossolane. Sul Lago Maggiore minima di più 2 a Cannobio.

Ha costruito un organo un accordatore cieco

Mondovì, lunedì sera.

Nella chiesa parrocchiale di Roburent è stato ieri solennemente inaugurato un grandioso organo realizzato interamente grazie alla paziente e intelligente opera d'un cieco che per lungo tempo, lavorando sempre solo, ha curato uno strumento, a detta di critici ed esperti, veramente mirabile. Il costruttore dell'organo, Pierino Regis, residente a Cherasco, da oltre quarant'anni esercita l'attività di accordatore di strumenti musicali e lavorando sia nella chiesa del piccolo comune del Monregalese, sia nel proprio laboratorio, è riuscito pezzo su pezzo a realizzare il suo capolavoro.

Due nuovi film per la Loren che ne ha appena finiti tre

Lugo, lunedì sera.

Nella tarda nottata, hanno avuto termine le riprese del brano di «Boccaccio '70», girato a Lugo con la regia di Vittorio De Sica e la interpretazione di Sophia Loren. Le riprese si sono protratte per circa due mesi ed a ritmo particolarmente intenso negli ultimi giorni per consentire al regista ed all'attrice di giungere a Roma tempestivamente per altri impegni.

La Loren deve effettuare i doppiaggi di «Madame sans Gêne», del «Cid» e dello stesso «Boccaccio '70»; dovrà quindi recarsi a Parigi, per interpretare un film di Anatole Litvak, e poi a Milano, a girarvi, con la regia di Luchino Visconti, «La monaca di Monza».

Carlo Ponti, intanto, ha detto di voler realizzare, nel prossimo novembre, l'«Arialda» di Giovanni Testori, con la regia di Alberto Lattuada e la interpretazione di Didi Perego e di Luigi Giuliani, il «partner» della Loren in «Boccaccio '70».

La famiglia Trujillo fuggita da S. Domingo?

Ciudad Trujillo, lunedì sera.

Secondo notizie non confermate, Hector e Arismendi Trujillo, fratelli dell'ex dittatore dominicano, avrebbero ieri sera lasciato la repubblica dominicana a bordo del loro «yacht» personale.

La partenza dei due fratelli, al pari di quella del generale Rafael Trujillo jr., presidente del Comitato degli Stati maggiori, e di una decina di ufficiali, è stata ripetutamente richiesta dagli ambienti dell'opposizione politica.

Rafael Trujillo jr. assunse la direzione del paese dopo l'uccisione del padre. Sia Hector che Arismendi Trujillo sono generali dell'esercito dominicano. Il primo è stato anche presidente della repubblica.

Due detenuti evasi dal carcere di Desio

Milano, lunedì sera.

Dalle carceri mandamentali di Desio sono evasi l'altra notte due detenuti: Ambrogio Valagussa, di 38 anni, da Villa Santa, condannato a sette mesi di reclusione per falsificazione di passaporto ed espatrio clandestino, e il trentatreenne Renato Gabellini, di Monza, che deve scontare sette anni per truffa e furto. I due, dopo aver scavalcato il muro di cinta del reclusorio, si sono dileguati senza lasciare traccia.

I carabinieri stanno effettuando ampie battute nella zona ed hanno disposto numerosi posti di blocco sulle strade.

Londinesi davanti all'ambasciata russa

Una folla di londinesi sfila in corteo davanti all'Ambasciata sovietica di Londra in segno di protesta contro la progettata nuova esplosione nucleare (Telefoto)

Un'auto con cinque persone rotola in un prato a Mondovì

Quattro i feriti, fra cui due bimbi, tutti di Alassio - Altre gravi sciagure a Grosso Canavese, Aosta e Verbania

Mondovì, lunedì sera.

Cinque persone sono state ricoverate questa notte all'ospedale civile di Mondovì per un grave incidente stradale avvenuto presso Monastero Vasco. A bordo d'una «1100» guidata dal trentasettenne Maurizio Roatta, residente ad Alassio, avevano preso posto la moglie Maria Rosa Tassoni, di 21 anni e la sorella del Roatta, Angela, residente a San Giacomo di Frabosa, che aveva con sé i due figli in tenera età, Adriano e Ludovico. Non pratico della strada tutta curve che congiunge Monastero Vasco alla provinciale Torino-Savona, il Roatta perdeva in curva il controllo dell'autovettura che usciva di strada ribaltandosi in un prato e fermandosi dopo una serie di capriole. La signora Maria Rosa Tassoni è rimasta ferita gravemente al capo; i bambini e l'automobilista in modo più leggero, illesa invece Angela Roatta.

Asti, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è accaduto stamani nei pressi di Quarto d'Asti. Una motocicletta condotta dal ventisettenne Antonio Avana, di Castagnole Monferrato, che trasportava sul seggiolino posteriore la moglie Angela Battaglia, di 24 anni, andava a schiantarsi contro un autocarro guidato dal trentenne Alfredo Cerri, di Felizzano. Nell'urto i due motociclisti venivano sbalzati dalla moto e riportavano gravi ferite.

Ciriè, lunedì sera.

All'ospedale di Ciriè è stato ricoverato ieri sera con prognosi riservata il ventiseienne Giovanni Davito Moci, di Corio, il quale con la sua motocicletta si era scontrato nei pressi di Grosso Canavese con un'auto guidata del torinese Francesco Peruzzetto, di 21 anni. L'automobilista rimaneva illeso mentre il Davito doveva essere ricoverato all'ospedale per la sospetta frattura della base cranica e la lacerazione dell'orecchio sinistro, in buona parte staccato dal capo e ricucitogli dai medici con una decina di punti di sutura.

Aosta, lunedì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto stamane nei pressi di Aosta. Una donna di 55 anni, Maria Schiapparelli, da Occhieppo Inferiore, residente ad Aosta, è stata travolta e ridotta in gravi condizioni da un'auto mentre attraversava la strada. L'incidente è avvenuto di fronte al cimitero: la donna, che era appena scesa dall'autobus di una linea urbana, ha attraversato la strada dietro al torpedone, senza accorgersi che stava sopraggiungendo un'auto guidata da Alfredo Raso, di 36 anni, residente ad Aosta. L'automobilista non ha potuto evitare l'investimento: soccorsa e trasportata all'ospedale, la signora Schiapparelli vi è stata ricoverata in gravi condizioni per gravi fratture ed altre ferite.

Verbania, lunedì sera.

Ieri sera a Fondotoce, in un incidente stradale avvenuto mentre tornava verso la sua abitazione a Pallanza, ha perduto la vita il commerciante Elia Giuseppe Savini che in motocicletta si è scontrato con un'autovettura. Sulla disgrazia non si sono ancora avuti particolari. Il Savini è deceduto in ospedale ove era stato ricoverato in gravissime condizioni.

Bari, lunedì sera.

Sulla provinciale Noicattaro-Capurso, un ex-pugile di 28 anni, Spiridione Martiradonna, ed il [illegible] di 27 anni, Gaetano Sciacqua, stavano dirigendosi a Bari in motoretta, quando ad un tratto, all'altezza di un passaggio a livello, la moto, che procedeva a forte velocità, usciva di strada. Uno dei due motociclisti andava a cozzare contro la colonnina di sostegno delle sbarre e moriva sul colpo; l'altro, dopo un volo di cinque metri, rimaneva a terra agonizzante. Il casellante, subito accorso, chiedeva per telefono aiuto. Con un'auto il ferito veniva urgentemente trasportato all'ospedale di Triggiano dove però giungeva cadavere.

Decine di ville svaligiate da una banda di ragazzi

Roma, lunedì sera.

I carabinieri di Anzio hanno portato a termine una brillante operazione sgominando una banda di cinque giovani ladri, tutti tra i 16 e i 17 anni, che da un mese a questa parte hanno «ripulito» le ville che a decine sorgono lungo il litorale tra il Lido dei Pini ed Anzio. I giovani — tutti di Aprilia — capeggiati da tale Franco Occhiali, hanno sottratto binocoli, macchine fotografiche, posate d'argento, canotti di gomma, «plaids», bottiglie di liquore, rasoi elettrici, biancheria, televisori, per un valore di milioni. Tutta la refurtiva è stata recuperata.

Il capo-banda, sorpreso in flagrante, è stato denunciato in stato di arresto; gli altri sono stati denunciati a piede libero, per associazione a delinquere e furto aggravato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Chevalier e la giovanissima attrice

Maurice Chevalier s'intrattiene con Hayley Mills, figlia dell'attore inglese John Mills, accanto alla quale l'anziano divo francese interpreta un film a Londra

Sull'esempio di Charrier che ha dato voce ai poeti francesi

Lo spagnolo Francisco Rabal incide poesie della sua terra

Anch'egli scrive versi, ma si rifiuta di pubblicarli - Nel frattempo «gira» con Antonioni - Uno spettacoloso pranzo offerto ai colleghi dell'Eclisse

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì sera.

Non sono pochi gli attori stranieri che in questo periodo vengono in Italia non solo per girarci dei film, ma anche per togliersi finalmente la voglia di incidere dischi di poesie classiche nella loro lingua. Così ha fatto Jacques Charrier, l'ex-marito di Brigitte Bardot, che si è fermato apposta a Milano per dare la sua voce a due microsolchi, che racchiudono poesie di Lamartine, La Fontaine, De Musset.

Lo spagnolo Francisco Rabal, poi, ha provato una soddisfazione maggiore, quando ha potuto incidere un'antologia di poeti della sua terra — fra i quali Calderón, Garcia Lorca, Rafael Alberti (un poeta spagnolo che vive in Italia): il suo hobby segreto infatti è proprio quello di scrivere poesie, che però si rifiuta di far pubblicare.

E' ormai un po' di tempo che Rabal vive a Roma, tanto che ha già pensato di portarci tutta la sua famiglia: la moglie Maria Asunción ed i due figli Benito e Teresa. In tutto questo periodo gli ha fatto compagnia il suo segretario, che è anche un ottimo cuoco. E ne ha dato una valida dimostrazione poche sere fa, quando Rabal ha invitato nel suo appartamento all'American Palace tutta la troupe cinematografica con cui sta girando il film L'eclisse di Antonioni. Monica Vitti e Alain Delon erano entusiasti della spettacolosa paella opera del cuoco-segretario, che è andato personalmente al mercato a scegliere il pesce, i polli, i peperoni e tutte le strane cose che si devono sposare al riso secondo la ricetta spagnola.

Appena finito il film di Antonioni, Rabal dovrà immedesimarsi nel personaggio di Matteotti con la regia di Giuliano Montaldo, che in questo modo nel giro di pochi mesi l'ha fatto passare dal fascista di «Tiro al piccione» a questo autentico socialista. Per l'attore non sarà difficile mutare così personaggio, è infatti uno dei migliori attori di prosa spagnola, qualcosa come da noi Gassman, senza la sua aria intellettuale. Di Gassman è anche più giovane: ha 35 anni ed ha avuto una vita assai più dura. E' nato ad Aguilas, un piccolo paese della Murcia, dove suo padre faceva il minatore e lui dovette presto arrangiarsi a fare tutti i mestieri. Durante la guerra civile era piccolo e vendeva caramelle nei viali di Madrid, ed in fondo ci si divertiva, perché poteva osservare i volti dei passanti. Poi divenne elettricista negli studi cinematografici di Madrid.

Lavorava appollaiato in alto per regolare le luci e vedeva gli attori muoversi sotto di lui come in un cerchio magico, quando il destino puntò un dito verso di lui: quello del regista che gli chiese di mettersi al posto dell'attore Fernand Rey per meglio vedere gli effetti luminosi. [illegible] Da quel giorno, Francisco Rabal capì che la sua strada era quella, tornò quindi al lavoro di elettricista, ma di notte si mise a studiare i classici del teatro. Intanto le particine si moltiplicarono, ma non fu il cinema a renderlo popolare, ma il teatro. Entrò nella compagnia Lope de Vega, dove conobbe la moglie, che per lui rinunciò alla sua carriera: «La vita di un attore di prosa in Spagna è molto più faticosa che in Italia, si danno due spettacoli al giorno e non si ha tempo che per dormire. Anche per questo mia moglie ha preferito rinunciarvi per dedicarsi alla famiglia».

Rabal, che è estremamente modesto, pur avendo vinto il Festival di Cannes di quest'anno col film Viridiana, è un gran bell'uomo, dal viso forte e molto maschile, adatto alla parte del bandito Giuliano, che ha appena impersonato in «Ultima notte di un bandito» con Katina Paxinou, la grande tragica greca, Albertazzi e Lea Massari.

Gli abbiamo chiesto quale è il personaggio che vorrebbe interpretare. Da vero spagnolo ha risposto: «Un santo, ma un santo vero, umano, non una figura staccata e solenne, come di solito lo vedono i registi». E forse un giorno Rabal realizzerà l'ultimo suo sogno: diventare regista. Per ora si accontenta di fotografare tutto quello che gli capita sotto il naso con la sua microscopica macchina giapponese.

Adele Gallotti

La Bergman partita da Roma

Roma, lunedì sera.

Ingrid Bergman è partita ieri pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Parigi. L'attrice ha trascorso alcuni giorni in Italia con i figli avuti dal suo matrimonio con il regista Roberto Rossellini.

Un'altra "troupe" americana è calata sulla Capitale

Kirk Douglas sarà se stesso in un film che si gira a Roma

Minnelli è il regista di Due settimane in un'altra città - Tra gli interpreti vi è anche Edward G. Robinson ma non nella parte di un gangster - Un racconto di Irvin Shaw ha fornito il soggetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

C'è mezza Hollywood nella Capitale: grossi nomi da tutte le parti. Cinecittà è ormai diventato il regno di Liz Taylor con tutta la sua corte, ma basta andare a tarda notte sul Lungotevere nei pressi del Vaticano o nelle più vecchie e caratteristiche trattorie di Trastevere per incontrare altri divi e dive «made in Usa». Via Veneto, per la verità, è ormai un po' dimenticata, anche perché non si possono più fare le ore piccole stando seduti fuori, ai tavolini dei bar. In compenso tutta la haute hollywoodiana si dà convegno nei luoghi e nei ritrovi più impensati, da Assisi a Campo dei Fiori, a due passi dal monumento a Giordano Bruno, dove i soliti buongustai affermano che c'è la possibilità di mangiare tra l'altro la più squisita pasta e fagioli del mondo.

Inutilmente la stampa americana ha già denunciato a più riprese in quest'ultimi tempi l'allarmante fenomeno dell'evasione di molte troupes che partono per venire a lavorare in Europa e specialmente in Italia. Ne fanno una questione di mano d'opera che viene logicamente sottratta alle maestranze d'oltre oceano, ma tant'è. C'è gente, produttori attori e registi, che fanno orecchie da mercante.

Tra questi è Vincent Minnelli, il cosiddetto mago dei musicals che diresse anche Gigi e Un americano a Parigi, il quale si è sentito in dovere di venire da queste parti per girare Due settimane in un'altra città, tratto da un racconto di Irvin Shaw. Ne sono interpreti Kirk Douglas più in forma che mai, tranquillamente cordiale e gentile con tutti, Cyd Charisse, il vecchio Edward G. Robinson che questa volta non fa il gangster, George Hamilton, Dahlia Lavi, Trevor Howard, Rossana Schiaffino senza mamma Jasmine, ed altri. La vicenda presenta le varie peripezie private e professionali degli elementi di una troupe cinematografica americana che lavora a Roma.

Kirk Douglas dice che è particolarmente lieto del ruolo che gli è stato affidato: «Interpreto un personaggio che ritengo di conoscere abbastanza bene, anche perché da anni lo vivo quotidianamente. In questo film, infatti, interpreto me stesso». Kirk Douglas fisicamente è sempre un campione. Sembra che gli anni non passino per lui. Evidentemente il successo che va conquistando come protagonista e soprattutto come produttore di Spartacus lo ringiovanisce dalla gioia. Nei giorni scorsi, com'è noto, per festeggiare il primo anniversario della presentazione dello stesso film, ha dato un sontuoso ricevimento in un grande albergo di via Veneto.

Spartacus — a quanto afferma Kirk Douglas, incassi e statistiche alla mano delle programmazioni finora avvenute in tutto il mondo — gli sta facendo guadagnare miliardi. Se a tutto ciò si aggiunge la felicità che gli deriva dal suo indovinatissimo matrimonio con Anne Buydens — la seducente francesina della quale si innamorò anni fa a Roma quando girava Ulisse — si spiega perché ha cambiato carattere, non essendo più quell'uomo tanto difficile o piuttosto scorbutico che tutti conoscevano. Ora è uno dei pochi e autentici big boss di Hollywood, ma soprattutto ha una moglie che adora.

«Può sembrare strano — dice Kirk Douglas — ma anche la vita sentimentale dei più celebri attori non è facile. E quando finalmente incontrano la donna ideale, magari dopo varie e fallimentari esperienze, non se la lasciano scappare». Di questo parere è anche il vecchio e simpatico Edward G. Robinson, il quale però non si sbottona sulla sua situazione privata. Dice soltanto che in questo film egli fa il regista — non quello vero, s'intende — ma quello della troupe che agisce nella stessa vicenda e che ha un debole per Cyd Charisse, moglie divorziata di Kirk Douglas il quale invece si è impallinato di una bella ragazza di Roma.

Gino Berni

Mostre d'arte

Esposizione d'autunno

In una saletta appartata della Piemonte artistico e culturale qualche opera degli scorsi decenni ed altre più recenti di Mario Sironi, scomparso l'estate scorsa, di Aligi Sassu e di Francesco Menzio sembrano comporre una piccola mostra antologica. La stessa origine sarda dei tre artisti non ne fa tuttavia una esposizione a carattere regionale. Subito si sentono le differenze, non diciamo delle loro personalità, ma degli ambienti cui le loro opere partecipano, anche se qualcosa del senso carattere isolano può accomunarli in taluni lati del loro temperamento e, specialmente su un piano spirituale, nell'impegno morale che ne ha sempre distinto l'attività artistica.

E' stato quindi un simpatico omaggio questo che gli ha reso la Piemonte artistico e culturale in occasione della sociale Mostra d'Autunno, giunta alla sua quinta edizione con poco meno di duecento opere: una dilagante partecipazione incoraggiata non sappiamo se più dall'indulgenza di una commissione giudicatrice o dai criteri d'un attivo ufficio sviluppo dell'associazione.

Sempre più arduo sarà quindi per il visitatore ritrovare, in questa crescente marea di lavori che non potranno mai perdere il loro carattere dilettantesco, le opere e i nomi che in questi casi di solito emergono: da Nicola Galante che ha avuto il Premio Ministero della P. I., a Ruggeri, Saroni ed Oliviero Pistoletto, cui è andato il Premio Piemonte 1961, da Soffiantino (Premio Provincia di Torino) e da Luciano Verdiani (Premio Club di Torino) a Carletti, Garelli, Chessa, Chicco e Fico: da Gastino e da Marciotta, a Martina, Pividori, Roccati, Ragona, dalla Surbone, a Tabusso, a Edoardo Rossi, Carlo Levi, e Nizzoli per la prima volta presenti in questa rassegna. Tra i premiati, ancora Pirasta [illegible], Barbaro, Pignatelli, Bergetti, Bertone, Colonna, Chiale, Corselli e Salvaggione.

I colori di Hollesch

Di fronte ai dipinti di Carlo Hollesch, un giovane autodidatta nato 35 anni fa a Pola e di recente tornato a Venezia dopo una breve parentesi fiorentina, il riferimento ai Fauves e all'Espressionismo è quasi istintivo.

Nelle opere che compongono la sua «personale» alla Bussola, la squillante vivacità della tavolozza, quel cromatico sfrigolamento che dilaga e colorisce ad un tempo i suoi paesaggi, sono tuttavia privi della drammatica tensione capace di deformare in modo espressionistico le immagini.

Le sue tele si direbbero quindi piuttosto feste di colori: gradevoli ed interessanti non soltanto per la spigliata tavolozza ch'egli talora ha istintivamente posto al servizio d'una facile vena narrativa, ma anche per il valore che nella sua pittura oggi il colore sembra assumere come forma cromatica, cioè come elemento strutturalmente costitutivo delle figurazioni cui dà vita: immagini caratterizzate da un lato dalla violenza espressiva del suo temperamento di pittore, ma dall'altro dalla capacità trasfiguratrice della sua poetica fantasia.

an. dra.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Noi mattatori con Sordi e la Magnani alle 20,30 sul Secondo

LUNEDI' 23 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. 3). — Ore 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il Milione», di Marco Polo (prima episodio).

Ore 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita britannica). Paesi del Commonwealth: Malaya - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Vittorio Frusini: «La fine del regno di Napoli secondo nuovi documenti» - 17: Giornale - 17,25: Concerto del Trio Pasquier e del flautista Jean Pierre Rampal - 18: Colloqui con padre Rotondi - 18,15: Vi parla un medico.

Ore 18,30: Classe unica: Aroldo De Tivoli: «L'elettricità»; Emilio Peruzzi: «Le meraviglie del linguaggio umano» - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto degli artisti del Comunale [illegible]

[illegible]

Ore 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Mina e Lelio Luttazzi presentano: Musica club.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,35: Anna Magnani e Alberto Sordi: «Noi mattatori», un programma in controluce di Amerigo Gomez. Per Sordi si tratta di un ritorno al microfono della radio, che diversi anni or sono dettero il via alla sua fortuna d'oggi. La Magnani, divenuta attrice notissima e acclamata in tutto il mondo, è rimasta la «Nannarella» di sempre, che recita e canta e che deve la sua rivelazione di grande attrice alla ripresa dove si impegnò con molta dignità. Questa trasmissione per Sordi e la Magnani è [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Cinema - 22,15: Musiche di Bartók - 22,30: Racconti scritti per la Radio - 23,05: La musica italiana del Rinascimento: brani di Compère, Des Prés e Gaffurio.

MARTEDI' 24 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: Via col jazz - Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Buona Milano - 14,15: Canta Bing Crosby - 16: Questi siamo noi - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Sinatra e Kiddie - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: «La signora Morli uno e due», tre atti di Pirandello - 22: Complesso Rotondo - 23: Giornale - Complesso di Elly Seri - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Noi e la canzoni - 11: Buona per voi che lavorate [illegible]

[illegible]

STASERA ALLA TV

Un poliziesco inglese è il film del lunedì

OGGI SUL VIDEO

15,10-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).

17 —: La tv dei ragazzi: Guardiano insieme: Panorama di fatti, notizie e curiosità. - I magneti: Documentario. - Lassie: «La capanna sull'albero», telefilm.

18 —: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Ins.: Alberto Manzi.

18,30: Telegiornale.

18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento.

19,15: Leonardo, inventore navale.

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Direzione Nord», film.

22,40: Incontri.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Tom Jones», romanzo sceneggiato (quinta puntata) - 19,40: Ritratto di Roberto Bracco - 20,15: Tempo [illegible] - 20,30: Telegiornale - 21,15: Canzonissima - 22,30: Consiglio ad Episcopia, servizio giornalistico - 23: Telegiornale.

Un altro film inglese sui teleschermi: lo vedremo questa sera. E' Direzione Nord realizzato a Londra nel 1951.

Tom Denning, direttore di una grande azienda industriale britannica, venuto a sapere che Madox, fidanzato di sua figlia Lisa, è un vero farabutto, ben noto alla polizia e con precedenti penali molto gravi, chiama nel suo ufficio la figlia e, dopo averle illustrato chi è Madox, cerca convincerla di troncare la sua relazione con lui. Ma, non essendo riuscito nel suo proposito, Tom decide di parlare con Madox.

L'incontro fra i due è drammaticissimo; tuttavia non vieta a Tom di offrire a Madox cinquecento sterline affinché costui invii a Lisa una lettera di congedo. Madox finge di accettare: scrive la lettera e prende le cinquecento sterline, ma poi non tarda a dichiarare che si incontrerà ancora con Lisa sul conto della quale si esprime anche poco riguardosamente. A questo punto Tom perde la pazienza e sferra un pugno a Madox che, nel cadere batte la testa e muore all'istante. Disperato, Tom trasporta il cadavere in campagna.

Trascorrono alcuni giorni, ma non si hanno notizie del cadavere di Madox. Allora i Denning si recano sul posto in cui fu abbandonato il corpo esanime del giovane, ma non ne trovano alcuna traccia. Indagando nelle vicinanze, Tom scopre in un carrozzone una zingara che è in possesso dell'anello di Madox e della targa dell'automobile.

La polizia, messasi in moto dopo questi ritrovamenti, fa naturalmente cadere i suoi sospetti su Tom Denning, che soltanto all'ultimo momento sarà salvato da sua figlia Lisa.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Suonando soltanto la chitarra ha fatto concorrenza a Elvis Presley

Duane Eddy conquista il pubblico con il suo strumento senza neppure cantare

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Sebbene non sappia cantare, l'americano ventiduenne Duane Eddy (nato a Corning, New York, figlio di un agricoltore diventato droghiere) è uno dei maggiori virtuosi di chitarra, un artista che riesce a far parlare il suo strumento (egli ha un'ammirazione sconfinata per Segovia) e che ha creato un proprio linguaggio che gli ha conquistato milioni di fans, specie negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Ma fino all'estate del 1958 Duane non era ancora giunto a rompere certe resistenze. Lo stavano a sentire, gli dicevano che era molto bravo; ma il fatto che egli non aprisse bocca era considerato un tremendo handicap.

Eddy non si è perduto di coraggio ed ha insistito. Adesso ha già venduto dieci milioni di dischi, ed il suo nome in Inghilterra batte quello di Elvis Presley e Frank Sinatra in popolarità. Recentemente in una inchiesta americana sui dieci giovani artisti beats più conosciuti (Top Ten Teen Beat), Duane ha avuto uno dei primi posti.

Anche Eddy, al pari di Presley, ha un elemento sensuale nei suoi modi di catalizzare il pubblico; ma mentre Elvis grida, si agita, diventa elettrico ed esplosivo, Duane accenna qualche movimento, ha la testa malinconicamente abbassata sulla chitarra, tiene gli occhi chiusi. Poi alza il capo, lentamente apre gli occhi che diventano espressivi e magnetici e scrutano gli spettatori. La Metro-Goldwyn-Mayer si è accorta di lui e l'ha scritturato per apparire a Richard Boone e George Hamilton in *Thunder of Drums*. Sarà presto impiegato in un ruolo drammatico.

* *

Il padre di Marlon Brando, l'altro giorno, si poteva incontrare nel caffè della Paramount. A questo vecchio signore che ha l'aria di un banchiere loquace un nostro amico ha domandato: «Come avete fatto ad avere un figlio come Marlon?». Invece di arrabbiarsi Mister Marlon si mise a ridere e rispose: «Io, in verità, ho una strana famiglia. Marlon mi ha detto che voleva diventare attore già all'età di due anni. Infatti non ricordo un periodo in cui egli non abbia voluto interpretare la parte di qualcuno». Questo spiega molti degli atteggiamenti dell'inquieto Marlon.

* *

Quando Bob Hope si recherà a Londra per girare [illegible] come attore è stato di recente onorato dal Senato degli Stati Uniti; ma non ha ancora avuto nessun riconoscimento ufficiale (un Oscar, ad esempio) ad Hollywood.

* *

Un'amica di Diana Versi, che ha cenato con lei ultimamente a San Francisco, riferisce che la giovane attrice, la quale ha rinunziato così inaspettatamente al cinema, non ha più l'aria annoiata e scostante di un tempo. Conserva ancora lo sguardo beatnik; ma porta le amiche in giro su una sontuosa Cadillac ultimo modello. La macchina appartiene a suo nonno il quale è ricchissimo. Perciò nessuna meraviglia se lei può permettersi il lusso di ignorare Hollywood.

g. s.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113. **Alfieri**: ore 21,15 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «El nost Milan» di C. Bertolazzi. **Ridotto del Romano**: stasera riposo. Domani ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot», di S. Beckett.

Alcione: Rivista Giorgio Bisio: ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: «Carcere rosa» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Galleria d'Arte Giosi p. Solferino 2, tel. 524.673: Mostra «Giovane pittura torinese», sino al 5 nov. Orario 9,30 - 13 e 15,30 - 20. **La Bussola** via Po 9: Mostra personale di Carlo Hollesch. Orario 10 - 13 e 15 - 20.

Museo del Cinema: Chiuso.

Al Bagatelle Everlain's Club (str. per Cavoretto 2, tel. 678-978): ore 21-3 Whisky à Gogo più - Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-622), Ore 21-1 Compl. Lanfranco; cant. N. Genovesi, F. Franchi. **Arlecchino Dance** (S. Secondo 57, telefono 587-137): ore 21,15 The Four Saints - I Soliti Ignoti. **Castello di Ciosane**: Ristorante Bar - Sala the. **De Benedetti**: lezioni ballo private collettive, Carignano 4, t. 511.428. **Faro Dance**: ore 21 Cosimo Gilà. **Gaudio**: 16,30 danze; 21 riposo. **Gay Sala** via Pomba 7: riposo. **Gay - Villa** Moncalieri 52: riposo. **Lido - Whisky à Gogo** (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti. **Samoray - Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. **Trocadero**: ore 21 - 3 I Castellani. **Whisky à Gogo Piscina del Sole Rialor**, str. S. Mauro, t. 241.963. **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Notte** (Colle t. 687-853): 21. **Chatham** (v. T. Rossi 3, t. 510-789): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Columbia Night Club**: attrazioni. **Estoril Club**, Nuova Direzione (via Cavour 5, tel. 44-790): 22-4 attraz. **Le Perroquet** (via Goito n. 16): Attrazioni. Orch. «I Paladini». **Monkey's Club** (v. Gramsci 15, tel. 41-873): F. Robin's - Constellation. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali. **Taverna**: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech., S. Loren, A. Quinn. **Astor**: «Pepe» scope col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby. **Corso**: «I nomadi» tech., Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov. **Cristallo**: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin. **Doria**: «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan e Jean C. Brialy. **Ideal**: «La città spietata» Kirk Douglas. Vietato min. Inizio film ore 14,10-16,15-18,20-20,20. Ult. 22,30. **Lux**: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. Mc Laine. **Reposi**: «Exodus» sc. col., Newman, E. M. Saint: 15,30-17,40; ult. 21,30. **Romano**: «Eichmann, il sicario del diavolo» di Ervin Eisler. **Vittoria**: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn. Ingr. L. 600. Ultimo ore 22.

Ariston: «Vento caldo» in tech., Troy Donahue, Claudette Colbert. **Arlecchino**: «Ben - Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,20-21,30. **Augustus**: «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago, e Francisco Rabal. Vietato minori. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «I mongoli» scope in technicolor con Jack Palance e Anita Ekberg. **Nazionale**: «Una notte a Parigi» F. Arnoul, M. Girotti, G. Riviére. **Torino**: «Maciste contro il vampiro» scope tech., Gordon Scott, G. M. Canale, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron. **Capitol**: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron. **Faro**: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron. **Fiamma**: «Fantasmi a Roma» tech. M. Mastroianni, Gassman, B. Lee. **Hollywood**: «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30 - 18 - 21,30. **Maffei**: «Carcere rosa» rivista con Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «La bara del vampiro» Viet. min. **Massimo**: «Duello implacabile», a colori, Sara Montiel, M. [illegible]. **Orfeo**: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton: 14,30-18-21,30. **Principe**: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or.: 14,30-18-21,30. **Statuto**: «La morsa» C. Dauphin, R. Lewis, D. Cilento, F. Rosay.

Adriano: «L'amante pura» techn. Romy Schneider, Alain Delon. **Alcione**: «Orrori museo nero» tech. Riv. Giorgio Bisio 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Notre Dame». **La Perla**: «Tomahawk scure di guerra» tec. V. Heflin, Y. De Carlo. **Regina**: «La figlia del capitano».

Asti: «Immersione rapida» Mark Stevens, Dorothy Malone. Ap. 10. **Milano**: «Il ponte» e «Morte di un amico». Apertura ore 10. **Olimpia**: «Casa da gioco», colori. **Po**: «Nave delle donne maledette» technicolor, con May Britt. **P. Nuova**: «Via col paravento» e «Quota periscopio». Apertura 10. **S. Felice**: «Frontiera indiana».

Esperia: «Il terrore viene dall'oltretomba», Vietato ai minori. **Giardino**: «6 colpi in canna» scope technic. Fabian, C. Lindsey. **Italiano**: «Il dittatore folle». **Mirafiori**: «Adamo ed Eva». **Vinzaglio**: «Il vizio e la notte», con Jean Gabin e Nadja Tiller.

Eliseo: «La casa dei mostri», John Carradine, Allison Hayes. **Fréjus**: «La zingara rossa» techn. M. Marcouri, K. Mitchell. **Nuovo**: «Delitto al night club».

Artisti: Overlord attacco Europa. **Belgio**: «L'ultimo duello». **Corallo**: «Daniele nella gabbia dell'orso», con Renato Rascel. **Eridano**: «La casa dei fantasmi» Vincent Price, Charles Ohmart. **Oropa**: «Villaggio dei dannati». **V. Veneto**: «Casa dei 7 falchi».

Astra: «Ivan il terribile», Regia di S. M. Eisenstein. **Bernini**: «Piccolo campo», Robert Ryan, Aldo Ray, Tina Louise. **Elios**: «Sfida dei fuorilegge». **Europeo**: Leggenda di Tom Dooley. **Excelsior**: «Furto alla banca d'Inghilterra» A. Ray, E. Sellars. **Massaua**: «Doppio segno di Zorro». **Odeon**: «Aquile di Stalingrado», R. Menard, Pierre Trabaud. **Star**: «Villaggio dei dannati», George Sanders, Barbara Shelley.

Adua Vascello misterioso, Andrews. **Lazaro**: «Tesoro degli Aztechi», W. Parker, Joel Mac Crea. **Brescia**: FBI div. criminale. Viet. **Edelweiss** Tesoro Pancho Villa. **Eri-Dan**: Orrori sommerg. fantasma. **Falchera**: Amori di Ercole, techn. **Fortino**: «La mummia», colori, Peter Cushing, Christopher Lee. **Maior**: 5 ore in contanti, Kovacs. **Nord**: «Divoratori della giungla» Johnny Weissmuller e cartoni an. **Palermo**: Mostro che uccide, Price. **Sociale**: Capitan Fracassa, Marais. **Zenit**: «Frankenstein uomo lupo».

Cabiria: «La valle degli alberi rossi» scope, John Hudson, L. Barnay. **Colosseo**: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. **Continental**: «La maschera di Zorro» John Carrol, Helen Christian. **Flora**: «Divoratori della giungla» Johnny Weissmuller e cart. anim. **Italia**: Donne senza uomini, Doren. **Moderno**: «Impiccagione all'alba», e «Porto delle bionde» technic. **Piemonte**: «Gatti, topi, picchio e soci» cartoni animati a colori. **S. Carlo**: «Gunga Din» Cary Grant, Joan Fontaine, V. Mc Laglen. **Speedy**: «Amsterdam operaz. diamanti» P. Finch, E. [illegible]. Ap. 15.

Diana: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, I. Bergman. **Dora**: «Schiava degli Apaches». **Roma**: Principessa e lo stregone.

Alba: «La maschera del demonio». **Ambra**: «Vagabondo della foresta» William Holden, Robert Mitchum. **Apollo**: «L'amore e il diavolo» con Belinda Lee, Y. Denny, J. Hanson. **Edera**: «Mostro di Londra» col. **Lucento**: «Il bosco degli amanti». **Lutrario**: «Allegri veterani». **Splendor**: «Carovana del coraggioso» sc. col. S. Whitman, J. Prowse.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Star, Statuto, Teatro Alfieri (biglietti all'Enal), Palazzo dello Sport: (biglietti all'Enal).

Inaugurata con «Falstaff» la stagione lirica a Rovigo

Rovigo, lunedì sera.

La 147ª stagione lirica del teatro Sociale di Rovigo si è inaugurata ieri sera col Falstaff di Verdi, che ha ottenuto ottimo successo. Lo spartito verdiano è stato diretto da Del Cupolo e ha avuto per interprete principale Piero Guelfi. Giovedì verrà rappresentata in prima assoluta l'opera L'incensore, del maestro Cremesini di Firenze.

ULTIME NOTIZIE

OGGI DISCORSO D'APERTURA DI SARAGAT

A congresso a Roma i capi dell'Internazionale socialista

Sono i rappresentanti di 43 partiti nazionali, forti di 46 milioni di voti - Attesa per le relazioni dell'inglese Gaitskell e del belga Spaak - Smentita una «voce» su presunte dimissioni di ministri

Roma, lunedì sera.

Stamane, con un discorso dell'on. Saragat, si sono aperti all'Eur i lavori dell'Internazionale socialista. Al congresso, che si svolge sotto la guida di Alsing Andersen, leader del partito socialdemocratico danese, partecipano tra gli altri il sindaco di Berlino, Brandt, il presidente del partito socialdemocratico tedesco Ollenhauer, il leader del partito laburista Gaitskell, il segretario del partito socialista democratico francese Mollet, i presidenti del consiglio in carica nei Paesi dell'Europa del Nord in cui sono al potere governi formati da partiti socialdemocratici: tra di essi vi è il premier svedese Erlander.

Di tutti i paesi europei sono presenti i rispettivi leaders socialdemocratici. L'Asia è rappresentata dal grande partito socialista indiano, da quello giapponese e da altri minori. Anche l'Africa ha parecchi esponenti; lo stesso vale per le due Americhe. Il nucleo maggiore, tuttavia, è rappresentato dall'Europa.

Complessivamente vi partecipano rappresentanti di 43 partiti socialisti nazionali che nelle elezioni più recenti svoltesi nei rispettivi paesi hanno ottenuto 45 milioni di voti.

Non è a caso che il congresso si tiene nella capitale del nostro Paese, dove si celebra il primo centenario dell'unità nazionale. Ciò sta a sottolineare l'indissolubile nesso che lega lo sviluppo del socialismo ai grandi movimenti nazionali per conquistare l'indipendenza.

Il congresso esaminerà una serie di temi, tra i quali figurano: la cooperazione tra i paesi progrediti e quelli in via di sviluppo, la situazione internazionale, l'Europa e le istituzioni europee, il socialismo e la nuova generazione, il socialismo nel mondo contemporaneo. Le discussioni saranno introdotte da relazioni tenute — oltre che dal presidente dell'Internazionale Andersen e dal segretario del psdi, on. Saragat, che pronunceranno i discorsi di apertura — dall'inglese Gaitskell, dal belga Spaak, dall'austriaco Pittermann, dall'indiano Asoka Ameta, dalla svedese Alva Myrdal, dal birmano Kyaw Nyein e dal norvegese Per Aasen.

Nella seduta di chiusura, il 27, si avrà l'approvazione dei documenti conclusivi, ivi comprese le modificazioni alla «dichiarazione dei principi del socialismo democratico» votata nel 1951 al congresso di Francoforte. A dieci anni da quella riunione, la presidenza ha ritenuto infatti di dover aggiornare la «Carta di Francoforte» secondo gli sviluppi della situazione mondiale; pertanto ha preparato un primo abbozzo di modifica, sul quale si mantiene finora il massimo riserbo: esso sarà studiato da un apposito comitato di redazione che ha iniziato ieri i suoi lavori.

Oltre ai temi di studio, il congresso — che segue quelli di Milano (1952), Stoccolma (1953), Londra (1955), Vienna (1957) e Amburgo 1959 — farà il punto della situazione del socialismo nel mondo. Sulla base dei voti riportati nelle elezioni politiche, risulta da quanto sinora pubblicato che i socialisti costituiscono, in proporzione, il gruppo più forte a Malta, dove hanno ottenuto il 56 per cento dei voti; seguono poi la Giamaica, con il 55 per cento, la Norvegia con il 46,4 per cento, l'Austria con il 44,8 per cento, l'Inghilterra con il 43,8 per cento, la Nuova Zelanda con il 43,4 per cento, ecc. Per il psdi la percentuale è del 5,1.

Quanto al numero dei suffragi, è in testa l'Inghilterra con oltre 12 milioni di voti; seguono l'India con 11 milioni, il Giappone con 10 milioni, la Germania (esclusa Berlino) con 9 milioni e mezzo. In Italia, i voti riportati dalla socialdemocrazia sono 1.345.447.

Il congresso dell'Internazionale socialista sarà accompagnato da varie manifestazioni collaterali, tra cui quella in programma per mercoledì 25 alla Basilica di Massenzio, che sarà presieduta dal presidente Andersen e dall'on. Saragat e nella quale prenderanno la parola alti esponenti socialisti dei vari paesi: il sindaco di Berlino Brandt, il presidente del Consiglio dei ministri svedese Erlander, il «leader» dei laburisti inglesi Gaitskell, il segretario del partito socialista francese Guy Mollet, il presidente dei socialisti tedeschi Ollenhauer, il ministro degli Esteri belga Spaak, il birmano Hyan Nein, l'israeliano Sharett, André Resampa del Madagascar, Llopis, capo dei socialisti spagnoli in esilio e l'ungherese Anna Kethly.

Sul piano della politica generale si era sparsa stamane negli ambienti politici e parlamentari la notizia secondo cui [illegible] cinque ministri si sarebbero dimessi, determinando così una crisi di governo. La notizia è assolutamente destituita di qualsiasi fondamento. Il ministro dell'Interno on. Scelba, che stando alle notizie di cui si è detto innanzi sarebbe stato compreso nella rosa dei cinque ministri dimissionari, lo ha smentito nettamente: «Sono notizie false e contraddittorie».

In realtà resta più che mai confermato che il governo Fanfani non corre rischi immediati. Lo stesso ministro Pastore che ieri ha presenziato la riunione dei sindacalisti e che sembrava il più dubbio, ha lasciato chiaramente intendere che per ora non prenderà iniziative di frattura, poiché intende aspettare l'esito del congresso.

A proposito del messaggio che il presidente Gronchi si propone di inviare nei prossimi giorni al Parlamento, si apprende che sarebbe praticamente già pronto: il Capo dello Stato lo avrebbe scritto nei giorni scorsi approfittando di un breve riposo a Villa Rosebery.

Pellecchia

Per il 4 novembre

Mille ciechi di guerra convërranno a Roma

Roma, lunedì sera.

A chiusura delle celebrazioni nazionali per il centenario dell'Unità d'Italia, il 4 novembre prossimo, mille ciechi di guerra, le rappresentanze e le bandiere di tutte le sezioni e sottosezioni d'Italia dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra e i rappresentanti delle sezioni all'estero, in particolare quelle di Parigi, Marsiglia e Nizza, converranno a Roma per partecipare al raduno delle forze combattentistiche.

Nel pomeriggio dello stesso 4 novembre i ciechi di guerra e le rappresentanze dei mutilati e degli invalidi di guerra di tutta Italia parteciperanno ad una festa associativa a Castel Sant'Angelo.

Inchino a Elisabetta

Al Municipio di Londra la regina Elisabetta d'Inghilterra riceve l'omaggio della moglie del sindaco (Tel.)

In una cascina presso Monza

Due fidanzati uccisi dal gas

Sono stati rinvenuti stamane senza vita in un locale dove s'erano dati appuntamento ieri sera - Avvelenati dalle esalazioni d'una stufa - Suicidio?

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

(c. b.) Il guardiano di un piccolo stabilimento che sorge presso una cascina a circa due chilometri da Villasanta, nei pressi di Monza, ha fatto stamane una macabra scoperta. Entrando nell'ufficio della ditta, vi ha trovato due cadaveri: il giovane figlio del proprietario dello stabilimento e una ragazza del paese giacevano senza vita l'uno accanto all'altra. L'atmosfera satura di gas metano, che usciva dal tubo di alimentazione di una stufetta, spiegava la duplice tragedia. Le vittime sono: Luigi Malacrida, di 21 anni, e Giovanna Ferrario, di 27 anni, una bellissima ragazza bruna che in paese e nella regione circostante aveva molti ammiratori. Entrambi abitavano a Villasanta.

Luigi Malacrida aveva conosciuto la Ferrario da pochi giorni, da quando cioè, appena congedato dal servizio militare, era tornato in paese. Era figlio di un piccolo industriale di Villasanta, Ambrogio Malacrida, di 53 anni, che fuori del paese, utilizzando una vecchia cascina, aveva messo su uno stabilimento che macina ebanite. La sostanza viene recuperata soprattutto dagli involucri dei vecchi accumulatori per automobili e motociclette e, dopo essere ridotta in polvere e filtrata, viene rivenduta.

Il giovane Malacrida aiutava il padre, che impiega una ventina di operai.

La tragedia è stata ricostruita in modo ancora sommario. E' evidente che i due giovani, ieri sera, desiderosi di appartarsi, hanno raggiunto lo stabilimento fuori del paese, del quale Luigi Malacrida possedeva le chiavi. Alcuni testimoni, infatti, hanno visto la «1100» del giovane dirigersi verso la cascina. Quindi i due, entrati nell'ufficio, hanno acceso per riscaldarsi una stufetta a metano. La morte li avrebbe colti due o tre ore dopo, verso mezzanotte, dapprima addormentandoli e quindi uccidendoli lentamente nel sonno.

La stufetta è stata sequestrata. Sono in corso indagini per accertare se si tratti di una disgrazia accidentale o se invece i due giovani abbiano voluto togliersi la vita.

ULTIMA ORA

Un ordigno ha causato lo scoppio sulla «Bianca C.»?

L'ipotesi, riferita dall'«Agenzia Italia», sarebbe stata avanzata dal direttore dell'Associazione Armatori Napoletani - Scetticismo sulla dichiarazione

Napoli, lunedì sera.

Sorpresa e disappunto ha provocato negli ambienti armatoriali napoletani la notizia dell'incendio che ha devastato il «Bianca C.» nelle acque del Mar dei Caraibi: sorpresa perché sembra inspiegabile una avaria tecnica di tale portata in una nave battente una bandiera notoriamente accreditata per la cura rigorosa che riserva alle proprie unità; disappunto per la sciagura che ha praticamente messo fuori uso — se non completamente distrutto — uno dei più organizzati transatlantici a «specializzazione turistica» della nostra flotta mercantile.

Le cattive notizie — che questa mattina segnalano la probabile perdita del transatlantico — trovano una nota di moderazione negli stessi ambienti nel brillante comportamento dell'equipaggio che è riuscito ad organizzare tempestivamente il trasbordo dei passeggeri impedendo che la sciagura assumesse dimensioni catastrofiche.

Il direttore dell'Associazione Armatori napoletani, avv. Imbruglia, avvicinato da un redattore dell'*Agenzia Italia* ha espresso — a titolo personale — l'opinione che la sciagura possa essere stata provocata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo giunto a bordo della nave. «Non si può spiegare altrimenti — ha detto l'avv. Imbruglia — un disastro di tali proporzioni di una nave che noi armatori conosciamo fin troppo bene per l'ottima selezione dell'equipaggio, specie quello di macchina, e per la rigorosa cura che la proprietà riserva alle attrezzature tecniche».

«La mia supposizione — ha continuato il direttore dell'Associazione Armatori — non sta a significare che ci si potrebbe trovare di fronte ad un atto di sabotaggio, ma che semplicemente qualche elemento che si trovava a bordo della nave può avere clandestinamente imbarcato — per fini suoi particolari ed estranei alla sciagura che poi è avvenuta — dell'esplosivo che successivamente può essere deflagrato contro la volontà del suo stesso possessore. Scartata infatti la possibilità di una così grossa disattenzione da parte dell'equipaggio e di una eventuale incuria da parte della proprietà, la sciagura non sembra trovare per adesso un'altra spiegazione».

Queste dichiarazioni, negli ambienti armatoriali, sono state accolte non senza dissimulato scetticismo.

Il Congresso del pcus a Mosca

Attesi i discorsi di Gromyko e Malinovski

Mosca, lunedì sera.

Il congresso del partito comunista dell'Urss ha ripreso stamane i suoi lavori, dopo la pausa domenicale, sotto la presidenza di Vassili Mzavanadze. All'inizio della seduta ha preso la parola il segretario del partito comunista giapponese, Nosaka.

La commissione organizzativa non ha comunicato stamane alla stampa quale sia l'ordine dei lavori nelle sedute odierne e qualcuno si chiede se non debbano aver luogo proprio oggi gli interventi del ministro degli Esteri Gromyko e di quello della Difesa, Malinovski. Indubbiamente, i loro discorsi servirebbero a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai dissidi che travagliano ancora il partito comunista sovietico e dalle divergenze che si sono inasprite fra Mosca, da una parte, e Pechino e Tirana, dall'altra.

E' certo che le attese dichiarazioni di Gromyko avranno una più profonda risonanza internazionale in quanto egli parlerà necessariamente della politica della Russia nei riguardi del problema di Berlino, della crisi scoppiata nella Segreteria dell'Onu, dopo la tragica morte di Hammarskjoeld, e della situazione nell'Asia sud-orientale.

Per quanto concerne questo ultimo tema è opportuno ricordare che la situazione è particolarmente critica nel Viet Nam meridionale dove i guerriglieri comunisti vanno facendosi più audaci, approfittando della grave crisi economica che travaglia il paese.

In quanto a Malinovski, è prevedibile che egli esalterà la supremazia militare sovietica, soprattutto in campo missilistico. Ma è anche possibile che precisi la portata esatta degli esperimenti nucleari in corso. Un'altra bomba di parecchi megaton è stata fatta scoppiare ieri dai russi nelle regioni artiche. E' la ventunesima di cui abbia dato notizia la commissione americana per l'energia atomica. Ma la Casa Bianca ha già rivelato che le esplosioni nucleari sovietiche sono state più numerose. Di altri esperimenti russi gli americani non hanno dato notizia per non pregiudicare la futura attività di posti di controllo segreti.

Nella tarda mattinata, tuttavia, gli osservatori stranieri sembravano propensi ad escludere che Gromyko e Malinovski salgano oggi alla tribuna. I lavori del Congresso hanno avuto infatti, almeno stamane, un carattere che si potrebbe dire d'ordinario amministrazione. Hanno parlato successivamente: Elizabeth Gurley Flynn, segretaria del partito comunista degli Stati Uniti; Max Reimann, leader del movimento comunista clandestino nella Germania occidentale; Dolores Ibarruri, la famosa «Passionaria», che dirige le attività clandestine dei comunisti spagnoli.

Il poco spazio che rimane libero è occupato dai messaggi augurali che continuano a giungere dall'interno e dall'estero.

s. t.

Ore di tensione a un posto di blocco della città

Soldati americani per due volte penetrano armati a Berlino-Est

Un reparto della M. P. costretto ripetutamente a inoltrarsi nella zona orientale per liberare funzionari statunitensi: questi erano stati arbitrariamente trattenuti dagli agenti di Pankow - I comunisti non hanno reagito alla risoluta azione degli americani - Carri armati e veicoli blindati con truppe in assetto di guerra erano pronti, nel settore occidentale, a intervenire

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì sera.

Per due volte i soldati americani, armati, con la baionetta inastata, sono entrati ieri sera nel settore orientale di Berlino, e per due volte hanno liberato il rappresentante del Dipartimento di Stato nella città divisa, che era stato trattenuto ad una stazione di controllo dagli agenti della «Polizia popolare» comunista. Al confine tra le due zone non era mai accaduto un episodio tanto drammatico. Mentre i soldati compivano questa azione, tre jeep con altri soldati americani in assetto di guerra stazionavano sulla linea di demarcazione. Quattro carri armati «M-48» e quattro veicoli corazzati per il trasporto di truppe, con il personale al completo, stavano di riserva, pronti a scattare, poco lontano.

E' la prima volta che i reparti militari americani conducono una operazione del genere a Berlino Est. I poliziotti comunisti, dicono i testimoni oculari, sono rimasti esterrefatti, e non hanno fatto nulla per impedire l'azione. «Non ho mai visto gente tanto sbalordita», ha detto uno dei presenti.

L'incidente ha avuto inizio con la richiesta fatta dagli agenti comunisti al funzionario americano, E. Allan Lightner jr., di mostrare la carta d'identità. L'americano era in compagnia della moglie, e la polizia comunista lo aveva fermato al posto di blocco della Friedrichstrasse. Egli si è rifiutato di far vedere i documenti, osservando che la polizia della Germania Est non ha il diritto di controllare i documenti delle persone che viaggiano su auto con la targa «di occupazione» emessa dalle autorità americane a Berlino. I comunisti hanno insistito: la tesi di Pankow è che la polizia ha il diritto di esaminare i documenti se le persone a bordo dell'auto non sono in uniforme.

Il posto della Friedrichstrasse è il solo che gli stranieri possono usare, ed è sempre ben sorvegliato da parte americana. Quello che accadeva non è passato inosservato. Un'ora e tre quarti dopo il fermo di Lightner gli M. P. (Military Police) sono entrati in azione. (Intanto l'americano era passato con la sua auto fra le barricate erette dai comunisti per rallentare il traffico al posto di confine, e aveva chiesto di parlare con un ufficiale sovietico; ma la sua domanda era stata respinta).

Comandati da un sottotenente, i G. I., armati di automatici «M-14» con baionetta, sono entrati a passo di marcia nel settore sovietico. Hanno preso posizione ai due lati dell'auto di Lightner, e l'hanno scortata per circa duecento metri entro Berlino Est. Poi gli otto soldati, a un comando del loro ufficiale, hanno fatto dietro front, Lightner ha girato la macchina e tutti sono usciti da Berlino Est, rientrando nel settore americano e sfilando davanti ai sempre più stupefatti poliziotti di Ulbricht.

Un quarto d'ora più tardi Lightner arrivava nuovamente dinanzi al posto di blocco. Questa volta era in compagnia di A. E. Hensing, il capo del servizio informazioni del Dipartimento di Stato a Berlino. Gli agenti comunisti hanno intimato l'alt e hanno chiesto i documenti. La scena di prima si è ripetuta; gli M. P. sono di nuovo entrati nel settore Est, hanno «liberato» l'auto e i suoi occupanti e sono tornati ad Ovest. Ma non prima di aver percorso un paio di centinaia di metri in territorio orientale, a evidente scopo dimostrativo, per asserire il diritto degli americani di entrare nella zona senza esser fermati da chicchessia.

L'auto era appena rientrata quando il comandante della polizia militare americana a Berlino, tenente colonnello Robert A. Sabolyk, è arrivato sulla bianca linea di demarcazione e l'ha superata. Un agente comunista ha afferrato l'ufficiale statunitense per un braccio. Sabolyk gli ha detto: «Fate ancora un movimento e vi do un pugno sul naso» (così riferisce un testimone). Il poliziotto allora ha lasciato libero l'ufficiale americano che è andato dal colonnello sovietico che comanda la zona, e gli ha presentato un'energica protesta verbale.

Dieci minuti più tardi Lightner ricompariva al confine di settore; questa volta era al suo fianco Charles F. Blackman, capo dell'ufficio berlinese degli affari pubblici del Dipartimento di Stato. L'auto è stata fatta attendere un minuto; poi un ufficiale della «Volkspolizei» ha autorizzato, con un gesto della mano, gli americani a passare nel settore sovietico. A brevi intervalli, altre auto americane hanno fatto lo stesso viaggio; a nessuno degli occupanti sono stati chiesti i documenti.

n. p.

Dopo un lieto pomeriggio festivo sul Po

Salvati dall'annegamento sbattono in auto contro un palo

Il drammatico naufragio di uno scafo a motore, che trasportava otto amici - L'altra sciagura sulla via del ritorno: tre feriti

Fidenza, lunedì sera.

Un naufragio e un incidente stradale hanno turbato il lieto pomeriggio festivo di una comitiva composta da otto fidentini, fra i quali il pugile Mario Pallavera, e un commerciante milanese. I fidentini, certi Rizzolini, Aimi, Agoliati, Bisotti, Maini, Mistura, Agnoli e il pugile Pallavera si erano dati convegno sulle rive del Po, a Polesine Parmense, con un loro amico di Milano del quale non si conoscono le generalità, per procedere al varo di uno scafo metallico azionato da un potente motore costruito dal Maini e dal Pallavera.

Dopo aver messo nel fiume il battello e averlo provato a lungo, verso le 19 la comitiva decideva di attraccare a riva; giunti però a pochi metri dall'imbarcadero, lo scafo restava senza benzina e, abbandonato a sé stesso, veniva preso da un vortice e scaraventato contro un barcone adibito al trasporto di sabbia. Lo scafo si inclinava e i nove occupanti, alcuni dei quali non sapevano nuotare, finivano in acqua, in quel punto molto profonda.

Da riva venivano organizzati i soccorsi e, in breve, tutti potevano essere salvati. Il Maini, svenuto, deve la salvezza al pugile Pallavera che, visto l'amico scomparire sott'acqua, si tuffava riuscendo ad agguantarlo prima che la corrente lo trascinasse lontano. Il salvataggio, svoltosi alla luce dei fari di alcune automobili, ha avuto aspetti drammatici, ma la prima parte dell'avventura aveva termine poco dopo in una trattoria dove i naufraghi potevano cambiarsi d'abito e rifocillarsi.

Verso mezzanotte la comitiva decideva di rientrare alle rispettive abitazioni: su una macchina prendevano posto il Maini, l'Agoliati e il Pallavera. Giunta nei pressi di Busseto, l'auto sbandava andando a sfasciarsi contro un palo sulla destra della carreggiata. I tre fidentini, soccorsi da una macchina di passaggio, erano trasportati all'ospedale e medicati di ferite guaribili in una decina di giorni.

Investito da un treno muore all'ospedale

Milano, lunedì sera.

Il milanese Battista Giussani, di 66 anni, ha trovato la morte ieri al passaggio a livello di via Ailanti. Malgrado le sbarre fossero abbassate, egli ha voluto ugualmente attraversare il fascio dei binari. Nello stesso istante è arrivato un treno merci che lo ha investito in pieno fratturandogli le braccia e le gambe. Trasportato in fin di vita all'Ospedale Maggiore, il Giussani è deceduto poco dopo il ricovero.

Bimbo morto folgorato da una scarica elettrica

Palermo, lunedì sera.

Un bambino di otto anni è morto folgorato da una violenta scarica elettrica. Il piccino, Giuseppe Mangano, armeggiava con una pinza ad un motorino elettrico nell'officina del fratello, quando è stato investito dalla scarica. Trasportato è stato trasportato al pronto soccorso di piazza Marmi dove a nulla sono valsi i tentativi dei sanitari per strapparlo alla morte. Il piccolo è deceduto infatti poco dopo.

Esplosione ad Alessandria per una canna fumaria sporca

Alessandria, lunedì sera.

Causa la presenza di gas incombusto nella canna fumaria della stufa, una violenta deflagrazione è avvenuta nella cucina del manovale Onorato Brancaleone, di 28 anni, residente in via Cavour, nel centro di Alessandria. Tutte le suppellettili sono andate in frantumi in seguito alla forte esplosione, con sensibili danni. Per fortuna il padrone di casa in quel momento era assente. Si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Ucciso con due fucilate

Brindisi, lunedì sera.

Il ventinovenne Pietro Lodedo ha esploso due colpi di fucile da caccia contro il manovale Rocco Buma, pure di 29 anni, uccidendolo sul colpo. Sono in corso le ricerche dell'omicida, datosi alla latitanza.

In una sala dell'ottavo Arrondissement di Parigi

L'ex moglie di Onassis si è sposata stamane con il marchese di Blandford

PARIGI, lunedì sera.

Tina Livanos, ex-moglie dell'armatore greco Onassis ha sposato questa mattina il marchese di Blandford in una sede municipale di Parigi.

La coppia è giunta al municipio dell'ottavo Arrondissement su una macchina americana, poco prima delle undici. Un addetto al protocollo ha accompagnato i due nell'ufficio del sindaco.

La bionda sposa era in abito rosso con guarnizioni nere, un cappellino nero, guanti bianchi e borsetta scura. Il marchese era in abito blu, con un fiore all'occhiello. Il locale era pieno di giornalisti e fotografi.

Il matrimonio, atteso fin dalla settimana scorsa, si è svolto al secondo piano del municipio dell'ottavo Arrondissement che dispone di una grande sala con alti soffitti, candelabri preziosi e raffigurazioni mitologiche alle pareti. Una lunga fila di sedie stile Luigi XV dal velluto rosso era stata predisposta.

Dopo la cerimonia civile la coppia presumibilmente si recherà nella chiesa greco-ortodossa del sedicesimo Arrondissement. Le autorità ecclesiastiche tuttavia non hanno confermato quando il matrimonio sarà celebrato. «Le famiglie ci hanno chiesto di non dire nulla» ha detto un portavoce.

Il marchese, che ha 36 anni, era giunto a Parigi giovedì scorso per prendere gli accordi per il suo matrimonio con la bionda Tina, che ha 31 anni. Essi si sono nascosti agli occhi indiscreti dei giornalisti in un nuovo appartamento situato non lungi dall'Eliseo.

Dopo il matrimonio, Tina è diventata la marchesa di Blandford. Il marchese si chiama John Georges Vanderbilt Marlborough; il marchesato ha 259 anni di vita ed è uno dei più illustri di Inghilterra.

Il marchese, già corteggiatore della principessa Margaret, aveva sposato in prime nozze Susan Hornby, dalla quale divorziò lo scorso novembre. Tina ed Onassis divorziarono nel giugno del 1960 ed hanno due bambini.

Pesce-elefante di tre quintali catturato dopo viva lotta

Varazze, lunedì sera.

(g.) I pescatori Antonio e Giovanni Duce hanno catturato nello specchio acqueo antistante la Punta dell'Aspera un grosso pesce-elefante del peso di oltre due quintali e mezzo e lungo oltre quattro metri e mezzo. Il grosso pesce, che era rimasto impigliato nelle reti dei due pescatori, è stato ucciso dopo violenta lotta a colpi di remi e rimorchiato quindi a riva.

Curiose interferenze in Svezia degli «aghi spaziali» nella tv

Stoccolma, lunedì sera.

Gli «aghi spaziali» lanciati in orbita sabato assieme ad un satellite «Midas» sembrano avere provocato gravi interferenze nelle trasmissioni televisive svedesi. I programmi della tv svedese sono improvvisamente «scomparsi» e sul video i telespettatori hanno potuto seguire programmi trasmessi dalle televisioni straniere, soprattutto da quella della Germania occidentale e di diversi paesi dell'Europa orientale.

Gli esperti non escludono però che tale improvvisa ricezione di programmi stranieri non sia stata provocata direttamente dalla «nuvola di rame» ma sia un effetto secondario dell'esperimento statunitense. Non si esclude infine che il fenomeno sia conseguenza di azioni di disturbo da parte sovietica.

L'ing. Dalla Verde assente alla ripresa del processo

Milano, lunedì sera.

Al nostro Tribunale è ripreso alle 11 il processo contro l'ing. Dalla Verde. L'imputato ora assente. La Parte Civile ha presentato al Presidente la memoria di un consulente tecnico, contenente alcune osservazioni sulla superperizia. Il P. M. si è associato alla richiesta, mentre la difesa si è opposta. Il presidente, comunque, ha accolto il memoriale, rinviando poi il dibattimento al pomeriggio per dare modo ai difensori di prendere visione del nuovo documento.

Cadavere di una sconosciuta nelle acque dell'Isarco

Bolzano, lunedì sera.

I carabinieri di Fortezza hanno iniziato le indagini per identificare il cadavere di una donna dell'apparente età di 50 anni, ricuperato dalle acque del fiume Isarco. La scoperta è stata fatta dalle finestre di un ristorante. Addosso al cadavere, che presentava alcune graffiature al volto ed agli arti inferiori, non è stato trovato alcun documento d'identità. Si presume trattarsi di una cittadina tedesca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Mesta dei conforti religiosi, dopo aver profuso intorno a sé tesori di affetto e di dolcezza, è improvvisamente mancata

Ines Furno ved. Fantini

Ne danno angosciati l'annuncio il fratello Giuseppe con la moglie Anna Vanzetti e gli adorati Cesare, Riccardo e Giovanna, gli zii, il nipote, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di piazza Castello 115 e la cara salma proseguirà per Gattinara, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Antonio e Concetta Vanzetti partecipano al dolore del genero Giuseppe Furno per la scomparsa della cara sorella signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Domenico, Pierangela Vanzetti e la figlia Maria Concetta partecipano con affetto fraterno all'immenso dolore di Beppe, Anna e figli per la scomparsa della signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Il ten. colonnello Vincenzo Asato e la consorte Maria Bertolde partecipano al dolore della famiglia Furno.

La signora Maria Fumo ved. Granero col figlio Alfredo e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa della cara zia

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Emilio, Maria e Marco Levi partecipano costernati al lutto dell'amico Giuseppe Furno e della sua famiglia per la scomparsa della carissima signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

La Ditta Ines Furno, alla quale aveva dedicato tanti anni di operosa feconda ed intelligente attività, annuncia con immenso dolore la scomparsa della Titolare

Ines Furno ved. Fantini
— Torino, 23 ottobre 1961.

La S. A. La Commerciale OLIBA partecipa al dolore dell'Amministratore signor Giuseppe Furno per la scomparsa della sorella signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

La Ditta FACIT di A. Furno & C. partecipa al cordoglio del Titolare Giuseppe Furno per l'improvvisa dipartita della sorella signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Il Personale della Ditta Ines Furno affranto per la scomparsa della cara signora Ines, partecipa al dolore della famiglia.

Il Personale della S. A. La Commerciale OLIBA prende viva parte al dolore dell'Amministratore signor Giuseppe Furno.

Il Personale della Ditta FACIT di A. Furno & C. partecipa al dolore del Titolare signor Giuseppe Furno.

La Società Furno Levi & Vanzetti annuncia con profondo dolore la improvvisa scomparsa della signora

Ines Furno ved. Fantini
sorella del socio Giuseppe Furno.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Il Personale della Società Furno Levi & Vanzetti partecipa al dolore del Consigliere signor Giuseppe Furno per la scomparsa dell'amata sorella signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Maria Pereira Gianni piange la cara e indimenticabile signora

Ines
— Torino, 23 ottobre 1961.

Cesare e Silvana Einaudi prendono parte al dolore degli amici Beppe e Anna per la scomparsa della cara congiunta

Ines Furno
— Torino, 23 ottobre 1961.

Partecipano al dolore degli amici Beppe e Anna Furno le famiglie Michele Quaglia e Paolo Rubino.

Prendono parte al dolore della famiglia Carena Cavaglià:
Giovanni Barbero
Antonio Mattio
Mario Prone
Torchio e Gaghero
Vincenzo Viotti
Giovanni Rok
Ferrero Paolo
Michele Tesiore
Unione Coltivatori Marchino filiale di Torino.

Munito dei conforti religiosi è deceduto dopo una vita laboriosa e onesta il

Cav. C. Battista Carena
ex costruttore edile

Lo piangono inconsolabili: la moglie Vincenza Piovano; i figli Rosaria con la moglie Teresa; Maria e figlie, Anna in Lisa, Vittoria con la moglie Anna Appendino e bimbi, Rita col marito G. Battista Cavaglià e bimbi. Giuseppina; la cognata Maria Pejas ved. Carena e famiglia, Domenica e Giuseppina con nipote, Teresina Lisa; la zia Olimpia Canonico; i nipoti Margherita; cugini e parenti tutti con gli affezionati Giuseppina Serra e Francesco Oliverò. I funerali si svolgeranno in Cambiano martedì 24 corrente, ore 10.
— Cambiano, 22 ottobre 1961.

Le famiglie Carpia, Ronco e Casperini annunciano il decesso dello zio

Cav. C. Battista Carena
— Cambiano, 22 ottobre 1961.

Si associano al dolore le famiglie Malerba, Appendino, Cavaglià.

I Dipendenti dell'Impresa Edile Battista Carena, prendono parte al dolore del titolare per la scomparsa del padre

Cav. C. Battista Carena
— Moncalieri, 22 ottobre 1961.

La Soc. Carena, fornace di Cambiano, annuncia con dolore il decesso dell'ex fondatore dell'attività

Cav. C. Battista Carena
— Cambiano, 22 ottobre 1961.

Dirigenti e Operai della Fornace Carena annunciano la scomparsa del

Cav. C. Battista Carena
— Cambiano, 22 ottobre 1961.

I Dipendenti della Soc. Edilizia Mirafiori partecipano al dolore del sig. G. Battista Cavaglià per la scomparsa del suocero

Cav. C. Battista Carena
— Torino, 22 ottobre 1961.

Le famiglie Rossi e Perchioli partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Carena con la scomparsa dell'amato cugino

C. Battista Carena
— Torino, 23 ottobre 1961.

Antonio, Chiara, Anna, Pina Magario ricordano con affetto e dolore il loro amato zio.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Ducret ved. Masante

Ne danno addolorati il triste annuncio: i figli Margherita col marito Giuseppe Bonagura e figli; Lorenzo con la moglie Silvia Avandino e mamma Lidia Fino ved. Avandino; Edoardo con la moglie Maria Crigrolo e figli; la sorella Adelaide Ducret col marito Lorenzo Ferrero; le sorelle Maria ed Emilia Perodi; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Suore dell'Istituto Buon Pastore che amorevolmente l'hanno assistita. I funerali oggi 23 alle ore 16 partendo da corso Principe Eugenio 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Giulietta e Lelio De Paolini sono vicini al carissimi Renzo e Mirella per la perdita della loro adorata

Mamma
— Torino, 23 ottobre 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ferdinanda Mosso ved. Renaldi

L'annunciano addolorati la figlia Margherita col marito, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 11.
— Torino, 21 ottobre 1961.

La famiglia Pilotto si unisce al dolore di Marinella per la perdita dell'adorata

Mamma
— Torino, 21 ottobre 1961.

Graziella & Bernardo titolari e dipendenti prendono viva parte al dolore della signora Maria Renaldi Pilotto per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 21 ottobre 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Bertinaria nata Vallaro

Addoloratissimi lo annunciano: il marito Costanzo (Erminio), la figlia Albina col marito Ercole Bonamico e figlio Franco; Marisa col marito Angelo Aliano e figlio Silvio; Marinetta col marito Marcello Lanza e figlio Mauro; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 24 corr. ore 10,30 da corso Ferrucci 134. La presente per ringraziamento.
— Torino, 22 ottobre 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Bertinaria le famiglie Ambrosone, Salvaia, Dante.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cocirio

Addolorati lo annunciano la moglie Ida Giachino, i figli Pierfranco, Lucia, Marcello, e rispettive famiglie; parenti ed amici tutti. I funerali oggi ore 14.30 da via Baveno 33.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Partecipano al dolore dell'amico Pierfranco Cocirio:
Giuseppe Gioia e famiglia
Innocenzo Gonella e famiglia.

Gli affezionati Giuseppe Bongiovanni e famiglia, partecipano al dolore di Flavio e Marcello Cocirio per la perdita del caro

Papà
— Torino, 23 ottobre 1961.

Quale medico è serenamente spirato dopo una vita cristianamente vissuta l'

Ing. Cesare Preve

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Paola Preve, le figlie Speranza col marito Mario Fazio e figli Annalisa col marito Alberto Losca e figlia Carla col marito Sergio Alasia, i cognati Anna Preve ved. Saporo, Gerolamo e Riccardo Preve, Cesare Bollini, la zia Rita Celesia di Vagliano ved. Cavagna, i nipoti e i parenti tutti, l'affezionata Antonietta Lucioni. Alle ore 8,30 di martedì 24 corrente avranno luogo le esequie nella chiesa parrocchiale di N. S. della Grazia in Castelletto quindi la cara salma sarà trasportata ad Alassio ove alle 11,30 avranno luogo i funerali nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio Genova corso Carbonara 14.
— Genova, 23 ottobre 1961.

Dopo una vita di lavoro e preghiera è ritornata a Dio

Domenica Pellori ved. Alliani

terziaria domenicana

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle Pierina e Nina; i nipoti e parenti tutti. Funerali nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo martedì ore 8,30. Non fiori ma beneficenza alle dame di S. Vincenzo della parrocchia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La salma proseguirà per Moncalieri.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mattia Moreu

Pensionato F.S.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Teresa Agù, figlie, genero, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 via Cassini 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Viotti ved. Mariotta

Affranti lo annunciano i figli Vera e Antonio con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 15,30 in Caluso. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 ottobre 1961.